

L'APPAROKKI

£ 2000 finanziamento attività
autogestite

CONTIENE:

- INDUSTRIA BELLICA | p.26
- AUTOPRODUZIONE/INDIES | p.3
- OBIEZIONE DI COSCIENZA/TOTALE | p.14
- BIG MOUNTAIN DAY | p.18
- QUELLI DEL VENERDI' POMERIGGIO | p.22
- PSICONOSCERSI | p.10
- V.I.P. | p.22
- SAND IN THE FACE | p.11
- B.Y.O. | p.46
- TUTTI PAZZI | p.10
- S.D.P. ZINE | p.25
- LA FAVOLA DI EGON... | p.50
- OROSCOPO | p.51
- HANDICAP | p.47

INTERVISTE

- DIAVLERY PROD. | p.8
- DEFORMED | p.17
- LUNATIC FRINGE | p.12
- A.O.A. | p.47
- TOZIBABE | p.11
- FUNERAL COTILLON | p.5
- BLEC FLEG | p.11
- J. BECK (LIVING THEATRE) | p.16

report

- ROMA | p.20
- AMSTERDAM | p.48
- SICILIA | p.19
- VENETO | p.24
- ASCOLI | p.23

HANDICAP



produzioni
diffusioni

tel. 06 - 491750 venerdi ore 15-16.30 c/o RADIO ONDA ROSSA TRASMISSIONE "PUNK ANARCHICA"

La pannocchia (ingioioscenza oaratteristica della pianta di mais) fu introdotta in Italia nel medioevo, dai soldati di Carlo V che portavano i tipici calzari in pelle di capra. Ma le pelli in questione provenivano nientemeno che dalla Scozia, dove, ben prima dell'avvento dell'elettronica, i più antichi hardcores che la storia ricordi suonavano cornamuse e pifferi, ma già da allora vestivano rigorosamente a quadri: ti! E' quel vivo senso della tradizione comune ai popoli anglosassoni: la regina, il tè delle 5, signori in bombetta, autisti in livrea, pescatori in apnea, gambe in spalla e che dio ce la mandi buona, ma pure se non è buona ce la mandasse lo stesso. Le vicissitudini della vita portano l'uomo alla saggezza: una rondine non fa primavera, 2+2 non fa 5, chi la fa l'aspetti e chi l'ha fatta l'ha sentita ovvero: chi l'ha inta sa l'ha stesa ovvero: la prima gallina che oanta è quella che ha fatto l'uovo. Come dire: la lingua batte dove il dente duole, ma chi ha i denti non ha il pane; l'occhio del padrone ingrassa il cavallo, ma se il cavallo è donato non gli si guarda in bocca! E non chiedete le sigarette ai militari che porta male! Lo diceva Matias Pascares, il ventriloquo più noto con lo pseudonimo di "La Chiavique", che faceva la pubblicità alla birra Le Vroné, quella che aveva sull'etichetta lo stemma della città di Latina, un cane di porcellana. E fu proprio la porcellana il primo isolante elettrico della storia, come l'alcool fu il primo combustibile usato nei motori a scoppio; ma nulla meglio dell'alcool pulisce i tasti delle macchine da scrivere, e le candele più sporche e inoroscate tornano nuove con una goodia di benzina e un cerino, e la moto riparte al primo colpo! La strada, il sole, il vento e i moscerini negli occhi sono come il lento ma inesorabile scaricarsi della pila del distortore. Il dramma dell'uomo cui si rompe una corda della chitarra sta nell'aver dimenticato a casa la corda di ricambio. E allora tornano alla mente le celebri parole: "La vie est une smaltie, la panne-oh sur le feu croque" (o).

(°) trad. "La vita è una smaltita, la pannocchia sul fuoco scroccchia".

Vita pannocchiale



Grande successo per Marcello Bello, sex symbol del F.C.A. ; piace alle ragazze perchè incarna la figura del maschio brutale.

"I a Pannokkia"

PREZZI ANNUNCI

solo Italia (only Italy)

100 parole ...£ 50.000

50 parole ...£ 25.000

20 parole ...£ 10.000

5 parole ...£ 2.500

2 parole ...un panino con
la mortadella

I PADRI REDATTORI BENEDICONO I LORO FEDELI CHE CON TANTA PAZIENZA HANNO ATTESO ANSIOSI PER PIU' DI UN ANNO L'USCITA DI QUESTO 2° NUMERO. PERTANTO TANTE SONO LE FUNZIONI DA ASSOLVERE IN QUESTA TERRA NOBILIA, E LE ATTIVITA' MENTALI CI STAN PERBENE ABANDONANDO SEMPRE PIU', COMunque LO TEREMMO DURO FINCHE' CI REGGERA.' I DIVERSI SONO STATI I CAMBIAMENTI RISPETTO ALLA PRIMA USCITA, ANZITUTTO IL NOME CHE DA PARROKIA E' DIVENTATO PANKOKKIA; QUESTO PERCHE' MEDITANDO SIAMO ARRIVATI ALLA CONCLUSIONE CHE IN FONDO LA STATIFICITA' E' UNA MORTE LENTA PERCHE' TUTTO E' IN CONTINUO DIVENIRE. COSI' E' NATA LA PANKOKKIA, QUALE SARA' IL PROSSIMO CONCORSO E' UFFICIALMENTE APERTO. COME VEDRETE QUESTO NUMERO E' SCRITTAMENTE TUTTO A MACCHINA, COSI' NON POTRETE PIU' DIRE CHE NON SI OAPITTESCE. PER QUANTO RIGUARDA IL CAPITOLO REGENSIONI ABBIAMO RICEVUTO DELLE CRITICHE PERCHE' NEL 1° NUMERO SONO STATE POCO PRESSE IN CONSIDERAZIONE E COSI' ABBIAMO DEISTO DI ELIMINARLE DEL TUTTO. COMunque SE I GRUPPI CI SPEDIRANNO DEL MATERIALE NOI FIN D'ORA PROMETTiamo DI ASCOLTARLO. TROVERETE ANCHE LA PARCELLA ANNUNCI QUESTO PERCHE' VOGLIAMO STARE AL PASSO COI TEMPI, COME LE PIU' SERIE FANZINES HA FATTO MR. FLIPSIDER. TRASHERO N. Y. TIMES ETC.

USA TUPU MRS, ELFSLEDE, TRASEM, B.A. 1942. 200.
 APRILE
 CHIUNQUE VUOLLA SPEDIRE MATERIALE DA PUBBLICARE LO FACILIA ENVIARE ~~200~~ 87 PERCHE'
 STIAMO CERCANDO DI FISSARE UNA SCADENZA +0- SEMESTRALE. (della serie: non è ve-
 ro ma ci credi!!)
 PAX EN BONUM.

N.B. "LA PANNOCCA" VERBA' INVIATA GRATUITAMENTE A TUTTI I DETENUTI CHE NE FARANNO RICHIESTA.

‘STA PANIOKKIA E’ DEDICATA A :

[illegible]

Non E' Dedicata:

ARREBILI - SEQUESTRA TORI DEL MATERIALE AUTOPRODOTTO - CAP. MEDICO DI MAURO IN SERVIZIO AL CELIO DI ROJA - ING. GREGGI - MARIJUANA PUNK - MILITANTI E POSONI (CHI VUOLE INTENDERE...)

!!! PESTE COLGA!

CHIUNQUE PORTA LA NOSTRA PANZINE A NEGOZI DI DISCHI O COMUNQUE NE AFFIDI LA VENDITA A CIRCUITI COMMERCIALI O POLITICO-ISTITUZIONALI NEL CASO VENISSIMO A CONSCENZA DI CUI CI RISERVIAMO DI RITIRARE LE COPIE E DI USARE UN TRATTAMENTO DI RIGUARDO VEROSO CHI SI OSTINA A NON CAPIRE.

STAMPATO IN PROF. SUTZA FINI DI LUGERO

98.86

Cacciatore
uccide
due pescatori

ANTOPRODUZIONE / PRODUZIONE "INDIPENDENTE"

PICCHIATA A SANGUE LA NOTTE DELLE NOZZE

Visto che si parla tanto di autoproduzione senza mai chiarire cosa vuol dire a., che all'interno dell'a. si trovano situazioni differentissime tra loro, e che il confine tra ciò che è "autogestito" e ciò che è "commerciale" si fa sempre + sfumato, è importante chiarire alcune cose circa i fattori anche e soprattutto "tecnici" che influiscono sulle scelte di chi autoproduce. Infatti, se è vero che è impossibile l'a. assoluta (fabbricandosi da soli il vinile, la carta della copertina, ecc...) e che quindi ogni forma di a. rappresenta oggi inevitabilmente una scesa a compromessi col commercio, è vero pure che non tutti i prodotti che circolano nell'ambito dell'a. hanno lo stesso "grado" di compromesso, e quindi molti intendono l'a. in modi diversi: ciò che per uno può essere a.; per un altro può essere commerciale, basta che i due valutino diversamente lo scendere a compromessi su un certo punto.

Senza contare che lo stesso prezzo basso può essere scelto per motivi anche diversi" ad es.; per dare la garanzia che si è accettato il livello minimo di compromessi (prezzo politico) ma anche per invitare a comprare (prezzo promozionale), e tra le due cose c'è un abisso.

Non è detto poi che il gruppo debba per forza scegliere tra il solo autofinanziamento e la piena gestione, anche perché in alcune fasi essa è impossibile e non si può fare che cercare di regalare - soldi possibili ai commercianti, come non è detto che in tutte le fasi la scelta sia la stessa: x es. spesso la fase della distribuzione è "trascurata" affidandola ai negozi quando magari nelle altre fasi si è scelta l'autogestione anche solo parziale o il minor sputtanamento possibile. E' chiaro però che il concetto di "possibile" dipende dal risultato tecnico che si vuole ottenere: infatti nessun circuito alternativo può garantire la distribuzione che ti garantiscono i bottegai, e registrando in studi costosi la qualità del suono è superiore. Allora ognuno stabilisce un "minimo" al di sotto del quale il prodotto è inaccettabile e cerca di adottare le soluzioni + "pure" che non scendano al di sotto di quel minimo. La misura di questo minimo dipende ovviamente dall'importanza che si dà alla qualità tecnica in rapporto all'esigenza di un'iniziativa + anticommerciale possibile.

Spara al cinghiale
e ferisce il figlio



DOSSIER

LAKE/WASZDA/ENGLAND
14 MAPLE AVE/LONDON
£100 + 21c (Europe)
£11.40 includes postage

blind faith



IN GONDOLA DOPO IL "SI"

E' chiaro che a. significa un qualche intervento del gruppo nella produzione, ma bisogna vedere se interviene in tutte le fasi oppure se no in quali, e in che modo interviene. I modi di intervento sono in sostanza 2:

-) autofinanziare (senza intervenire direttamente nella produzione)
-) assumersi direttamente la gestione o almeno il controllo della attività per evitare possibili speculazioni. Infatti si sente spesso parlare di a. riguardo a prodotti che non c'entrano niente col punk, tipo demotapes di gruppi commerciali che in effetti sono realizzati a spese e spesso anche ad iniziativa degli stessi gruppi, ma che vengono spediti a riviste commerciali per le recensioni, adJ e radio, ma soprattutto a discografici come provino; a parte questo caso limite in cui l'a. è una scelta dichiaratamente promozionale-commerciale, ci sono una infinità di casi in cui il gruppo partecipa anche solo economicamente e/o anche solo ad una fase della produzione, casi considerati tutti a., anche se spesso ci sono differenze così grandi da non poter + dare - per scontato che la scelta dell'a. sia conseguenza di un rifiuto della commercializzazione e non x es. del disinteresse dei discografici (alcuni gruppi firmano con case discografiche dopo essersi fatti conoscere con 1 o + autoproduzioni vedi Litfiba tanto per dirne uno).

UNA STORIA TURBOLENTA

Spesso al finanziamento di una a. partecipa anche qualcuno che non fa parte della band, e che a volte si occupa anche di alcune fasi della produzione (es. stampare i vinili, curare la distribuzione). Questo ha un evidente effetto positivo (dividere tra + persone l'onere non solo economico della produzione) ma, se da un lato sarebbe assurdo dire che una iniziativa di questo tipo non è autogestita perché vi entrano persone estranee alla band, non si può ignorare che quanto + la collaborazione di queste persone si svolge autonomamente, tanto + gli sono delegate scelte che altrimenti toccherebbero al gruppo, che risulta "deresponsabilizzato" riguardo a questa scelta, tanto + questa figura si avvicina a quella del manager.

RESIST

FAN-
ZINE

Resist is a Belgian fanzine

address :

which is available for two IRC's

Mariën Pascal

or you can change it with

Diestsebaan 81

your own fanzine.

3988 Laakdal

Belgium

4



PERCHÉ LA FORFORA

Da un punto di vista "tecnico" la realizzazione di un prodotto sonoro passa attraverso varie fasi, ognuna con caratteristiche diverse dal punto di vista per es. della difficoltà, del tipo di attrezzature necessarie, del tempo e della conoscenza necessari ecc. quindi diverse possibilità di evitare o meno compromessi; ovviamente queste scelte sono influenzate non solo da motivi "tecnici" ma anche dalla logica con cui si pone chi realizza il prodotto, quindi solo conoscendo bene i fattori tecnici si può avere l'esatta dimensione del significato dell'a.

REGISTRAZIONE/MIXAGGIO.

Generalmente avviene in studio. IN Italia non esistono studi autogestiti a cui lo studio è sempre noleggiato (a ore) il tempo (quindi la spesa) necessario è dato da:

- 1) tempi morti (per regolare le apparecchiature e gli strumenti); sono indipendenti dalla durata del master e quindi incidono sulla spesa quanto + il master è breve (es. + per un EP che per un LP).
- 2) ripetizioni dei pezzi venuti male, dipendono dalla durata del master e incidono sulla spesa in modo percentuale (fisso).

Volendo evitare la spesa dello studio, si può registrare in proprio; l'ambiente può essere:

- 1) una cantina (anche affittata, costerà sempre - che uno studio) o un qualunque ambiente insonorizzato.
- 2) un ambiente non insonorizzato, magari con un'insonorizzazione "di fortuna" allestita a l'occasione (gommapiuma, cartoni delle uova, ecc.) basta che non si dia architettura assolutamente antisonora tipo colonne nel bel mezzo dello spazio, pozzi, vetrate...).

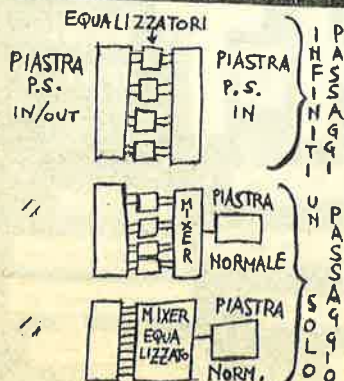
Le apparecchiature possono essere:

- 1) una piastra a pizze anche non professionale, eventualmente noleggiata
- 2) anche una piastra a cassette di buon livello
- 3) per registrazioni "improvvisate" tipo concerti si possono avere buoni risultati anche da un semplice radiore

L'ingresso del suono può avvenire:

- 1) se la piastra è a piste separate, indipendentemente per ogni pista
- 2) attraverso un mixer possibilmente equalizzato
- 3) con un semplice microfono pluridirezionale se l'ambiente lo permette.

Quanto al mixaggio, può benissimo essere fatto in proprio. Se si riesce a rimediare 2 piste a piste separate di cui almeno una a p.s. anche in uscita e un numero di equalizzatori da stereo pari alla metà delle piste, si possono fare infiniti passaggi.



STAMPA DELLE COPIE

Il disco è + costoso del nastro ma permette una maggiore fedeltà; il costo della cassetta dipende solo in parte dalla durata del nastro, per cui una C60 ad es. costa molto meno del doppio di una C30.

La duplicazione può avvenire:

- 1) in studio (anche se il master è stato fatto da un'altra parte); in questo caso le copie sono fatte in un'unica ripresa. Certi studi vogliono il timbro della SIAE che "dovrebbe" comportare il pagamento di una tassa (siamo in Italia...)
- 2) in proprio (finora solo per le cassette) in questo caso il costo è dato da: -fornitura di cassette vergini

-consumo di elettricità

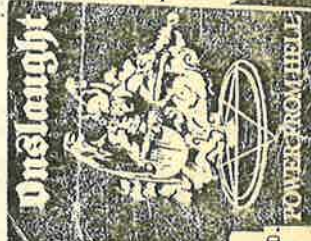
-eventuale noleggio del duplicatore

la fornitura è sempre + conveniente x quantitativi + grandi, ma se si trova una buona via di mezzo si può anche duplicare "a scaglioni" ripartendo così nel tempo

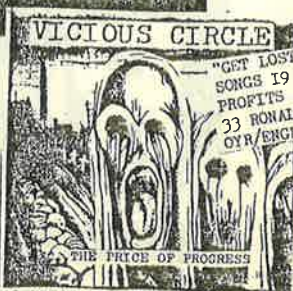
la spesa.

La duplicazione può avvenire:

- da cassetta a cassetta col duplicatore: ci vuole meno tempo e meno consumo di elettricità; se il master è su pizze va trasferito su cassetta (1 passaggio in+)
- dal master a cassetta collegando le due piastre tra loro; A pari livello tecnico delle attrezzature questo sistema è + fedele ma è + lento e + costoso (può convenire se il duplicatore bisogna noleggiarlo e costa molto). Quanto a copertina, volantini, adesivi, ecc. ci sono varie tecniche + o - costose e raffinate: stampa, offset, fotocopie, ciclostile, serigrafia; le ultime 3 possono facilmente farsi in proprio.



STRACCIATTI ARDECORE RECORDS



15 TRACK LP; DISTRIBUTED BY REVOLVER/CARTEL-AVAILABLE FROM ALL GOOD RECORD SHOPS OR FROM COR FOR £4 INC P&P, US \$10, EUROPE £5, OTHERS £7; AIRMAIL OUTSIDE EUROPE, NO CHEQUES!! I.M.O.'S PLEASE.

CHILDREN OF THE REVOLUTION RECORDS



Il brigadiere Pessolano ha preso quella povera testa fu le sue mani ed è rimasto inorridito. Mentre alcune gocce di sangue gli cadevano sopra i polsi della camicia, scoprendo del naso di quel giovanissimo recluso umano, altro sangue incrostava in un grumo raccapricciante i capelli del ragazzo e un nugolo di mosche, infastidite, si alzavano in volo ronzando.

260 carabinieri a caccia di spazzini



CHILDREN OF THE REVOLUTION RECORDS BOX 333 110 CHELTENHAM BRISTOL 6 ENGLAND

DISTRIBUZIONE

A questo punto il prodotto è finito e si apre la fase della distribuzione. Essa può avvenire attraverso i soli canali autogestiti o anche attraverso quelli commerciali. Nel secondo caso la diffusione è + veloce e ampia; questo modo è scelto in genere da chi:

-) cerca così di recuperare velocemente i soldi cacciati magari perchè si tratta di produzioni realizzate con tecnologie "costose" (e in genere a prezzo + alto rispetto ad altre autoproduzioni), e/o

-) giudica insufficiente il livello di capillarità dei circuiti alternativi, non ritenendo + opportuno (o ritenendolo troppo difficile o impossibile a breve scadenza) concentrare i propri sforzi per migliorare questi circuiti.

I negozi trattengono una percentuale del 20 - 30% sul prezzo di copertina ma spesso questa percentuale è "arrotondata" vendendo i dischi a prezzo maggiorato (se stranieri anche il doppio). Inoltre per raggiungere negozi di tutta Italia spesso il gruppo è affiancato da uno o + "distributori" che non lavorano certo gratis.

Tra i lati negativi di questo sistema, oltre a quello

gravissimo di legittimare se non alimentare le speculazioni dei bottegai, riversandone il peso su chi compra (prezzo di copertina), c'è anche quello di tagliare le gambe ai circuiti autogestiti che, non potendo essere concorrenziali con quelli commerciali in fatto di efficienza, vengono spesso inculcati da questi ultimi, trovandosi a non poter distribuire un disco perchè se lo sono già comprato tutti al negozio. Questo fa sì che spesso dei dischi distribuiti dai circuiti alternativi rimangano parecchie copie invendute: allora c'è chi preferisce sempre + dare i propri dischi ai negozi piuttosto che ai circuiti alternativi, con la assurda conseguenza che questi ultimi si trovano - forniti e aggiornati in fatto di autoproduzioni che non un negozio specializzato, e qui mi soccombono.

Autoproduzione / Produzione "Indipendente"

GLI ANGELI CANTANO LE LODI DELLA VERGINE

Un discorso parallelo si può fare per la propaganda: c'è chi la fa solo attraverso mezzi di comunicazione alternativi (fanzines, radio e fogli di movimento) e chi spedisce copia del prodotto a Rokerilla Muechiogelvaggio e simili affinché lo recensiscano, e/o a radio commerciali perchè lo trasmettano, e/o mette annunci su riviste/radio/TV private (es. Videomusic... sì, è proprio così!)(*). Anche in questo caso sono sul piatto della bilancia l'esigenza di una distribuzione "efficiente" e ampia da una parte e la legittimazione e ingrassamento del rockbusiness dall'altra.

DUE PICCIONI CON UNA FAVA?

(*) visto che ci troviamo nel discorso, preferiamo non fare gli indiani sul fatto che anche alcune fanzines fanno annunci a pagamento; ciò permette loro di mantenere una certa qualità della grafica. Non ci convince del tutto il fatto che l'onere economico di questa scelta grafica debba pesare non su tutti i lettori indiscriminatamente, ma solo sui gruppi che pubblicizzano i propri dischi attraverso la fanzine, o meglio, solo su coloro che compreranno quei dischi (infatti il costo dell'annuncio sarà anch'esso coperto dal prezzo di copertina).

PIC INDOLOR.

BAD BEACH

THE BAD BEACH COLLECTION OF ANCIENT TALES
FOLK, AND LORE



LA SIRINGA NIENTE MALE.

AVSKUM
"live at Blitz"
30 minutes live by AVSKUM.
Price is only: £2.50 or 1.50
25 SEK or 1.50 GBP or 1.50
USD or you can send a tape
record in exchange
All prices include postage
& packing.
Here's the address:
HARDCORE TAPES
c/o Mats-Olof Gustafsson
Box 104
S-168 02 ALGARÄS, Sweden
We're willing to swap tapes,
records & fanzines. Few or
many - From 1 to 10 to...?
Write for leaflet, SAE to:
30 ST. ANDREWS RD., MONTPELIER
RHISTOL BS6 5EH

Funeral Cotillon

E' nata una nuova band nel quartiere romano di Prima Porta, si chiamano FUNERAL COTILLON, ecco l'intervista:
D: quando vi siete formati? R: circa un anno fa, prima ci chiamavamo Painful Presence (presagio doloroso) eravamo io alla chitarra, Fabio alla batteria Tony e Pino voce e basso. Poi in un infatuazione ho perso un dito e sono passato così alla voce al posto di Tony che era finito in galera. Intanto Pino aveva avuto un incidente con la moto ed era rimasto con la gamba sinistra paralizzata, per cui poteva suonare solo la batteria, e così sostituiamo Fabio che soffriva di frequenti crisi epilettiche. Alla chitarra entrò Angelo, che Fabio aveva conosciuto durante un lungo ricovero in ospedale, e al basso Gigi che era apprendista nella bottega di marmi e lapidi di mio padre.
D: avete fatto concerti? R: sì, a Gemona del Friuli, con i Disperazione e i Seglia del dolore.
D: e come è andata? R: un disastro, è andato tutto male e ci abbiamo rimesso un sacco di soldi.
D: avete avuto esperienze di autoproduzione? R: volevamo fare un disco, ma lo studio che avevamo scelto per registrare è fallito dopo una settimana; allora abbiamo cominciato a insonorizzare il garage di Pino, però poi c'è stata l'alluvione... e comunque autoprodurre mica è facile, metti che poi il disco non se lo compra nessuno? Oppure che ti sequestrano tutte le copie? E se poi si scioglie il gruppo?...
D: cosa pensate dell'autogestione e dei circuiti alternativi? R: ma cosa vuoi autogestire, qui è tutto una sfacelo...
x contatti: Malanno Enrico, via del Cottolengo 17b tel. 06/343434

AUTOPRODUZIONE / PRODUZIONE "INDIPENDENTE"

"CI SALVAMMO MANGIANDO I NOSTRI AMICI"

Il fatto che spesso etichette commerciali anche se minori siano spacciate per etichette "alternative" succede perché la qualifica (fumosa) di "indipendente" viene data con criteri molto personali a quelle etichette che abbiano anche una sola di queste caratteristiche:

-) l'orientare la produzione secondo i gusti di particolari settori del mercato e non quelli di massa
-) il non essere legate a colossi tipo RCA, CBS ecc. (o l'esserle meno legate di altre etichette)
-) distribuire il proprio materiale anche/solo per mezzo di distributori propri
-) vendere prevalentemente/esclusivamente per posta o tramite negozi specializzati.

Queste caratteristiche che può benissimo averle anche una etichetta, come questa può benissimo essere "in regola" a livello legale senza che questo comporti la perdita della qualità di autogestita. Non si può poi discriminare sul praticare prezzi minori rispetto alle altre etichette perché molte indie praticano prezzi promozionali per cui tra i prodotti + economici delle indie e le autoproduzioni + costose la differenza di prezzo è minima.

UNA BUONA FORCHETTA

Anche distinguere secondo che l'etichetta sia "autogestita" o "commerciale" è problematico perché queste due parole non si sa bene che vogliono dire. Autogestito non esclude che all'etichetta non possa partecipare anche gente che non fa parte dei gruppi che incidono, nè è escluso che una indie possa essere messa in picchi da qualcuno che non vuole guadagnarci sopra (ad es. perché ha già un reddito e intraprende quell'attività solo perché gli interessa diffondere quel tipo di musica) ma si accontenta di coprire le spese, e, eventualmente, di un certo margine di guadagno (autofinanziamento) per le produzioni future (proprio come le etichette autogestite), o addirittura gli stessi gruppi magari riuniti in cooperativa, col solo intento di "farsi conoscere". Insomma tra una indie che non produce nulla di sputtanamente commerciale (dance), che distribuisce in proprio i dischi, magari intestata agli stessi membri dei gruppi, e una esperienza di a. di quelle + "disponibili" ai compromessi, che differenza c'è?



A destra: Henri D. Landru, autore protagonista degli anni Venti. Sotto: il suo processo a Versailles nel 1921.

Crollata ogni possibile distinzione "oggettiva", non resta che un criterio, cioè se si intraprende questa attività per creare qualcosa di antagonista, il che si traduce ovviamente nella tendenza ad evitare i compromessi (di cui l'autogestione, il prezzo basso ecc. sono conseguenze) tendenza che ovviamente manca in quelle esperienze che sono sì gestite secondo criteri diversi da quelli tipici del grande business della musica, criteri che magari le portano a percorrere strade parallele a quelle dell'a., ma lo sono a causa di una determinata situazione di mercato, e lo sono in quanto e finché questa situazione esiste. Invece la misura secondo cui questi criteri avvicinano le indie all'a. varia col variare della situazione di mercato.

Vediamo allora qual'è questa situazione e come influisce sulle indie.

Il fenomeno delle etichette "indipendenti" viene spesso confuso con/spacciato per l'a. In effetti i confini tra le due cose sono abbastanza "sfumati". Ad es. quando 4 gruppi mettono insieme i propri mezzi e collaborano per autoprodurre collettivamente si crea un'etichetta autogestita che ovviamente è anche "indipendente" ma non tutte le etichette "indipendenti" sono di questo tipo.

LA CENA DELLO SCANDALO

Anzitutto le indie nascono nella quasi totalità dei casi come diffusione di etichette estere che nessuna casa discografica distribuisce perché trattano generi musicali poco seguiti in Italia (industrial, psycho, bluegrass, ...) e quindi non permettono grosse speculazioni, solo in un secondo tempo le indie intraprendono una produzione autonoma, dopo aver preparato il terreno con la distribuzione del materiale estero. L'iniziativa parte molto spesso da + o - piccoli "boss" della discografia o della critica o noti DJ, gente insomma che non ha certo bisogno della indie per arricchire perché ha già attività ben + redditizie, e quindi può anche permettersi un'attività che non dia profitti diretti e/o immediati. Non mancano casi in cui l'iniziativa è degli stessi musicisti, nel quale caso si tratta, in effetti, di una a., anche se conseguente a scelte di mercato invece che a scelte politiche.

DOMENICA IN FAMIGLIA

Quindi si può dire che le indie vanno a coprire settori di mercato che le case discografiche trascurano perché poco redditizi. Trattandosi di produzioni che rendono di meno e che quindi non danno adito a grossi investimenti di capitali (chi ha capitali li investe dove fruttano di +), sono necessariamente "povere" nella tecnologia come nella promozione, per cui avrebbero teoricamente una capacità di aggredire il mercato a bassa rispetto alle altre. Ma 2 importanti fattori giocano a loro favore: 1) la scelta (forzata) di tecnologie economiche, che determina i costi di produzione contenuti, come anche la mancanza (anche essa forzata) di grandi interessi speculativi, permettono alle indie di praticare prezzi + bassi, il che fa da contrappeso all'inferiorità tecnica del prodotto, insieme al fatto che 2) la competitività del prodotto viene non tanto dalla "qualità" del prodotto offerto alla generalità del grosso pubblico, quanto dall'aver l'esclusiva di quel prodotto (e quindi di quel pubblico).

L'effetto di questi fattori è che il prodotto "indipendente" ha una circolazione senz'altro + ristretta rispetto al normale prodotto discografico, nel senso che essa riguarda solo fasce ben determinate di mercato, ma d'altronde in queste fasce ha una altissima capacità di penetrazione (molto + alta che non un qualsiasi prodotto rispetto al grosso pubblico), il che rende questi pur limitati settori particolarmente "vivi" (per il gran volume di materiale che vi circola) e a questo effetto di "fertilizzazione" può facilmente seguire una espansione su fasce di mercato contigue (es. dall'industrial al dark) magari anche sulle fasce "maggiori" (es. dall'elettronica all'elettrodance, dall'HC all'HM) con una evidente valorizzazione del prodotto da un punto di vista commerciale. A questo punto, al punto cioè che il prodotto non è + così "d'élite" e si aprono interessanti possibilità di profitto, entra in gioco Zio Paperone e arriva il contratto con la grossa casa discografica.

In definitiva il ruolo delle indie non è che quello di "vivaio" delle etichette maggiori che sono impegnate in produzioni di ben altro livello e avrebbero notevoli difficoltà ad assumersi direttamente la gestione di questo "vivaio" piuttosto che a delegarlo alle indie. Non è un caso che dietro le principali indie c'è sempre qualcuno legato a grossi nomi del rockbusiness. Infatti è perfettamente funzionale che l'industria della musica adotti politiche diverse per le diverse fasce di mercato: produzioni "in grande stile" per le fasce maggiori, produzioni "indipendenti" (leggi: + economiche, - impegnative e quindi + agili nel seguire gli sbalzi di un mercato ancora poco stabile) per le altre. E' chiaro che non appena un genere musicale esce dal sottobosco dei fedelissimi e diventa un minimo promettente per produzioni su vasta scala, sarà subito assorbito dal mercato maggiore (esempio forse + clamoroso di questi anni il reggae).

GUADAGNAVAMO MILLE LIRE AL GIORNO.

Guardando le indie da questo punto di vista è evidente come si avvicinano in certi aspetti all'a., ma è altrettanto evidente la profonda differenza che le separa. Per quanto le indie vengano spesso presentate come etichette "alternative" e "di sinistra" (specie dai marpioni dell'ARCHKIDS che hanno legato alle indie buona parte della loro politica musicale) per quanto spesso non siano commerciali al 100%, è pure vero che esse non sono affatto anticommerciali, non sono guidate da criteri di rifiuto e opposizione al commercio. E' possibilissimo per es. che una data situazione di mercato spinga una indie a cercare una registrazione economica, ma essa non sarà mai + economica di quanto non permetta il livello tecnico medio delle altre indie del settore. E' non lo sarà mai anche perchè là indie non ha nessun interesse scendere sotto il livello che le permette di tener testa alla concorrenza; una volta realizzato un prodotto tecnicamente allo stesso livello della concorrenza e ad un prezzo appena minore (o ad un livello appena superiore e allo stesso prezzo), l'idea di comprimere ulteriormente i costi di produzione per "scendere a meno compromessi" non la sfiora nemmeno. Né il pubblico (almeno in genere) è anche minimamente sfiorato da questi problemi: sono contenti se pagano un pò meno, e accettano un livello tecnico basso perchè il mercato (quel mercato) non offre di meglio.

ANOPRODUZIONE PRODUZIONE "INDIPENDENTE"

«PREFERISCO FARE LA MAMMA»

D'altra parte, anche chi presenta le indie come qualcosa di "alternativo", "anticommerciale", ecc., ricollega sempre questa presunta anticommercialità al non seguire i gusti del grosso pubblico e mai al combattere in ogni ambito chi specula sulla musica. Il loro rapporto con la discografia "ufficiale" è sempre dialettico e mai di scontro (come potrebbe essere altrimenti... sono i loro "pulcini"...), se in genere preferiscono servirsi di circuiti propri, all'occorrenza non disdegnano quelli + sputtanati, nè li preoccupa il fatto che i negozianti lucrino sui loro dischi: basta che ciò non li costringa ad alzare il prezzo oltre il limite che il mercato gli consente.

LA DIGESTIONE DOPO I QUARANT'ANNI

ECCO QUALCHE INFORMAZIONE SU ALCUNE DELLE PIU' NOTE INDIES ITALIANE



BASE
Via Collamarini, 26
40138 BOLOGNA

Fondata nel 1977 da Giuseppe Nannucci "uno dei più solidi nomi italiani nel campo del commercio discografico" ('Indie' n° 5, pag. 4).

All'inizio trattava solo jazz e musica sperimentale, poi ha cominciato a distribuire prima e a pubblicare per l'Italia poi, vario materiale estero. Oggi tratta tutti i generi di musica tranne la classica e ha in catalogo ben 174 dischi tra produzioni Base e pubblicazioni per l'Italia di dischi di etichette estere (ben 16) tra le quali:
-Alternative Tentacles ("Let them eat jellybeans")
-Factory (Joy Division, New Order, Durutti Column)
-Neat Reo. (2° LP del Venom)
-Les Disques Du Crepuscule (3 ep Tuxedomoon)
-Rough Trade (Cabaret Voltaire, Raincoats ecc.)
-ESP (40 LP di big del jazz tipo O. Coleman, Gato Barbieri, Bud Powell, Charlie Parker ecc.)

Infine distribuisce una quantità imprevedibile di prodotti esteri; in passato ha distribuito persino software per computer e videogames!



CONTEMPO RECORDS
Via de' Neri, 72r
50100 FIRENZE

di Giampiero Barlotti proprietario dal '73 di un grosso negozio di dischi a Firenze; recentemente ne ha aperto uno anche a Catolicon. Ha prodotto

1° EP dei Litfiba "Y assassin"



ELECIC EYE
Via Villa Giori, 12
40122 BOLOGNA

di Claudio Sorge, redattore di Rookerilla e coproduttore di "Lost Trails" con Paolo Garò, proprietario di un negozio "specializzato" tra i più forniti d'Italia; collabora anche Beppe Riva redattore capo di Rookerilla HM.

ma al modico prezzo di lire Shotgun Solution (r.i.p.) di Roma.

HIGH RISE

(MANCA IL LOGO)

notteochetta della I.R.A. (Litfiba, Diaframma, ecc.). Di Federico Guglielmi (Mucchio Selvaggio) coproduttore dell'ep dei Not Moving (4/4/86 a R).

Ha prodotto 1° ep dei

ITALIAN RECORDS
(manca il logo)

è la più florida delle indie italiane, ma in pratica è una sottocategoria EMI da quando, parallelamente alla produzione ha intrapreso l'attività di distribuzione di produzioni estere EMI, che svolge sotto vari altri nomi e riguarda principalmente disco/dance. Tra le produzioni Italiani Reo. Casneveda, "In the flat field" dei Bauhaus, e un LP del Misfit "Walk among us".



MATERIALI SONORI
Via Roma, 20
52027 S. GIOVANNI VALDAR

nata nel '77 come Cooperativa Materiali Sonori ad opera di Giampiero e Giancarlo Bigazzi e Luciano Trevisan (oggi redattore unico di 'Indie') inizialmente produce gruppi folk tra cui la Naif Orchestra di Bigazzi, poi le scelte musicali della Naif Orchestra e l'orientamento della produzione MaSo. vanno sempre più alla deriva verso il pop-dance.

L'anno scorso la MaSo. al Miden di Cannes ha piazzato alla SIRE records (quella che produce Talking Heads e Ramones) un ep di Naif Orchestra, Mya & the mirrors e Alexander Robotnik che nell'85 ha venduto 30000 copie negli USA e sarà presto ristampato in altri paesi. In catalogo: "Casablanca" dei Dissidenten e l'ultimo LP del Tuxedomoon.

Del 3 al 10/10/85 a Firenze si è svolto il 2° meeting delle etichette indipendenti. Tra gli organizzatori figurano ARCHMEDIA & ARCHKIDS, tra i collaboratori Farenmusica, Frigidair, Radio Città Futura, Reporter Rookerilla e Rookstar.



INTERVISTA
G. GIAMPI F. FABBRIZIO

DIABLY PRODUCTIONS
c/o
GIAMPAOLO GIORGETTI
VIA MOLINELLI 19
40100 - BOLOGNA

"HO PECCATO E VOGLIO PAGARE ANCORA"

E ALIDA GLI TAGLIA LA TESTA

G: secondo me il discorso delle autoproduzioni è una cosa molto "strana" da capire perché di fatto, cioè io ora come ora come a. riesco solo a concepire il gruppo che si paga da solo tutte le cose, cioè lo lego esclusivamente ad un discorso economico, però senza che ci sia alla base un discorso contuttivo; in teoria il 1° EP dei Wretched era una a., il 2° già non +, i Wretched sono di fatto un'etichetta, la Chaos Produzioni. Voi individuate all'interno delle a. un certo tipo di situazioni mentre altre le mettete nelle etichette indipendenti però è un grosso problema perché di fatto il discorso è questo qui: tanto per dire, tempo fa un gruppo mi ha regalato un 45, si chiamavano Circle Tramps, loro si sono autoprodotti quel disco, l'hanno distribuito in giro, dopodiché Contempo, mi pare, l'ha sentito, gli piaceva e gli ha proposto di fare un disco per loro, al che il loro ciclo di a. è finito, quindi era determinato semplicemente dalla necessità di fare uscire un disco. Cioè le a. nascono semplicemente quando tu non trovi nessuno disposto ad investire soldi nella tua cosa, quindi significa che secondo me non è necessariamente qualcosa di alternativo... Tutto il discorso sulle indies, per es. il discorso del "vivaio" per le grosse etichette, è giusto però in Italia vale solo in misura minima; ti faccio il primo esempio che mi passa per la testa: i Righeira cominciarono in teoria autoproducendosi una cassetta, quando cominciarono nel '77 ed erano punk, poi hanno cominciato a lavorare per la Italian Records, una delle cosiddette etichette indipendenti e fecero un paio di 45 neanche tanto vendibili, dopodiché hanno deciso di cambiare, hanno preparato quei pezzi là, e sono andati in cerca di una etichetta grossa e da lì è partito... Per esempio i Litfiba adesso sono distribuiti dalla Phonogram, però loro non hanno firmato un contratto con la Phonogram, è la loro etichetta che ha firmato un contratto di marketing e distribuzione con la Phonogram, cioè loro sono con una etichetta "indipendente" la quale capisce che se ha un contratto con una multinazionale come la Phonogram, avrà una distribuzione molto maggiore e guadagnerà di più. Il problema è che all'interno delle etichette indipendenti ci sono situazioni di due tipi: una etichetta indipendente può scegliere se occuparsi di musica effettivamente alternativa, oppure di musica che può "tirare" e che un giorno potrebbe venderla a qualche grossa etichetta. per esempio penso che la New Wave in grandi casi sia una musica molto commerciale, musica che non minaccia niente dello stato delle cose, è l'anello di passaggio tra Madonna, tra la musica leggera e quel tentativo di illudere certe fasce giovanili che si mantengono su una situazione di conflittualità ma senza rompere troppo le scatole alla mamma. Allora il discorso delle etichette indipendenti per me va valutato da questo punto di vista, cioè di andare a definire non se un'etichetta è alternativa, ma se lo è la musica che produce.

G: allora per me anzitutto c'è un problema: quando tu crei una struttura alternativa tipo per es. ti metti a fare dischi, hai il problema della distribuzione però questo problema è soprattutto quello della circolazione del materiale; allora può succedere che di fatto i negozi siano l'unica possibilità, quindi il primo problema è che non esiste una struttura alternativa vera e propria. 2° problema: noi abbiamo tentato in tutti i modi di sensibilizzare la gente in altre città, per fare la distribuzione, perché se noi produciamo un disco e vogliamo distribuirlo, ci servono dei punti di riferimento; ci deve essere qualcuno che distribuisce, un compagno, un punk, una persona che è dentro quella situazione e che si fa carico di questo lavoro; e questo in tante città non c'è e non perché non c'è la gente ma perché la gente non si responsabilizza. Ti faccio un altro esempio: noi a tutti i gruppi che producono dischi gli proponiamo di scambiarli, cioè gli diciamo: per esempio uno fa un disco da vendere a 2000, a chi lo distribuisce lo da a 1500, quindi chi fa la distribuzione recupera su ogni copia 500 e chi lo ha prodotto 1500. Dato che noi produciamo a nostra volta dei dischi, a tutti quelli che ci danno dischi da distribuire gli proponiamo: invece che darvi 1500 in soldi vi diamo 2000 in dischi, voi li vendete nella vostra zona e invece di 1500 recuperate 2000. La maggior parte della gente a cui abbiamo fatto questa proposta ci ha risposto: eh ma noi non sappiamo come fare, non riusciamo a venderli, dove abitiamo noi non c'è nessuno... Allora non voglio fare nomi perché mi scoccia, ma ci sono gruppi che magari è vero che abitano in un piccolo centro però 1000 copie del loro disco si sono sbattuti per venderle, per darle in giro, quando vanno in giro, ai concerti, alle situazioni, con la borsina a vendere il loro disco, se loro vendessero invece che solo il loro, 10 dischi diversi, distribuirebbero più materiale con contenuti alternativi farebbero crescere la gente che all'inizio compra solo il loro disco perché sono loro amici, poi però compra anche gli altri, e questo è di fatto propaganda "politica", è un discorso di sensibilizzazione. Un circuito alternativo non funziona se c'è in 2 città ma se è capillarmente dovunque. Poi un secondo discorso ancora è quello dei prezzi politici: qualche anno fa si era arrivati ad una situazione per cui sembrava che chi faceva i prezzi + bassi era + alternativo degli altri. Ci sono stati gruppi che hanno prodotto un LP da vendere a 5000 e volevano che chi lo distribuiva lo prendesse a 5000, cioè lo distribuisse gratis. Ma uno che fa un lavoro di distribuzione spende un casino di telefono, francobolli, ecc., dischi che ti fregano perché anche questo succede, e comunque ci sta un lavoro dietro che in qualche modo deve essere retribuito. Allora il discorso è questo qui: il fatto che si producano dei dischi all'interno di una struttura alternativa dovrebbe garantire la nascita di un'economia alternativa. Non riesco a concepire che si possano fare delle cose per militanza pura, perché non ci credo nella militanza pura, perché lo so che ci sono motivi diversi, che vanno dall'autocompiacimento, al godimento insito nel fatto di dire "io sono un militante", è una forma di gloria in un certo senso. Io non riesco a concepire che una persona debba lavorare tutto il giorno per produrre cultura antagonista a prezzo di costo, per me è un controsenso, quella persona predica bene e razzola male, cioè lui parla di fare discorsi alternativi ma la sua vita di fatto non è alternativa. Per me il discorso è un altro: se si riuscisse a costruire una struttura alternativa che permettesse di recuperare dei minimi per sopravvivere per alcune persone e che fosse antagonista al mercato, sarebbe grandioso.

UNA VITA SQUALLIDA

F: secondo me il problema è che noi partiamo dal presupposto che non esiste a priori un tipo di musica alternativa o rivoluzionaria, dipende sì dai contenuti ma soprattutto da come è gestita: per noi il "motivato" in sé non è anticommerciale se poi dietro non è gestito e portato avanti in un certo modo, al di fuori di quei canali che di fatto sono del sistema, perché poi le indies si muovono bene o male "nel mercato",...e questo vale anche per il discorso della distribuzione nei negozi, che per me è in contraddizione col fatto che uno si autoproduce...



Attento al padrone!

Questo cartello, all'ingresso di una villa di Toronto, dice: "Non preoccupatevi del cane: state attenti al padrone".

Never Mind The Dog
BEWARE
OF
OWNER



9

HA UN'ARMA SEGRETA: IL PREZZO

F: comunque secondo me il discorso di potenziare/far nascere il circuito alternativo è antecedente al fatto di usare di fatto posti commerciali; uno non può avere come scusa che non esistono circuiti alternativi per portare poi i dischi ai negozi perché così stronchi qualsiasi cosa. Io ti faccio l'esempio di Roma: noi abbiamo provato a distribuire del materiale, però di fatto ci siamo trovati a distribuire le stesse cose che vendeva D.M. per cui tutti si rifornivano al negozio perché non ci conoscevano; abbiamo cercato in tutti i modi di farci conoscere però quando la gente veniva da noi il materiale che distribuivamo era già "vecchio" perché già in vendita al negozio, per cui ci siamo trovati tantissima roba invenduta. La distribuzione a Roma attuale (lo stiamo facendo... ndr) mente non si fa + e se in futuro riprenderemo a distribuiremo solo materiale che non sia dato anche al negozio.

L'inverno è passato, la primavera ha già portato i primi caldi, e come ogni anno la città va incontro ad una torrida estate. Per chi si prepara a trascorrerla in città, assediato sull'asfalto rovente da turisti avidi di foto "pittorresche", l'unica figura amica nel deserto metropolitano è LUI...

NON PIU' DI LIRE
1040

BUON SENSO
confronta il bianco
confronta il prezzo

G: comunque tu hai fatto un esempio che è quasi unico forse; in tutta Italia ci saranno 4 - 5 negozi che vendono 45 punk perché non gliene frega niente sostanzialmente. D.M. poi è un negozio che mantiene la situazione prezzo politico: noi facciamo un disco, ci scriviamo non pagare + di 2000, D.M. lo vende effettivamente a 2000, a differenza di altri che aumentano addirittura il pezzo. E' un concorrente rispetto a voi ma non sleale. La maggior parte dei negozi alza i prezzi, se ne fregano del prezzo imposto. Poi in alcune città c'è qualcuno che ordina x un tot di persone, metti 10 persone, i dischi che gli interessano, e noi glieli facciamo pagare di meno perché ne prendono tanti" però questo non comporta la nascita di una struttura alternativa. Non esiste un punto di riferimento, a volte la distribuzione avviene privatamente, uno ha la roba a casa e se la porta in giro, dagli amici" alle riunioni, non è un punto aperto al passaggio di gente estranea. Perciò il discorso è: il circuito alternativo deve essere realmente competitivo, deve avere la stessa capacità di penetrazione verso il pubblico. Seconda cosa, il nostro approccio rispetto a come dovrebbe funzionare il circuito alternativo rispetto ai negozi: noi adesso stiamo per far uscire

2 LP che non avranno il prezzo scritto sulla copertina, noi li daremo ai distributori normali e saranno venduti nei negozi al prezzo normale. Questo perché se noi glieli diamo a prezzo di costo e col prezzo scritto, loro aumentano il prezzo e ci guadagnano sopra 3 - 4000 lire, e noi neanche una lira. Allora noi glieli diamo con un certo margine e loro se li vendono a 13000, però sulla copertina ci sarà scritto che se quel disco lo cerchi in una determinata serie di punti lo trovi ad es. a 10000. Allora a questo punto la gente che gli interessa contattare una situazione alternativa lo farà, e questo significa portare gente nuova al circuito, fargli propaganda politica; se queste persone non gliene frega niente lo comprano al negozio e stop. Ad esempio poi la necessità di mantenersi al di sopra di un minimo livello qualitativo: c'è la necessità dopo un po', di provare anche un minimo di piacere ad ascoltare un disco, e non limitarsi al puro atto di militanza dovuto al fatto che che tu lo compri perché è un disco che viene da una situazione a te affine. I Bedboys x es. è un gruppo molto interessante, molto "politico", ha fatto questo disco con la copertina piena di roba: in realtà loro hanno fatto una fatica tremenda a venderlo. Questo significa che devi cominciare a porti il problema della qualità se non il tuo messaggio non arriva da nessuna parte; allora i dischi cominciano a costare, però il discorso è che se una struttura alternativa realmente esistesse si potrebbero fare delle cose qualitativamente buone e venderle a prezzi competitivi, e fare in modo che quelli che ci lavorano possano recuperare qualcosa per mandare avanti la loro attività.

F: comunque per me il problema non è il prezzo in sé ma il prezzo in funzione di quello che hai preso, x cui bisogna cercare di spendere il meno possibile tenendo sempre presente il rapporto qualità/prezzo. 4000 può essere tanto se hai registrato in proprio; non è il prezzo quindi che deve fare da parametro, però bisogna cercare di evitare le spese "inutili" x es. cercare quanto + possibile di registrare in proprio. Ci sono tanti discorsi proprio "tecnici" da fare perché non so quanti gruppi sanno della possibilità di registrare in proprio, di comprare/affittare una piastra adatta... Poi ti volevo dire rispetto al prezzo politico: tu dici che D.M. non è sleale ma bisogna vedere se lo fa perché ci crede o per altri motivi. Quando tu ci scrivi "non pagare + di 2000" e lui lo mette a 3000 non lo so se è possibile...

G: io ho trovato in certi negozi dischi nostri con su scritto "non pagare + di 2000" e il bollino: "4000". Metti un negozio di Macerata che vende un disco a prezzo maggiorato, se tu vai a protestare quello ti dice: "non ti sta bene? Vallo a cercare da un'altra parte" allora dovresti scrivere al gruppo, pagare le spese postali... questo succede proprio perché non c'è una struttura alternativa. Un negozio di Milano vendeva il picture dei CCCP a 20000, record planetario!

F: io ho sentito di un negozio qui a Bologna che vendeva P.E.A.C.E. 3500000!!

ERNASONE!



ANTIPRODUZIONE / PRODUZIONE "INDEPENDENTE"

OMAGGIO ALLA MAMMA

G: a proposito ti vorrei raccontare un paio di episodi: noi abbiamo sempre venduto i 45 inglesi a 2500, meno di molti dischi italiani che costavano 3000, praticamente allo stesso prezzo che in U.K. però per ipotesi il collettivo di Birmingham quando vendeva il 45 dei Subhumans ci guadagnava + di noi che dobbiamo pagare in + la dogana e il trasporto. E' chiaro che in queste condizioni mantenere il prezzo di copertina è difficile, se poi è un negozio... Un'altra storia è quella dei dischi USA. I negozianti si sono tacitamente accordati di vendere tutti i dischi USA indipendentemente da quanto li hanno pagati a 25000, + o -. Se un disco è doppio cosa si fa? Si raddoppia! Ma loro quel disco non l'hanno pagato il corrispettivo di 2, l'avranno pagato un pò + di 1. Noi P.E.A.C.E. lo vendevamo a 5000 e già mi sembrava tanto. Poi molti dischi USA sono pubblicati in Europa, quasi sempre in UK, e se sulla copertina non c'è scritto loro li vendono a 25000 anche se li hanno pagati molto meno dei dischi provenienti dagli USA. L'LP dei 7 Seconds è stato ripubblicato in UK, noi lo vendevamo a 10000 e loro a 25000 invece che a 15 - 16000 come i dischi inglesi. Comunque per il fatto dei negozi io parto dal presupposto che i nostri dischi hanno dei contenuti che vanno assolutamente al di là della "presentazione", che sono proprio insiti; per me il fatto di far sapere che questa roba esiste anche se in un negozio, è + importante che se rimane completamente marginale.

E' LUI IL MOSTRO?

F: invece per me no, perchè secondo me un certo discorso viene falsato

G: ma noi siamo la spazzatura del mondo, la settimana scorsa è uscita una nuova rivista che parla sempre dei soliti gruppetti orridi di cui parlano tutti questi giornali. La musica è solo quella lì, tutto quello che noi facciamo è terribilmente marginale

F: è normale, è una logica conseguenza, quando uno fa certi discorsi e si muove bene o male al di fuori di certi circuiti è normale che poi i media ti emarginino. A me farebbe paura il contrario, anche se fossero articoli diciamo "autogestiti" perchè poi stanno in mezzo ad altri che...

G: tornando al discorso della distribuzione, non è che io ho fatto quel discorso perchè sono favorevole ai negozi, x noi i negozi diventano l'unica possibilità per quei motivi lì; se si riesce a creare qualcosa di funzionale non abbiamo nessun interesse a usare i negozi

«ORMAI LA RIVISTA NON ESISTE PIU'»

Secondo me il problema del negozio che vende il disco è che il prodotto non è tanto che il negoziante ci lucra + del circuito alternativo quanto che ci fa poi con quei soldi. Per me può anche trattenerci 400 invece che 500 però se poi usa per comprare dischi dei Duran Duran...

G: in teoria, perchè in realtà non lo puoi definire, potrebbe anche prenderci i dischi dei Kina...

F: ma essendo le autoproduzioni solo una piccola percentuale di quello che vende...

G: comunque per me rimane che esistono molti generi di musica non necessariamente "politici" o roba del genere ma che comunque sono in contraddizione con il sistema non inteso come il governo, Reagan ecc. ma con l'andazzo che c'è.

Per es. i Flipper non si dichiarano assolutamente un gruppo politico ma se vai a vedere i loro testi sono molto + belli, molto + interessanti di molti gruppi politicizzati. Dal mio punto di vista il fatto di diffondere quel tipo di musica va strabene. Per me è importante questo perchè anche lì si distingue tra un'e. "indipendente" e un'e. alternativa, cioè per quello che produci cosa dice, come si rapporta alle cose. Se poi questo riesce a funzionare solo in un circuito alternativo, tanto meglio.

F: comunque tornando al discorso del negozio secondo me un negozio che vende roba non al livello di disco ma cerca di vendere roba un pò + "alternativa" rimane un negozio di dischi né + né - che Ricordi

G: in realtà ci sono 2 tipi di situazioni, è assurdo ma è così. D.M. è un negozio che fa delle scelte culturali sulla musica, Ricordi no, mi fa schifo, anche la gente che ci la, non me ne frega niente di portarci i dischi, e comunque non li prenderebbe mai chi ci va da Ricordi a comprare dischi punk?

LA DISCUSSIONE E' CONTINUATA
MA NON IL
MASTRO...

- 1) QUALE CONTRATTAMENTO VI RIDICA LA PU'?
- 2) QUANTE PAGINE DEL CORO VI PIACEREBBE ANCHE?
- 3) COME VI COMPORTETE IN CASO DI RISCA?
- 4) PER IL VOSTRO COMPLEANNO VI PIACEREBBE RICEVERE:
- 5) LE VOSTRE SCARPE PREFERITE HANNO:
- 6) DA PICCOLO VOLETEVATE DIVENTARE:
- 7) SIETE MALATO, SPERATE CHE IL DOTTOR V PRESCRIVA:
- 8) IN TASCA AVETE LA TESSERA:
- 9) SOFFRITE DI:
- 10) QUALE IL VOSTRO COLORE PREFERITO?

DOPO LO STREPITOSO SUCCESSO DEL TEST PSICONOSCI... Ecco a voi:

Psiconoscersi: Siete omosessuali?

LA SOLUZIONE DEL TEST E' A PAG. 54

LA PAROLA A
TUTTI I RAZZI

Assassinato
in diretta tv
a colpi
di sciabola
da samurai

Spara
sulla folla
Dieci
feriti

Preso Dracula:
un programmatore
di computer

LONDRA - Vestito come
dracula si aggirava di notte
per chiese e cimiteri in attesa
di vittime a cui roccare il
sangue. La sua prima preda

Ha evitato l'amante
tre anni di prigione

"Voglio fare l'amore"
e dopo il "no" di lei
la prende a coltellate

Ruba il bus e distrugge alcune auto
HA RUBATO un bus al deposito di via della Lega Lombarda e
n'è andato in giro per Roma, a zonzo. La passeggiata di Domeni-
co Minieri, 30 anni, via Giorgio Morpurgo 16, figlio di un altro
maggiorante della Cassazione, è finita in via di Santa Costanza
contro una fila di macchine parcheggiate che sono rimaste gravate

Tedesca confessa: "Ho ucciso
cotto e congelato un uomo"

Massacra
la madre
con la mannaia

«Io, figlio di Edipo, la creò e la distrug-
go» ha detto al momento dell'arresto

Per un gettone negato
lo insegue e gli spara

Girava senza
velo. Uccisa

Aveva «inscatolato»
l'amante assassinato

«E' riparata la mia 500?»
Accettate al meccanico

Stermina la famiglia
"Mi facevano il malocchio"

Accoglie l'esattore
a colpi di pistola

Col fucile
da sub
spara «Ce chasson»
alla sua uccide
ex ragazza il vicino

YUGOSLAVIA

Dopo l'uscita dell' LP compilation "LJ-HC" è prevista una nuova antologia con QUOD MASSARE, SQUONSKI PROW, NIET (sic!) e ARADON (polaka) per la Sicc. Ultimi concerti a Ljubljana: il 7/3 a Celjabe e Warfare, il 16/3 Swans (USA) e il 28/3 al li Inferno (RET). I superstiti (x ora) gruppi sono: TETAKATEGORIJA, ultra-speed metal (like reator x intenderci) dopo il cambio di chitarrista COZIBAE e il nuovo gruppo di Bozo ex-bassista degli UER.

D: breve storia della band

R: abbiamo formato il gruppo all'inizio dell'avvento dell'VEG a Ljubljana noi 3 siamo tuttora insieme da allora (ratto unico a 1,9 dove i cambi di formazione e gli scioglimenti sono frequentissimi - n.d.r.). Siamo: Manja basso/batteria/cit./voce; Uroš basso/batteria e io Kristina citare/basso/voce.

D: ci sono similitudini tra il vostro modo di essere e di suonare e di agire con quello di altre bands composte interamente o parzialmente di donne? R: non credo; noi come Toçibabe cerchiamo il + possibile di essere mci stesse anche se in campo HC non c'è differenza tra le bands posono apparire innalzanti.

O: credo che questa sia una domanda sbandando. Un gruppo formato da sole donne: che ne pensate sui movimenti di liberazione della donna e del ruolo della stesse? R: non siamo lanciate in crociate a favore della liberazione della donna, abbiamo i nostri punti di vista, certamente come donne non vogliamo essere calpestate, comunque io personalmente non riesco a immaginare una società senza uomini.

«: siete state favorite o svantaggiate nella decisione di formare un gruppo ■ HC del fatto di essere donne? R: credo più favorite che sfavorite, certo. L'alta gente ci prende in considerazione solo perché siamo donne, comunque il nostro rapporto con gli altri kids ■ a LJ è tutto sommato buono, anche se li troviamo meglio a Zagreb e Beograd. Noi continueremo a suonare finché ci diventeremo nel farlo e diventerasse qualcosa di ripetitivo o noioso ci scioglieremmo immediatamente - ma ti ricordi tutto quello che dico? ■ A Soccetti ■»

... sì, ho un'ottima memoria, poi quello che non ricordo me l'invento. Questa è un'altra domanda di rito E nei confronti di una punk: che ne pensi dei GH?



SAND IN THE FACE. Live in concert, at a college in N.Y. March 1984

SAND in the FACE

Quello che seguirà è un piccolo articolo sul "SAND IN THE FACE" un gruppo del New Jersey. Carlo ha conosciuto la basista quest'estate ad Ascoli Piceno; vi chiederete ma che cazzo ci va a fare una ragazza del N.J. ad Ascoli P.? Beh, per esempio a trovare la nonna! Considerando nel fondo di grande dolore la quasi totale assenza del gentil sesso nel nostro circuito, ci è sembrato giusto (come per la TOZIBA-BE) dare spazio a chi cerca di sopprimere a questa grave laguna. Quanto è ciò che dice Carlo: —

Quest'estate ho avuto l'occasione di conoscere Michelle, una bella ragazza di Towaco (New Jersey) che suona il basso in una formazione del posto chiamata SEND IN THE FACE. Quando suonano ai concerti (ultimamente hanno fatto da supporto ai Bad Brains a New York) lei prepara i fragranti biscotti alla panna da distribuire fra il pubblico ed è quindi normale che a questi concerti assista un buon numero di persone. Dalla cassetta che mi ha lasciato posso dire che suonano un po' tutti gli generi (se non sapete cosa significa prendete il vocabolario e leggete! comunque non è una pianta tropicale).

dr) molto divertente e a volte trasciamente. Il gruppo si
ormò nell'autunno del 1981. La band era composta da Paul
ett. e voce), Pete(basso) e Munk (batt.). Con questa forma
ione registrarono un demp-tape nell'estate dell'82 e due
anzoni di questa tape (Teenage life e Iwanna be dead) furo
no inserite in "Master Tape vol. 2" album compilation. Pete
asciò la band quell'estate. Un anno dopo anche Munk lasciò
a band. Dopo di ciò nella nuova line-up che comprendeva
eff alla batteria, Ratt al basso e naturalmente Paul alla
chitarra e alla voce, registrarono due nuove canzoni (Auto-
wite's Laughing at me) per un LP compilation intitolato
ardore Takes Over, che uscì su Dirt rec.

ell'estate dell'83 Paul fece nuovamente piazza pulita. Il batterista fu osciato perché gli piaceva la disco e non aveva alle prove ed il bassista perché si drogava (gente seria insomma... ndr). Al loro posto subentrarono Gus e Michelle. Questa formazione suona insieme da circa due anni e ha registrato tre tapes in studio. La migliore delle tre è stata usata per realizzare un LP che dopo svariate vicissitudini e continui ritardi, dovrebbe finalmente vedere la luce proprio in questi giorni per la Jimboe/Enigma. Per informazioni, materiale vario sui SEND IN THE FACE scrivete a: MICHELLE BONANNI, 22 OLD JACKSONVILLE ROAD, TOWACO, N.J. 07082, USA.

INTERVISTA CON GREG del **BLACK FLAG** **VOITÀ LA FANZINE E ATTENTO AL MAL DI TESTA**

[illegible]

INTERVISTA CON GREG del **BLACK FLAG** **VOITÀ LA FANZINE E ATTENTO AL MAL DI TESTA**

LUNATIC FRINGE

THIS IS NOT A JOKE

NOW YOU TOO CAN WALK TALL WITH

100%
CANVAS
COTTON

LUNATIC FRINGE

underpants

THIS LUXURY UNDERGARMENT IS AVAILABLE IN BLACK/RED/DARK BLUE, WITH WHITE PRINT FOR JUST £1.50 they can be yours plus 30p postage send postal orders for 100 made out to T.L. HEAR cash to the FRINGE-H.Q. (AC)

BONDAGE STRAPS

Discover

Bristol-News
interview

D: quale è la situazione a Bristol circa le occupazioni e la Children of the Revolution rec.
R: Ci sono parecchie occupazioni attualmente a Bristol. C'è un gruppo di occupanti chiamato Bristol Housing Action Movement (BIHAM) che ha organizzato circa 25 occupazioni. La C.O.R. è mandata avanti da un tipo che si chiama Tim Bennett e dura da circa 2 anni. E' autofinanziata ha già fatto parecchi dischi; i prossimi saranno quello degli Stupids di Ipswich e quello dei Concrete Sox di Nottingham

D: avete partecipato all'ultimo "Stop the city"? Che ne pensate? R: molta gente di Bristol ha partecipato a "Stop the city"; l'intenzione era di dimostrare ai grandi uomini d'affari di Londra che molta gente è contro di loro. Ci siamo molto divertiti; molti hanno conosciuto nuovi amici e ci siamo ubriacati tutti.

D: chi scrive i vostri testi e che importanza hanno? R: Johnny Zilch il nostro chitarrista scrive la maggior parte dei testi perché gli altri di noi non sanno scrivere 2 parole. Naturalmente i testi sono importanti se non suoneremo canzoncine per bambini. In alcune canzoni la musica è + importante e anche nei concerti è + importante perché le parole non si capiscono.

D: cosa pensate della situazione punk in Italia e che differenze ci sono con l'Inghilterra?

R: Non ne so molto. Molta gente di Milano e altre città mi ha detto che in Italia i punx sono molto politicizzati e organizzano i concerti meglio di molte città inglesi, e che gli skins sono peggio di qui.

D: quali gruppi italiani conoscete? R: i migliori gruppi italiani che conosco sono i Wretched e i CCa ho sentito molti dischi di gruppi italiani e ho letto molto su M'n'R dell'Italia.

D: dove fate i concerti a Bristol e quanto si paga? R: prima avevamo una bella sala chiamata "Demolition Diner" dove l'altro anno abbiamo fatto suonare un sacco di gruppi. La sala era occupata e il prezzo del biglietto era di 1 gruppo suonavano a proprie spese e noi gestivamo il bar che ci aiutava a coprire i costi. Speriamo di avere presto un altro posto così.

D: c'è collaborazione tra i gruppi di Bristol? Quanti gruppi ci sono? R: Si tutti i gruppi si conoscono molto bene e sono molto amici e suonano insieme ai concerti in altre città, così è + economico per chi organizza. Le principali bands di Bristol sono attualmente: Disorder, Chaos UK, Riöcord, Amebix, Onslaught e noi.

D: che tipo di musica ascoltate? R: le stesse cose tutti quanti quelli della band: Youth Brigade (USA) Naked Raggan, Depraved (UK), Reagan Youth (USA) e gli Stupids.

D: avete altri interessi oltre la musica? R: io e altri facciamo spillette ecc. per gruppi, fanzies, ecc. Poi faccio molto skateboard.

D: lo sfruttamento degli animali (carne, vivisezione, pellicce, ecc.) e la lotta contro di esso (vegetarianesimo, Animal Liberation Front ecc.) è un problema importante per voi?

R: certo, è importante per tutte le nostre bands e noi cerchiamo sempre di informare, di mandare un messaggio, siamo decisamente contro. L'Animal Liberation Front fa molte azioni dirette contro i responsabili dello sfruttamento degli animali; anche se noi non partecipiamo direttamente

All'ALF lo sosteniamo e abbiamo fatto molte sottoscrizioni per esso.

BOGSPOTS ARE GO!

religion I want to be. But I've met people who claim to really know God, seem different somehow - that's not for I couldn't be like them. Punk rock there's something which has caught attention! Inside I am mixed up.

NICK

BEAR

CARL

JOHN

IL NUOVO INDIRIZZO DEI LUNATIC FRINGE E'

Bear Hackenbush c/o Shane box 666
37 Stokes Croft, Bristol England

CUT OUT +
Keep FRINGE
MOBILES

LUNATIC FRINGE - "George with the Fringe" EP

LUNATIC FRINGE member requesting guitar repairs to create an effect of insanity and other similar things, but without all of that crutching noise, but, much of the EP were in the last 10 minutes of the show.



NE5 Circuit That stupid computer

"The Fringe where lying Theres no boomen in my hole"

"FROM PUNK TO PEACE"

THE BAND ARE :
JOHN FINCH - GUITAR
NICK - BASS
CARL OKER - DRUMS
BEAR - VOALS



nessuna guerra ti dara' la vittoria

RIFIUTA OBIETTA DISERTA

nessun potere ti dara' la liberta'



L'OBIIEZIONE AL MILITARE COME TENTATIVO DI INTRODUZIONE ALL'EMBLEMATICA PER UN DISCORSO DI BASE DA NON ESCLUDERE A PRIORI NELLA MISURA IN CUI I PRESENTI FATTORI SOCIOCULTURALI DELLA ATTUALE FASE DEL CAPITALISMO CONSENTONO UN APPROCCIO DIALETTICO NELLA REALTA' CON CUI UN DETERMINATO SOGGETTO SOCIALE SI VA A RAPPORTARE

ovvero
obiezione di coscienza
(civile)/totale
ovvero

UNA COSCIENZA OBIETTIVA/UN'OBIIEZIONE COSCIENTE E CIVILE/OBIETTIVAMENTE E IN PIENA COSCIENZA SI PUO' OBIETTARE CHE COSCIENZA E CONSCENZA FANNO LA TOTALE OBIETTIVITA'/GIUNTO A CONOSCENZA DELLA VOSTRA OBIIEZIONE, IN PIENA COSCIENZA E TOTALE OBIETTIVITA'.../UNA ABBIETTA INCOSCENZA/LA SCIENZA OBIETTIVA/UN OBIETTIVO TOTALMENTE ABBIETTO/TOTALMENTE COSCIENTE DEL PROPRIO OBIETTIVO/L'AUTOCOSCIENZA TOTALE COME OBIETTIVO DI UNA CIVILTA'/UNA TOTALE ABIEZIONE CHE URTA OGNI COSCIENZA CIVILE E OBIETTIVA/MI SI OBIETTA CHE LA CIVILTA' DELLA COSCIENZA OBIETTIVA SIA NELLA PIU' TOTALE ABIEZIONE A CAUSA DELLA INCOSCENZA DELLA TOTALITA' DEGLI UOMINI, INCAPACI DI UN COMPORTAMENTO CIVILE E OBIETTIVO.

Non credo sia il caso di fare lunghi discorsi sul perchè non fare il militare, tanto perchè non mi va quanto perchè i motivi sono tanti e soggettivi, siano essi "politici" o di "tentativo di svolta". Penso però ci sia bisogno di fare un po' di chiarezza su quelle che ritengo le alternative più, diciamo, "politiche" alla naia, cioè l'obiezione di coscienza e l'obiezione totale, visto che sull'argomento di cappellate (cezzate n.d.r.) se ne dicono tante.

L'OBIIEZIONE DI COSCIENZA

Il servizio militare può essere sostituito dal servizio civile della durata di 20 mesi in base alla legge 772 del 15/12/1972. Ogni cittadino che si dichiara obiettore di coscienza può essere ammesso al servizio civile presentando domanda al distretto militare di appartenenza entro 60 giorni dalla fine dei 3 giorni o entro la scadenza del rinvio. La domanda tipo è riprodotta qui a fianco, ma è bene personalizzare la parte compresa tra gli asterischi.



Come leggere
Manzoni

M-a-n-z-o-n-i.

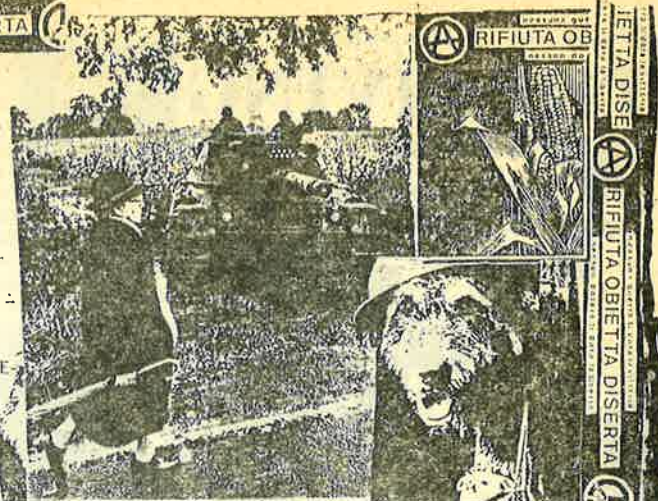
cani!!

La domanda e tutti i documenti ad essa allegati vanno consegnati al distretto militare, chiedendone ricevuta. Dopo uno o due mesi si viene chiamati dai carabinieri per un semi interrogatorio, in cui un tipo coi baffoni e molta superficialità tenta di convincerti che, sottosotto, anche tu un po' violento ci sei, con domande del tipo: "ma se i russi ci invadessero tu non reagiresti? (No! n.d.r.) ed altre arenità (cezzate n.d.r.). Il colloquio con i carabinieri è generalmente importante ai fini dell'accettazione, o meno, della domanda assieme ad indagini sul passato e presente dell'obiettore, come la militanza in gruppi politici, la presenza a cortei "movimentati", o la partecipazione ad occupazioni di case o scuole; tutto ciò non è per niente previsto e stando alla legge queste cose sono totalmente estranee all'accettazione della domanda. Avvolte si viene chiamati a colloquio dalla commissione ministeriale composta da psicologi, militari, sociologi, ecc.

asterischi. Il diritto all'O.d.C. non viene riconosciuto ai detentori di licenze o autorizzazioni relative alle armi, indicato negli articoli 28 e 30 del testo unico di P.S. o a coloro che siano stati condannati per detenzione o porto abusivo d'armi; cioè a chi ha il porto d'armi oppure è stato beccato con un'arma qualsiasi, comprese pistole ad aria compressa, pistole lanciafazzo, o anche un semplice cacciavite. Inoltre, non può presentare domanda di O.d.C. chi ha già fatto domanda di prestare servizio di leva in polizia o nei carabinieri (pazienza...). Una volta scritta la domanda su un foglio in carta semplice, bisogna portarla al notaio della circoscrizione per autenticare la firma (costa £ 1.500) ed è buona farne autenticare una fotocopia. NON E' NECESSARIO allegare alla domanda alcun ulteriore documento, ma è senz'altro buono allegare, ad es. documenti di iscrizione a movimenti non violenti, come la L.O.C., L.D.U. o altri.

Qualora la domanda sia rifiutata, l'obiettore può fare ricorso entro 60 gg. dalla comunicazione del rifiuto, al T.A.R. (tribunale amministrativo regionale). Qualora la domanda sia ancora rifiutata ci si può continuare a rifiutare di svolgere servizio militare, ma si viene condannati ad un periodo di detenzione in carcere militare che va dai 9 ai 16 mesi. Una volta in carcere però si può rinnovare la domanda di O.d.C. ed essa viene di solito accolta, ed il periodo di detenzione viene scalato dal periodo di servizio civile. Dalla presentazione della domanda alla risposta passano generalmente dai 6 ai 10 mesi.

BISOGNA TENERE PRESENTE CHE LO STATO NEGA AL O.d.C. OGNI DIGNITA' POLITICA: come si vede nella domanda, le uniche motivazioni accolte sono di ordine morale, religioso, filosofico e servono unicamente a sostenere la scelta della non violenza. Cioè, non si riconosce il diritto a rifiutare di essere totalmente subordinati allo stato per 12 mesi, a rifiutare l'uso della violenza per la difesa della patria, al servizio dello stato e dei suoi ordinamenti. Inoltre l'O.d.C. è una forma di compromesso con il potere: infatti pur senza armi i 20 mesi di servizio civile vengono sempre passati dipendendo dal ministero della difesa, soggetti al codice militare. Si hanno però alcune possibilità di scelta sul modo di svolgere il proprio servizio; ci sono infatti alcuni enti convenzionati col ministero della difesa presso cui l'obiettore può svolgere il proprio servizio facendosi richiedere nominalmente dal responsabile dell'ente, dopo aver presentato la domanda di O.d.C. La domanda nominale, firmata appunto dal responsabile dell'ente scelto, va inviata in raccomandata con ricevuta di ritorno al ministero della difesa, ufficio levadife, p.le ADENAUER 3 ROMA, dopo averne fatto una fotocopia.



Bisogna comunque spedire l'originale. Questi enti vanno dalla caritas all'ARCI e qui a Roma ad es. ci sono l'archivio per il disarmo o il centro di cultura proletaria della magliana. Può però succedere che non si sia destinati all'ente presso cui si è stati richiesti, ma che la destinazione sia decisa dallo stesso ministero della difesa. Alcuni enti garantiscono vitto e alloggio ed altri una piccola paga oltre a quella ministeriale di 250.000 lire mensili. Riassumendo: il servizio civile ha una durata di 20 mesi, una paga di £ 250.000 mensili, di scegliere il luogo ed il modo del proprio servizio, ma è pur sempre una forma di compromesso; la forma di antimilitarismo più coerente è, io credo, l'Obiezione Totale.

ARE MEGLI AFFARI.



L'OBIEZIONE TOTALE

L'Obiezione Totale consiste nel rifiuto di ogni forma di servizio allo stato, o al ministero della difesa (nel caso dei testimoni di Geova), quindi nel rifiuto tanto del servizio militare, quanto di quello civile.

L'obiettore totale rende nota con una lettera al ministro della difesa la propria posizione; dopodichè fa a meno di presentarsi alla chiamata e si può aspettare di essere venuti a prendere a casa dai carabinieri, oppure autoconsegnarsi ad essi. La condanna va dai 9 ai 16 mesi (solitamente 12 mesi) e si assolve così l'obbligo di leva; se invece non ci si presenta alla chiamata senza dichiararsi obiettori totali il reato diventa "mancanza alla chiamata", ed il periodo di detenzione va dai 6 ai 17 mesi, e scontata la pena bisogna fare il militare.

Durante il periodo di detenzione, si può cambiare idea e chiedere di prestare servizio civile e militare. L'obiezione totale non è un elemento che sporca la fedina penale, anche se spesso si viene discriminati (illegale) nell'assunzione in enti pubblici. Dicevo precedentemente, e voglio ricordarlo, che ritengo l'obiezione totale una manifestazione di coscienza ben più chiara dell'obiezione di coscienza. Ci sono senz'altro altri modi di evitare il servizio militare: gli artt. 29 e 28 (pazzia e crisi depressive), farsi riformare o dichiararsi omosessuali, tossicodipendenti, ma ho pensato che non fosse il caso di trattare "svolte" personali qui sulla PANNOKKIA. Vabbè: pensateci sopra. Comunque questi sono gli indirizzi della lega degli obiettori di coscienza (L.O.C.) del Lazio e della sede nazionale:

L.O.C. Lazio: via G.B. Vico 20 00196 Roma
 tel. 06/3615514
 L.O.C. nazionale: via M. Pichi 1 20143 Milano
 tel. 02/8378817

La Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 772/72 della legge 772/72, dichiarando incostituzionale da una sentenza della Corte Cost. Le, e' quindi fin d'ora inapplicabile per cui sarà d'ora in poi illegittimo ogni provvedimento disciplinare o giudiziario da parte dell'autorità militare nei confronti di un obiettore di coscienza la cui domanda sia stata accettata.

«Non è sottoposto a norme militari»

L'obiettore in servizio civile

IMPORTANTE NOVITA': L'ART. II DELLA LEGGE 772/72, DICHIARATO INCOSTITUZIONALE DA UNA SENTENZA DELLA CORTE COST. LE, E' QUINDI FIN D'ORA INAPPLICABILE PER CUI SARA' D'ORA IN POI ILLEGITTIMO OGNI PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE O GIUDIZIARIO DA PARTE DELL'AUTORITA' MILITARE NEI CONFRONTI DI UN OBIETTORE DI COSCIENZA LA CUI DOMANDA SIA STATA ACCETTATA.

INOLTRE NON SI ESTENDERANNO + AGLI OBIETTORI GLI OBBLIGHI IMPOSTI AI MILITARI DI LEVA (AD ES. IL DIVIETO DI ESPATRIARE ECC.).



THE LIVING THEATRE

16

Il Living Theatre è un collettivo teatrale anarco pacifista. Nato a New York nel '47 è famoso nel mondo culturale artistico per aver rivoluzionato le leggi del teatro istituzionale borghese. Tra gli spettacoli più noti: "Mysteries", "Antigone", "Frankenstein" e "Paradise Now". Julian Beek, recentemente scomparso, ne fu il fondatore con Judith Malina; perseguitati per le loro idee politiche vennero più volte imprigionati. La vita degli ultimi anni del Living è stata caratterizzata da una costante attività di teatro per strada, i cui spettacoli erano un'esaltazione dell'anarchia e della nonviolenza.

Quello che seguirà è un'intervista fatta da Argento, un nostro amico, a Julian Beek nel 1981 + un intervento dello stesso Julian ad una conferenza anarchica.

previsto. Però c'è molta nebbia, molto fumo, molta confusione oggi. E io lo trovo triste se tante cose che sono fatte aperte dal movimento hippie sono dimenticate o slegate dalla generazione più giovane. Gli hippie hanno segnato tutta una controcultura, hanno aperto la conoscenza a concetti di nuovi stili di vivere, al collettivismo, all'autogestione, alla sensualità (corpi nudi, capelli lunghi, amore libero) all'anarchia, alla pace (nonviolenza nei confronti della polizia e guerra in Vietnam), rifiuto di partecipare al lavoro forzato del sistema economico, femminismo, la nuova musica, individualismo, protesta contro il sistema e una grande cavalcata di cose simili. Credo che la nuova generazione cerca le stesse cose ma ha la voglia naturale di trovarle e inventarle a modo suo, il che è bello.

A - Cosa intendi per pacifismo anarchico.

J.B. - Un mondo in cui nessuno è costretto a fare qualsiasi cosa che non vuole fare. Un mondo in cui la coscienza etica è così liberata, che non ci sarà più Stato, proprietà privata, militarismo e denaro. In cui ci organizziamo liberamente per produrre i bisogni di tutti. Per esempio si dice che se ogni uno lavorasse 40 giorni l'anno producendo i bisogni fondamentali, sarebbe possibile per ognuno di vivere ed avere abbastanza tempo libero da poter fare quello che si vuole.

A - Cosa pensi del movimento punk.

J.B. - Il movimento punk è un altro fenomeno della ribellione contro i valori della società e un altro tentativo di trovare la libertà. L'unica cosa che mi turba è l'interesse che trova nella violenza e soprattutto il fascino di qualcuno per il fascismo, perché il fascismo è l'opposto della libertà. Se questo fascino per il fascismo è solo qualcosa gonfiato dai giornali borghesi vuol dire che nel mio giudizio sono soltanto vittime di questa propaganda. Ma non mi piace vedere tanti giovani a Londra che portano la svastica. Questo è una cosa che ho visto. Non conoscendo bene il movimento punk, può darsi che questi giovani siano solo una minoranza e più il prodotto della cultura conservatrice di questo periodo, in cui vediamo una tendenza crescente di alienazione, tortura politica e militarismo grottesco. Come ha detto Brecht alla fine del suo spettacolo "Arturo Ui": "Lo stesso grembo (capitalismo) che ha dato nascita al nazismo una volta, esiste ancora e può farlo rinascere un'altra volta". Watch out.

A - Cosa pensi abbia significato la presenza del living in questi ultimi 30 anni nel mondo del teatro

J.B. - Abbiamo parlato sempre sulla possibilità di cambiare la vita, come ha detto Rimbaud, questo significa cambiare le nostre relazioni sociali, economiche, politiche e quotidiane. Si può dire anche cambiare il ritmo della vita, quindi fare sentire e ballare ad una musica diversa. La nostra prima azione, dato questi obiettivi, era sempre di cambiare la forma del teatro stesso, di rompere le leggi del teatro tradizionale e di aprire il teatro totalmente alla sperimentazione e posso aggiungere che oggi la sperimentazione è diventata quasi la nuova legge del teatro. Però a questo punto è necessario dire che sperimentazione nell'ambito della forma non basta per cambiare la vita, perché l'essenza della vita nonostante la sperimentazione, rimane la stessa. Abbiamo parlato soprattutto della libertà, ma la libertà non consiste soltanto nella forma delle cose e benché c'è più libertà nella forma di quello che c'era 30 anni fa, rimaniamo sempre gli schiavi delle autorità. Quindi c'è ancora un po' di lavoro da fare. D'altra parte interessantemente abbiamo parlato sempre dell'anarchia nonviolenta ed è vero che il concetto dell'anarchia è molto più chiaro oggi di 30 anni fa ma la non violenza come concetto non ha fatto molti passi avanti.

A - Quale dovrebbe essere secondo te lo scopo dell'arte nella vita.

J.B. - L'arte è sempre un modo per farci capire meglio la vita. E' un modo di svegliare i sensi e la mente che stanno dormendo. E' un modo di allargare la conoscenza. Ma ci sono due tipi di arte. C'è quello che cerca di rafforzare il potere dei privilegiati e quello che cerca di liberare le potenzialità sconosciute dei non privilegiati. Se lo scopo dell'arte non è la liberazione dell'anima dalla dominazione delle istituzioni del potere, l'arte appoggia la repressione.

A - Quindi l'arte è necessaria alla vita?

J.B. - L'arte è necessaria per la vita perché è una delle chiavi più precise per aprire i cancelli delle prigioni in cui siamo rinchiusi. L'arte è surreazionale e quindi forse può toccare aspetti seppelliti del nostro essere. Credo che l'arte è la chiave più sicura alla bella rivoluzione anarchica nonviolenta.

A - Il Living è cresciuto all'interno della cultura hippie, cultura che l'ultima generazione rigetta. A cosa pensi sia dovuto questo?

J.B. - Ogni generazione ha la tendenza di rifiutare il passato più recente. Psicologicamente questo è naturale, soprattutto quando i tentativi di questa generazione recente non sono riusciti a portarci al cambiamento



...La società funziona in un modo un po' misterioso. La gente crea spazi per un'avanguardia e dà a questa avanguardia la possibilità di fare esperimenti.

Credo che se diciamo che l'anarchia vuol dire ancora una volta violenza e che

la violenza è ancora una volta violenza e che

per arrivare all'anarchia dobbiamo se necessario, difenderci con la violenza, diciamo che l'anarchia è ancora un eco della vecchia società, e che noi non offriamo nessuna scelta, ma la stessa vecchia forma di lotta, creata da una cultura patriarcale.

Credo che la società rifiuterà l'anarchia perché alla base, l'anarchia vorrebbe dire ancora il militarismo, la guerra, la morte, la legge del più forte. Una società in cui ogni avversario sarà punito con la prigione.

Se utilizziamo la violenza per arrivare all'anarchia, sarà necessario pattugliare le strade, saranno necessari le carceri, la polizia, giudici, per mantenere l'ordine anarchico? Sarebbe un paradosso ed avremmo perso la lotta. L'anarchia è l'opposto della violenza. L'anarchia vuol dire la fine della coercizione. Quindi non possiamo uccidere, né imprigionare.

Dobbiamo guardare ciascuno come una persona potenzialmente contributiva alla costruzione della nuova società. Basta con la dominazione sulle donne vuol dire basta con la dominazione della forza maschile e la sua cultura militarista. Amore libero vuol dire la possibilità di lavorare insieme senza una cultura che incoraggia la competizione.

Dobbiamo lavorare insieme creativamente. Anarchia vuol dire creatività e la violenza non è mai creativa. Parliamo dell'autodifesa. La violenza come autodifesa è l'esempio dell'incapacità da parte nostra di trovare un'altra soluzione. Dobbiamo aprire le nostre teste ad altre forme di strategia. Parliamo alla gente di come possiamo difenderci.

Parliamo di una rivoluzione che non sarà un bagno di sangue con milioni di morti, perché è chiaro alla gente che una rivoluzione violenta vuol dire esattamente questo. La rivoluzione non vuol dire bombe e fucili, ma cambiamento della vita. Meglio parlare ai nostri fratelli soldati e poliziotti. Meglio dire che la rivoluzione vuol dire che anche loro saranno liberi da una vita in cui sono minacciati di morte.

Sarà più facile per noi cambiare una cultura violenta che sollevare una forza armata popolare che possa confrontare la violenza del sistema armato, dell'unione sovietica o degli stati uniti. Quando parliamo della nonviolenza non parliamo di non fare niente; parliamo di una campagna molto dura, forte, attiva con una grande sovversione della mente della violenza. Questo è il lavoro degli anarchici di oggi, distruggere lo stato. Possiamo cominciare da adesso a creare una nuova strategia che può sollevare la fede della gente.

Una strategia per la quale la gente non deve aver paura. Una strategia che può convincere per la sua bellezza e non per la sua brutalità. Una strategia basata sull'amore, non sull'amore repressivo della chiesa, ma l'amore aperto, l'amore rivoluzionario e la rivoluzione sessuale, perché senza di essa non si realizzerà mai la rivoluzione.

Il lavoro è di trasformare questa cultura antisessuale con la sessualità, la gioia, il piacere della vita. La vita come crea

zione e non distruzione. Quindi, forse sarà possibile convincere la gente che l'anarchia ha qualcosa di nuovo da offrire. E se gli anarchici pacifisti possono unirsi e portare avanti la lotta nella pratica, sarà possibile per noi di convincervi tutti della forza di un tale movimento!

Disponibile o C.D.A. (Centro Documentazione Anarchica) il libro **LIVING THEATRE** sette meditazioni sul sadomasochismo politico. Ediz. CDA. Costa £2.600. L'indirizzo del CDA è Via dei Campani, 69. 00185 - ROMA tel. 06/491335

U
K

DEFORMED

intervista



D: Come avete fatto per fare 1 disco?

R: Un nostro amico (Stuart) ci ha prestato 500 sterline (1200000 £) con cui abbiamo pagato lo studio, la stampa dei vinili e la copertina è stata un lavoraccio, ma abbiamo voluto farlo da soli. Abbiamo fatto un ep con una label danese, si chiama "Sacrifice" e sarà ristampato.

D: Quando verete in Europa?

R: Da Luglio ad Agosto suoneremo in Danimarca e Olanda e poi faremo una vacanza con degli amici. Suoneremo solo in posti occupati e non commerciali.

D: Perché fare una band?

R: Noi amiamo la nostra musica al 100%. Provare, fare concerti, registrare, nastri, dischi, tutto ciò che riguarda la band, e l'amicizia.

D: Di cosa parlano i vostri testi?

R: Del lato oscuro della vita, ma non satana ecc. Noi siamo molto antireligiosi; ci ispiriamo a film, libri che ci colpiscono. Musicalmente non ci rifacciamo ad uno stile ben preciso, non siamo "gotici" ma nemmeno hardcore, forse una via di mezzo. I gruppi che ascoltiamo:

Dave (obit.) Amebix, Antisept, AC/DC, HM in genere. Pete (voce) Sister of Mercy, Birthday Party, Cult; Joe (basso) Hawkwind, Pink Floyd, Disorder; Gaz (Batt.) Cult, Banshees, Crass, Sex fiend.

"SACRIFICE" EP £1.30
INCLUDES POSTAGE

D: Siete politicizzati?

R: No, siamo disoccupati, ha! ha! Abbiamo visioni diverse sarebbe difficile metterle nei testi, lo lasciamo fare ai Crass ecc. Noi tendiamo ad un ideale anarchico.

D: Suonate molto in U.K.?

R: Non molto, ma ora col disco ci siamo fatti conoscere di più; abbiamo fatto dei concerti con gli Amebix e abbiamo suonato in un festival con gli Amebix e molte altre bande. Abbiamo suonato in un vecchio castello occupato ed è stato grande, centinaia di persone vennero, punx, skinheads, rockers, hells angels e non ci sono stati problemi, anche la polizia ci ha lasciato in pace.

D: Qualcos'altro da aggiungere?

R: Avremo due pezzi sulla prossima compilation di Pushead, vogliamo che la gente apprezzi la nostra musica, che sostenga la propria scena e vogliamo che non ci sia violenza ai concerti.

FINE.

deformed

Ringraziamo Dave per l'auto intervista e per tutto il materiale che ci ha spedito. All'indirizzo sottostante potete chiedere anche la lista delle cassette distribuite dai Deformed; si tratta di demo e registrazioni live di gruppi di tutto il mondo di generi trash metal/punk/hardcore

DEFORMED o/o DAVE 41 MAPLE AVE., LOWTON, LANCs, ENGLAND

Big mountain day

Entro il 6 Luglio 1986 molte famiglie di nativi Navajos e Hopi dovranno lasciare le terre che hanno abitato da sempre perché il governo U.S.A. ha interesse a sfruttare completamente ed indiscriminatamente le risorse minerarie della Joint Use Area (Big Mountain). Big Mountain è situata al centro delle quattro montagne sacre (Hesperus o Blanca Peaks in Colorado, il monte Taylor nel Nuovo Messico e i San Francisco Peaks in Arizona) ed è sacra sia agli Hopi che ai Navajos. Big Mountain è una montagna femminile e curativa. È conosciuta dai nativi come "La Madre". Gli Hopi e i Navajos hanno vissuto in armonia su questo territorio per oltre quattro secoli e la pratica del matrimonio misti ha reso impossibile determinare se una persona era Hopi o Navajo. I membri di entrambe le tribù dicono che non ci sono mai state dispute riguardo alla terra; gli Hopi vivono tradizionalmente, in villaggi mentre i Navajos vivono in piccoli gruppi familiari dispersi per tutto il territorio, pascolando pecore, bovini e asini.

La scorsa messa in piedi per dare un senso all'approvazione del "Decreto di Trasferimento" è stata quella da un'ipotesi o contesa tra Hopi e Navajos, per delimitare i confini del territorio appartenente a ciascuna tribù, disputa che avrebbe potuto concludersi con una guerra tra nativi se il Governo USA non fosse intervenuto. Il vero motivo però è un altro: c'è stato bisogno di stabilire legalmente a quale tribù appartengono le terre per far sì che i proprietari dei diritti di sfruttamento delle risorse minerarie del Sud Ovest possano attuare i loro lucrosi piani.

Furono così creati i Consigli Tribali, formati per lo più da uomini strumentalizzati e corrotti dai bianchi, per mezzo dei quali la questione di appartenenza delle terre fu risolta. Bisogna solo attuare il "Relocation Act". Ma quanto è tenuto in considerazione dal popolo il consiglio tribale? Le cifre delle votazioni per l'elezione dei membri del suddetto (per quanto riguarda la tribù Hopi) parlano da sole: nell'ottobre 1936, 765 Hopi votarono per l'elezione del Consiglio Tribale, 140 votarono contro, 651 a favore e 3.705 boicottarono il voto! Un risultato simile si ebbe per l'elezione del Consiglio Navajo.

Appare chiara l'ostilità della maggioranza della popolazione per una simile iniziativa. Se mai c'è stata una disputa, questa fu tra ed è tra "tradicionalisti" (la maggioranza) che rifiutano di vendere o comprare la terra sacra degli antenati e "progressisti", indiani corrotti ed integrati nella società dei bianchi, di entrambe le tribù. La mira del governo statunitense è stata sempre quella di distruggere, con la forza delle armi o con quella dell'integrazione, la cultura dei popoli dei Nativi Americani; tutti coloro che hanno accettato il trasferimento alle condizioni dei bianchi, si sono trovati in un ambiente del tutto diverso dal loro e nel giro di qualche mese o anno, sono tornati alle loro terre d'origine abbandonando i ghetti cittadini, alcuni sono finiti indebitati ed alcolizzati per l'incapacità di adattarsi al nuovo stile di vita, altri ancora sono morti. Ecco alcune testimonianze di chi ha accettato il trasferimento ed è poi tornato alla sua terra d'origine:

"Siamo contrari al Progetto di Trasferimento. Abbiamo perso mio padre, mia madre e mia sorella, anche mia figlia (tutti morti nel giro di 6 anni), stavano male e anche le loro menti. Vagavano senza un posto dove andare"; "Stavo morendo perché avevo molta nostalgia della mia terra. Ho scoperto che una persona può o decide di voler morire se viene allontanata dalla sua terra."

Ho scoperto che la terra che ho lasciato mi stava portando alla morte... i miei figli hanno detto: 'solo ora ci rendiamo conto di quanto sia brutto vivere senza pecore! Questa fu la ragione principale del mio morire di solitudine'."

"Nella nostra lingua madre non esiste una parola corrispondente a 'trasferimento' (relocation) su una nuova terra da affittare. Allontanarsi significa SCOMPARIRE E NON ESSERE PIU' RIVISTI"

"Il significato di trasferimento per noi è trasferimento della mente della gente, trasferimento dello spirito che era dei Dineth. L'intento finale di questo programma è il cambiamento psicologico della gente. Li buttano fuori e li lasciano morire come un albero senza radici". "L'uomo bianco non riesce o non vuole capire che l'indiano è legato alla terra e non può essere trattato come un pacco postale".

L'accusa che portiamo al governo USA è quella di GENOCIDIO, anzi direi che si tratta di un'autocoscienza: Il presidente Reagan, A. Haigh e Jeanne Kirkpatrick hanno denunciato il "forzato trasferimento degli indiani come la più grave violazione dei diritti umani di cui sono a conoscenza nell'America Centrale al giorno d'oggi", come un "atroce genocidio" e per giunta "diadocoevole". Stavano discutendo di un piccolo trasferimento (8.500 indiani Miskitos del Nicaragua). Dimenticarono di dire che la legge internazionale prevede un mandato di trasferimento NELLE ZONE DI GUERRA. Forse il Governo USA si è solo dimenticato di dichiarare guerra al SUD Ovest!

Per informazioni e invio di contributi rivolgersi a:

GRUPPO OMEGA
c/o C.D.A.
via dei Campani, 69
00185 - ROMA

tel. 06/491335
C.C.P. 46193009

Intestino pigro?
...non è più un problema!

"L'IA KIBBUTZ THRASH BUCCE
VINILITICHE E BORSE NYLON" INC.

PRESENTA:

SYSTEMATIC ANNEX (UK) - TOZIBABE (YU) - L'ARM (OLANDA)
GRB (SPAGNA) - KORTATU - BAP! (PAESI BASCHI) - BUTCHER
HEIMATLOS (FRANCIA) - BURNING EYES (SVIZZERA)
DICTATRISTA - S.O.S. - LAGER - F.C.A. (ITALIA)
SONY C60

Out Now!

'SCINTILLE LOCALI.
FOCOLAI IN
LONTANANZA

€ 3'500

VI AIUTERA
A
STAR MEGLIO

COMP.
TAPE

CON
FANZINE

autorizzata dal
Ministero della Sanità

NON LA TROVERETE NEI MIGLIORI NEGOZI... E NEANCHE NEI PEGGIORI!!! NEPPURE UN SOLDI AL BOTTEGAIO

DELLA MUSICA! PER AVERLA SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA € 3.500 + 1.000 (Spese Postali) a:

RICHARD RUSSIAN, VIA BALAMONTI 16, 34170 GORIZIA,

OPPURE RICHIEDETELA A NOI, INDIRIZZO IN 2° pag.

ALLEGATA A "REBEL
& ASOCIAL PUNKZINE"

PORKO DIO

BLAXFEMA/EVIL ANGEL

P.F.E. URANIA

DISARMO TOTALE

TRASH KAHOS PUNK

45-punk+heavy metal

tape+zine non di € 2.500

DISTRIBUITA DA: VIRUS DIFFUSIONI
via Orla 10, 20122 MILANO
MASSIMO BONINI via Legnano, 14
CASELLE LURANI (MI)



report

Ciao. Il panorama siciliano purtroppo (come al solito) offre poche novità, ancora scarsi i contatti e lo spirito di collaborazione che dovrebbe essere alla base. Pur con questi handicap (non siamo i soli allora... ndr) e gravi carenze, alcune persone sembrano intenzionate come non mai a lot- tare ancora per smuovere l'infelice situazione; intanto questo report della scena palermitana giunge come la conferma che anche lì il punk vive (e da tanto); dopo mesi, anni di silenzio, finalmente qualcuno viene alla luce per descri- vere una situazione che vediamo (con enorme piacere) se non accrescersi, almeno "mantenersi viva". Negli altri centri isolani si continua un pò a fare qualcosa anche se finora nulla di nuovo sembra uscito fuori. A Catania, Alternative Voices zine, continua la sua strada, il n° 9 dovrebbe già essere in fase finale di preparazione. Con dispiacere vi an- nuncio invece la scomparsa "prematura" di Controcorrente 21

ne, la nostra zina. Purtroppo diverse situazioni avverse ci hanno costretto a non stamparla più: in compenso pensiamo di venire fuori con un gruppo, attualmente alla ricerca di un bassista. Si vedrà... Da Messina buttotale, qualcuno ci aveva promesso collaborazione ma non si è fatto vivo, poco- to. Si ha notizia di tapes compilation di gruppi siciliani: TABU', SCREAM FROM THE SOUTH + altri di cui, stranamente, nessuno poi sa niente, dove si possano trovare, dove sia possibile reperirli... Quando tutto sembra confermare che la situazione sembra tutt'altro che "viva" ci andiamo a leg- gere il report che di Palermo ci fa Francesco... pu-
nk della città della mafia...

A Palermo il punk venne verso il 1980, a livello diciamo di massa, ma senz'altro prima c'era gente che ascoltava la mu- sica dei vari Pistols, Clash etc. La maggior parte dei grup- pi si sono formati allora. I primi sono stati gli AFA e IMA- QINE TV (adesso sono orientati verso la new wave tipo U2) e quelle notorie teste di kazzo dei PLAIN AIR che già allora erano piuttosto distaccati dalla scena punk. E qui spunta- rono anche i grandiosi UNDER TRASH ora sull'orlo dello scio- glimento (anzi già sciolti. ndr) veri topi di fogna ho, che a Palermo sono (erano) quasi un mito perchè a loro seguiro- no altre HC bande tipo TETRONOTTE e SFURGO. Gli U.T. aveva- no un loro repertorio molto veloce ed aggressivo: due di lo- ro erano pure skins. Dopo lo scioglimento dei TETRONOTTE prima e degli SFURGO dopo, nacque un altro gruppo gli OFTEX e quest'anno dall'unione di alcuni SPURGO con il chitarri- sta degli OFTEX sono nati gli MQ che sono 3 ma purtroppo an- che loro presto si scioglieranno. Gli MQ non hanno ancora fatto un concerto ufficiale, al contrario dei DISSOCIATI, altro gruppo di recente formazione. Di loro sò poco: sono 3 si ritengono punk anche senza la presenza di un "look" pre- ciso (ammirevole), usano la batteria elettronica e il can- tante Ciocio, canta alla John Lydon e difatti lo stile del gruppo è un pò PIL prima maniera, con un pò di velocità in più. Sono usciti su di una tape dal titolo TABU' con altri gruppi isolani. Anche gli UNDER TRASH e MQ hanno registrato qualcosa, però purtroppo per adesso sembra impossibile repe- rire questi demos. Fine report Sicilia. Ringraziamo il buon LAVIGNA che ci ha spedito il materiale e ricordiamo il suo indirizzo per ulteriori info o altro: LAVIGNA GABRIELE, VICO PELORITANO 4, 93012 GELA (CL)

19

A.A.A. Cercasi gruppi per una compilation internazionale hardcore/trash/metalcore. Spedire dal 2 al 6 pezzi con in- dirizzo del gruppo, testi e foto (se ne avete) a: RAGAZZI STEFANO, VIA SACCA 19, 44100 FERARA. (Possibilmen- te entro 1.9611). La compilation non ha un tema e quindi tutto fa brodo. Rispedisco le foto a richiesta.

TANTO VA LA matta al Parco che ci LASCIA lo zio Pino



Perché parlare della situazione romana? APRILE '86
In effetti non è che interessi poi a molti; ma d'altra parte in questo modo possiamo farci un po' di pubblicità senza spendere una lira e visti i tempi che corrono, non possiamo farci sfuggire una simile occasione. Diciamo subito che chi è interessato, può trovare un capitolo della "storia del punk Roma" nella prima dispensa pubblicata da "Subvert", una zine di Torino molto bella, richiedibile con £2000+s.p. a MARIO ANZOINO VIA O. VIGLIANI 35/15 10135 TORINO (uè Mario, sono 75 mila lire per questa pubblicità eh?)
Essendo la disgregazione una caratteristica tipica di ogni metropoli e in particolare di Roma, decidemmo di cominciare a muoverci in tal senso, cercando soprattutto di farci conoscere; in quest'ottica organizzammo, o collaborammo all'organizzazione, dei concerti del 3/3/85 al Centro sociale di Casalbernocchi (vicino Roma), del 1/5 a Forte Prenestino, del 29/6 alla casa dello studente, del 3/11 all'ex mattatoio di Testaccio, del 30/11 ancora alla casa dello studente (stavolta occupata), del 5/12 all'aula occupata di scienze politiche, del 7/12 a Forte Prenestino, del 17-18/1 all'aula magna del rettorato, del 16 e 22/3 al centro sociale occupato "Hai visto quinto?" e del 29/3 al c. s. "Blitz".
Facemmo opera di controinformazione rispetto al gioco delle multinazionali, andammo a volantinare a concerti di artisti "alternativi" tipo Smiths, Stranglers, Nina Hagen... e a iniziative organizzate dall'AroI tipo "Ballo non solo..." di quest'estate; partecipammo all'occupazione della "Maggiolina", durata circa un mese e partecipammo tutt'ora all'occupazione di due (!) centri sociali sopra citati, occupati entrambi a Marzo.

Abbiamo cercato di boicottare in tutti i modi possibili la Mostra Nazionale della Pellicceria Italiana tenutasi a Roma a fine settembre (e di cui prevediamo una replica per quest'anno). Inoltre da diversi mesi ormai, curiamo una trasmissione a Radio Onda Rossa come "punk anarchici" (ogni venerdì dalle 21 alle 23).

Una cosa che ci è sempre mancata a livello collettivo è stata la possibilità di un confronto con gente che faceva i nostri stessi discorsi ma operava fuori dal nostro territorio; sostanzialmente non sono mai esistiti contatti in tal senso e quando con Punkminazione ci si era offerta la possibilità di colmare questa lacuna, venimmo a conoscenza che il progetto punkam era da ritenersi esaurito perché frutto di un'unione che non esisteva. Vabbè, ci siamo detti, se lo dicono lo sarà vero...

Attualmente l'unione iniziativa a parte i gruppi musicali (e la Fannokkia!) che portiamo avanti è la trasmissione alla Radio (vedi anche in altra parte della zine) e su questa stiamo concentrando i nostri sforzi anche perché non è stato facile ottenere questo spazio, dopo diffidenze e malintesi vari. Dopo diversi mesi ritengo il bilancio positivo; inizialmente era un casino della madonna perché saliva in radio chi cazzo gli pareva; si era arrivati al punto che ci si davano gli appuntamenti sopra e così c'era chi era sconvolto e voleva farlo capire, chi voleva dire cazzate, chi parlava a ruota libera e chi si era preparato la trasmissione che per parlare era costretto a inserirsi nei "ritagli" disponibili... Così decidemmo, insieme ai compagni della redazione di limitare il numero di persone e da allora in trasmissione va soltanto chi vuole parlare su uno specifico argomento che ci si è preparati tutti. Gli argomenti che abbiamo discusso in maniera decente sono stati quelli dell'antimilitarismo/in subordnazione all'esercito, la realtà dell'autoproduzione e il fenomeno delle indie. Abbiamo anche delle registrazioni che gli interessati possono richiederci all'indirizzo in Italia di coertina.

Australia. Le madri migliori sono le prostitute

**fame nel mondo:
Violentata in Kenia
donna ottantenne**

**Autogestione
Dieci bambini
organizzavano
la prostituzione
infantile**

**Trenta italiani
su cento a letto
con la «filippina»**

ROMA



Chiusa questa trafila di dati c'è da dire che i risultati non sono stati affatto positivi rispetto alla mole di lavoro svolta e questo non tanto e non solo per il solito annoso problema della partecipazione, quanto piuttosto per una mentalità che raramente esprime un reale superamento dei valori imparati/imposti.
Così esce fuori lo spirito del politico/commerciante che si preoccupa di offrire una buona merce al pubblico, invitando il "nome" che fa richiamo; dall'altra parte c'è poi il gruppo a cui interessa solo farsi conoscere e si presta al gioco della puttana, favorito anche da tutta quella gente che partecipa con la stessa mentalità di quando telefona ad una cabina o si serve dei cessi pubblici, con la mentalità cioè di chi usufruisce un servizio e non essere parte integrante di una situazione. Alla fine, per quanto assurdo possa sembrare, nessuno si sente coinvolto epidermicamente all'iniziativa: gli "organizzatori" perché non sono partiti nel misurarsi sui loro propri bisogni, il gruppo musicale perché è intervenuto solo per suonare e il pubblico che subisce lo spettacolo come ad un normale circolo AroI. E' logico poi che quando finisce il concerto finisca tutto, ed il giorno dopo ti ritrovi a guardare negli occhi solo i soliti quattro (m)atti che ormai non sai più di che parlare...

Leggenda della verga

La leggenda racconta di un bando fatto dai sacerdoti del tempio ai pretendenti di Maria di presentarsi tutti con una verga dritta e pulita sul recinto sacro della casa di Dio per sentire dal Signore chi sarebbe lo scelto.

**Pensionato
con la spranga
mette in fuga
gli scippatori**

**Liberato,
non entrava
in cella**

LEESBURG (Stati Uniti) — Un miniano sessuale del peso di 200 chilogrammi è stato li-

**Inghiotte
la droga,
morde l'agente**

tere Santa Gemma Galgani, vergine lucchese.

Narra essa nelle sue Lettere: «Dopo che i demoni parti, andai in camera; mi sembrava di morire; piacevo a terra. Gesù subito venne ad alzarmi; dopo mi prese in braccio. Che momenti! Solfrivo... ma godevo! Come ero felice!... Non so spiegarlo! Quante carezze

MONACO (Rf). 20 — Dodici cani hanno ereditato 4,6 milioni di marchi (più di 2 miliardi e mezzo di lire), vale a dire tutto il patrimonio della loro padrona, deceduta all'età di 77 anni a

**Aveva due piantine di
miglio nell'orecchio**

**Casa semidemolita
per far uscire una donna
di 330 chili**
Una casa è stata parzialmente demolita a Brisbane (Australia) per poter far uscire una donna di 330 chili. La donna, che doveva essere ricoverata in un ospedale, era così obesa che non poteva uscire all'esterno. I medici non dovevano abbattere una parete della casa, prima di riuscire a caricare la donna nell'automobile. La donna, che ha una quarantina d'anni e ricoverata all'ospedale Privata di Brisbane, è stata operata di chirurgia bariatrica. A causa del suo peso, è stata sistemata su un materasso adagiato per terra in mancanza di letti sufficientemente robusti.

Overdose di cocaina uccide un orso negli USA

La situazione attuale a livello di spazi sociali è tra le più rosse, infatti esistono ben due centri sociali occupati entrambi a marzo, un mese che passerà alla storia qui a Roma. Il primo si chiama "Hai visto quinto?" ed è stato occupato i primi di marzo dai compagni del Comitato Promotore Centri Sociali, una struttura che + o - direttamente fa riferimento all'autonomia romana, ma comunque, a parte i discorsi di prima sulla "logica del servizio" la situazione all'interno è più che buona e non ho notato condizionamenti rispetto alle iniziative. Noi vi abbiamo organizzato un paio di concerti e all'interno di quello spazio funzionano video, mostre, cucina e almeno inizialmente la sala prove. L'altro centro sociale è il "Blitz" al Tiburtino (Colli Aniene) anche questo una ex scuola, occupato a fine marzo da alcuni ragazzi del quartiere più noi ed altri compagni. Anche qui le iniziative e i programmi problemi sono gli stessi perché la cosa che ci accomuna è purtroppo la paura di sperimentare nuove forme di comunicazione sfruttando al massimo le enormi potenzialità che un centro sociale può offrire in tal senso; paura di noi stessi e degli altri, dei giudizi che gravano su di noi come una cappa minacciosa e che noi a nostra volta trasmettiamo.

Purtroppo si è dovuto mediare con le istituzioni, rappresentate dalle rispettive circoscrizioni, ma comunque sinora non ci sono stati grossi impedimenti da parte loro rispetto alle nostre iniziative, ma è pur vero che è presto per fare bilanci di questo genere. In somma nel futuro immediato non ci dovrebbero essere grossi problemi anche se incombe minaccioso su entrambe il pericolo della ristrutturazione.

Ecco i lager.

21

CAMMINARE INSIEME
Bimestrale della Parrocchia



I gruppi di qualsiasi genere musicale disposti a suonare, possono mettersi in contatto con noi.

Dopo quest'altro annuncio (io li rosso fare, tanto non pago una lira!!!) e per concludere, parliamo della situazione musicale e così facciamo contenti tutti (?). Della "vecchia guardia" sono rimasti solo i Bloody Riot. Dell'ala americana (quelli di via Cavour per intenderci) sono attivi gli High Circle e i Manimal (ex D.B.D) dei quali è uscito l'LP. Tra defezioni, cambiamenti e vari problemi cerebrali, proseguono il loro cammino (in carrozella) i LAGER

di cui forse ci sarà un'intervista sul prossimo numero visto che non ce la fa nessuno. Altro gruppo da segnalare sono gli F.C.A. (Fori Coll'Accuso) che nonostante il loro nome sono persone serissime (vedi foto in basso).
Ultimi ma solo per nascita, i V.I.P. sul cui significato della sigla devono ancora mettersi d'accordo, altro dirvi non ho visto che se parla diffusamente in altra pagina.

L'ultimo argomento (finalmente!) riguarda la distribuzione; avendo infatti l'agibilità di uno spazio fisico (centro sociale) stiamo decidendo di riprendere il discorso. Invitiamo quindi tutti gli interessati a mettersi in contatto con noi.

(4) ABBIAMO GIÀ COMINCIATO DA VARI MESI. DIC. '86.

**Lite, fa da paciere:
ferito con l'accetta**

**Rovigo
Finalmente
la pensione
Ma è di
40 lire
al mese**

**REGGIO EMILIA
Processato
dopo 30 anni
di manicomio.
«Era sano»**

**Muore
nella
valigia
Voleva
raggiungere
il marito**

**Spinto in acqua
per scherzo:
è annegato**

«Carli Indri, qui non c'è nulla». Ma il cartello non salva il parroco: ucciso

**«Ho sbagliato il 740
e mi uccido»
Ma era in regola**

Trova 5 milioni
e li porta ai Carabinieri

Usa. Confessò 13 omicidi: giustiziato

STUZZICADENTI

Le vittime dello stuzzicadenti sono 800 all'anno nei soli Stati Uniti. È straordinariamente diffusa l'abitudine a inghiottirli e a cacciarseli negli orecchi e negli occhi. Tre morti e varie lesioni gravi negli ultimi anni.

**Giovane a Rebibbia
«Arrestatemi»**

FORICO L'ACCUSO



i F.C.A. nel loro tipico look "Deep South"; da sinistra: Roberto, Nando, Maurizio, Marcello.

Il report di Roma era stato scritto a marzo dell'86 e il ritardo dell'uscita della zine lo ha reso obsoleto in alcuni suoi punti. Non me la sentivo di riscriverlo e così aggiungevo alcune cose. In questi ultimi 4 mesi si sono state altre 2 occupazioni di spazi successivamente adibiti a centri sociali. Si tratta del Forte Phenetino e di un'altra di un asilo al Pigneto (quartiere popolare di Roma). La prima c'è stata il 1° Maggio nell'ambito dell'annuale Festa del MON Lavoro ed è stata promossa dai compagni della rivista "Vuoto a Perdere" + ACAB (Assoc.Cult.Adesso Basta!) e a differenza delle altre tre qui la proprietà è comunale ma fino ad ora grossi problemi con la giunta Signorillo (dc) non ce ne sono stati anche perché c'è abbastanza rispondenza da parte della gente. Al Pigneto invece l'occupazione è partita da 'Gruppo Giovanni Pigneto' insieme a qualche compagno dell'autonomia. PURTROPPO QUESTI ULTIMI SONO STATI SCONGIUNTI QUESTA ESTATE INFIAMMATO IL QUARTIERE (FORSE PERCHÉ ALTROVE) SI SIA SENTITO POSITAMENTE COINVOLTO. ALL'ALTRO CENTRO SOCIALE 'HAI VISTO QUINTO?' È STATA TOLTA L'ACQUA E SOSTITUITO A 'FORTE PHENETINO' LE PROVOCAZIONI DEGLI SSRI (SOTTO FORMA DI "CONTROLLI") SONO FREQUENTI. COMUNQUE GLI SPAZI COMINCIANO AD ESSERE LANCIAI. MA FORSE È LA MENTALITÀ CHE MANCA. NE RIPARLEREMO AL PROSSIMO GIRO.

TARALIVCCI & VERO

presenta:

QUELLI DEL VENERDI' POMERIGGIO

OGNI VENERDI' 15-16-30
FM 93.300/93.450
TEL. 06.491750



Sesso e cocaina: i Vip del Veneto tremano (già 18 dentro) per le feste hard-core

Come i Beatles ma più belli

V.I.P.

è una nuova HC band composta da 4 personaggi ben noti nell'ambiente punk romano: MATTIA ("l'uomo-rovina") voce: colonna portante del gruppo, proviene dalla miglior scuola di cantanti HC, il mercato ortofrutticolo di

Tanto rumore poca qualità

Grande bouffe di Vip per l'hotel centenario

TRA "VIP" E FIORI TROPICALI

Una città pulita l'augurio dei "vip"

Così l'hanno giudicata i "Vip"

Piazza Vittorio. ANDREA chitarra: è il protagonista del famoso racconto "La Metamorfosi"; circola ancora qualche sua foto di alcuni anni fa, con capelli lunghi e barba alla Jesus Christ Superstar. Carlo basso e spaghetti: è considerato unanimemente l'erede di Alberto Sordi, sia per il fisico da padre di famiglia, sia per le tipiche attitudini "pastasciutta e pennichella". BARABBA batteria (già noto "uomo" mixer delle trasmissioni: vedi sopra). Quando i Lager suonavano con una bombola del gas al posto del charleston, sembrava che si fosse toccato il fondo, ma dovevano ancora arrivare i VIP con la loro "barabberia", una rudimentale batteria autocostruita appunto da Barabba, con una vecchia poltrona al posto della grancassa!!!

LA SCOPATA CASERECCIA

DI GISELLA

23

La scena ascolana si sta purtroppo trascinando da diversi anni alla stessa maniera: tutti i gruppi che escono fuori non durano molto a lungo anche se l'ultima band cittadina, DICTATRISTA, è durata 2 anni. Questo perché le persone realmente interessate a fare un certo tipo di musica sono pochissime. Spesso per formare un gruppo occorre quindi ricorrere a persone estranee al giro che in poco tempo si scanzano e lasciano perdere tutto.

Dopo i TELE BOYS, la prima storica band ascolana (con esecuzioni incredibili ai concerti) formatasi e scioltasi nell'arco di pochi mesi, e dopo la brevissima parentesi di TETA NO e DESTROY TRADITION, sono stati proprio i DICTATRISTA (in principio con un altro nome: NO GESTAPO) a darci un po' da fare riuscendo tra l'altro a fare qualche concerto nella zona e a registrare 2 tapes andate entrambi esaurite in pochi giorni.

Nonostante le favorevolissime recensioni su M.R.R. e altre testate più o meno specializzate nel settore, l'orientamento musicale di due membri del gruppo cominciò a variare notevolmente dopo la seconda cassetta e ad orientarsi verso un'acquatica forma rock'n'rollistica senza forza. Così gli altri due della band (uno sarei io) decisero di lasciare perdere DICTATRISTA e di formare una nuova band, STIGE, che una volta per tutte si irrigidisse su posizioni incompromissorie di musica selvaggia e veloce.

Nel frattempo anche B.A.V.A. (Belve Assatanate, Veramente Assatanate!) una band tutta femminile formatasi qualche mese prima sulle orme dell'enorme successo trash-metallico di gente come Slayer, D.R.I., Corrosion of Conformity, si scioglieva per problemi interni, indebolendo ancora di più il panorama cittadino.

IL CALDO PISELLO

Dopo aver provato un numero considerevole di chitarristi (ho perso il conto dopo il tredicesimo...) STIGE si onoreggiò finalmente nella nuova formazione: Carlo (cioè io) alla voce, Peppo alla batteria (altro fuoriuscito DICTATRISTA), Mimmo detto Nilus alla chitarra, Alberto detto Shino al basso. Quando proponemmo ad Alberto di suonare il basso nel gruppo questo vecchio alcolizzato quasi trentenne prese subito sul serio la questione. Rubò la modica somma di duecentomilalire al padre e si comprò un basso scassato di poco conto. Però accorgendosi di essere sempre troppo sbronzo per imparare, cominciò a diminuire gradualmente le bevute e, resosi finalmente conto che il sacrificio comportava veri e propri progressi, smise completamente di bere (XXX...).

La prima cassetta degli STIGE vedrà probabilmente la luce entro Aprile, mentre raccogliendo 8 vecchi pezzi e 5 inediti dei DICTATRISTA, potete già richiedere 'DEADLOCK' testamento della band (3000+1000).

E' anche pronta la mia compilation-tape internazionale "FIRE ON EUROPE" con pezzi di RAW POWER, DICTATRISTA, WRETCHED, INDIOESTI (Italia), ORB e ANTIDOGMATIKSS (Spagna), HERESI, CONCRETE SOX, IN OR OUT (U.K.), RATTUS (Finlandia), R.A.F. GIER, SPERMIBIRDS (R.F.T) FINAL BLAST (Francia), DISTEMPER (Scozia), SECOND AUSCHWITZ (Olanda). La tape contiene 27 pezzi, è una C60 e allega

C'è pera e pera

XXX L'ANGOLO DELLO STRETEIG XXX
(E' UNA PUBBLICITA' PROCESSO)

to c'è un libretto di 12 pagine con testi, foto e indirizzi dei gruppi. Per ir richiederla inviare £3.500+1000 s.p. a: CARLO CANNELLA c/o Coop. S.MARCO, Via 267, 33. 63030 MONTICELLI (Ascoli Piceno).

Per chi fosse interessato alla distribuzione dei 2 nastri (DICTATRISTA + comp.), il prezzo scende a £3.000 a cassetta (minimo 10 copie dell'una o dell'altra o 5 + 5).

Inoltre se qualche gruppo ha del buon materiale per un E.P. me lo faccia sapere perché la GODDAM CHURCH, la mia label, è disposta ad aiutare quelli che se lo meritano. Potete telefonarmi al numero 0736/47874 (dalle 20 alle 21).

Vorrei informare tramite "LA PANNOKKIA" tutti quei gruppi che mi hanno rilasciato interviste per il 3° numero di "DAN ZA SELVAGGIA" che da tempo ne aspettano.

una copia, che l'uscita è rimandata per permettere agli ascolani caparbi (STIGE in blocco, Alberto ex B.A.V.A.+tiffosi sparsi) di far la stampata, regolarmente ogni 2 mesi.



...Giudicate voi!!!
(nella foto: il chitarrista)

e' vero che i lager sono fricchettoni?

"HO VISTO SATANA. ERA UN BEL RAGAZZO"

Il punk veneto ha un certo ritardo rispetto ad altre situazioni, ma si può tranquillamente dire che ultimamente sono stati compiuti diversi passi avanti. Comincia ad uscire qualche autoprodotto, i concerti sono molto più frequenti, esistono diversi programmi radio, si moltiplicano i gruppi che suonano, si intensificano le attività antagoniste etc... la cosa più importante è però forse il fatto che si cominciano a lavorare insieme mettendo (si spara) fine a quel tipo di attività individuali e "pionieristiche" che sinora è stata così diffusa nel Veneto. Il passo più significativo in questa direzione è stato compiuto il 16/2/86 a Mestre dove si è svolto il "Convegno regionale sugli spazi giovanili" cui hanno partecipato numerose realtà antagoniste al di fuori di partiti e istituzioni. Una commissione del convegno si occupava dei gruppi musicali ed è qui che è stato formato un coordinamento che si propone di espandere il circuito alternativo, assicurarli una rete d'informazione, occupare, dar vita a varie iniziative (produzioni concerti etc.) in maniera organizzata ed ampia. Il coordinamento è formato da varie persone e gruppi e finora hanno dato la loro adesione A.C.T.H. (Verona), Antisbarco (Chioggia), Brain Storm (Mestre), Dirty Joy (Mestre), Link Larn (Padova), Spakkau Pallet (S. Donà di P.), e Radio Sherwood di Padova che presta anche la sede per le riunioni del coordinamento. Da Radio Sherwood va in onda ogni giovedì a partire dalle ore 17 circa il programma radio del coordinamento la cui prima iniziativa è stata l'adesione e la partecipazione di tutti i gruppi al "concerto per Pedro" organizzato dal "comitato di controinformazione punk" (omicidio di Pietro Maria Greco) ucciso dalla digos a Trieste l'anno scorso. Nel frattempo continuano le altre attività cui ora accennano soltanto (per evidenti motivi). A Mestre continuano le lotte per ottenere la villa Franchin come centro sociale autogestito. La questione ha mobilitato centinaia di giovani in diverse iniziative, tra cui l'occupazione della villa avvenuta più volte, una delle quali si è conclusa con uno sgombero forzato dopo violenti scontri con la polizia seguiti da decine di denunce. Oltre ai numerosissimi articoli scritti dai vari promittenti su "La Nuova Venezia" e "Il Gazzettino" è uscito a riguardo un dossier curato dal Comitato di lotta per un centro sociale a Villa Franchin che documenta sulle iniziative intraprese tra il Luglio '84 e il Giugno '85 e pur non comprendendo le iniziative degli ultimi mesi è ugualmente importante e interessante. Per quanto riguarda le attività musicali, i Dirty Joy continuano a distribuire la loro cassetta "Bootleg ufficiale '84-85" ma hanno registrato dei nuovi pezzi che speriamo di veder presto apparire su nastro o su vinile. Due dei componenti hanno anche iniziato una fanzine che si chiama Tortura. A S. Donà di P. esiste ormai da Agosto il circolo "La Gramigna" (ovvero l'erba cattiva non muore mai) la cui sede è un capannone dove vengono organizzate feste, discoteche, concerti etc. e deve essere ospitati gli Spakkau Pallet gruppo h.c. locale. La punkzine NOA non esce ormai da un anno ma dovrebbe uscire presto con allegata un'altra compilation che conterrà probabilmente Alterazione della Continuità, Brain Storm, I Dey e Spakkau Pallet. NO punkzine cura inoltre un programma radio che si chiama "IDIOFI CAMBIATE STAZIONE" che va in onda ogni venerdì a partire dalle ore 20.00 sulle frequenze (98.800, 103.200) di Radio San Donà per tutto il Veneto orientale mandando notizie e materiale del vostro gruppo. Altri gruppi che continuano ad agire nel Veneto sono i Problematic Gen, di Caorle, i Helotoy di Venezia, i già citati viai centini I Dey e gli Alterazione della Continuità, quest'ultimo un gruppo di giovani di Portogruaro. Tutte le situazioni qui riportate sono state descritte in maniera lapidaria e parziale, sotto il rapporto comunque qualche indirizzo per avere maggiori informazioni. Non ho assolutamente parlato di situazioni e gruppi veneti che non conosco (ma che sicuramente esistono) e che invitiamo a contattarci.

RISTAMPA!

ABBIAMO RISTAMPATO
IN UN NUMERO LIMITATO DI COPIE "BERSAGLIO NUCLEARE" LA COMPILAZIONE CON ACTH, DIRTY JOY, NOISERS, PROBLEMATIC GEN. INVIA
L.2.500 + 1000 A:
MARCELLO DELLA VALENTINA
VIA C. BATTISTI 70
30027 S. DONA' DI PIAVE (VE)
c.a.p. 31001

BERSAGLIO NUCLEARE

NO! TAPES



COMPILAZIONE CON 4 GRUPPI
PUNK PROVENIENTI DALLE
PROVINCE VENETE

INDIRIZZI Veneto

NO!punkzine e Spakkau Pallet c/o Marcello Della Valentina via C. Battisti 70 30027 S. Donà di Piave (VE)
ACTH c/o Romano Ferretti via C. ABBA 1 37126 Verona (distribuiscono ancora la loro cassetta "L'Italia s'è desta" L.3500 + 1000 s.p.)
Dirty Joy e Tortura c/o Roberto Faggian via comelico II/2 30174 Mezzana (VE) (x "B"otleg uff. 84-85)
inviare L. 2500 + 1000 s.p.)

Pacifist Words Attack

ROBERTO BALBONI

VIA PAOLO V 43

44100 FERRARA

E' USCITO PER P.W.A.

"SENZA TREGUA",
8-SONGS DEMO DEBILI
ATROX DI AGRATE
BRIANZA (MI), BAND
HARDOORE CON QUALCHE
VENATURA METAL. IL
PREZZO E' L. 2000
+ 1000 s.p. in busta
chiusa a:
ROBERTO BALBONI via
Paolo V 43 44100
FERRARA (FE) o:
STEFY GABBERI via
del pozzo 28 44100
FERRARA
(x + di L. 10000 usare
vaglia postale).



ATROX c/o ROBERTO
COLECCIA via Cantini
88 AGRATE BRIANZA
(MI) 20041
Per concerti tel.
039/668377 (Francesco)
ore pasti.



PARLA PAOLO ROSSI di s.d.p. zine (gr)

(...) Per quanto riguarda i problemi da noi incontrati nella realizzazione e successiva diffusione di S.d.P. n°5 + ta pe (poesia di A. Costa. n.d.r.), non potrei illustrare a qualcuno questa faccenda senza aprire un altro pesante discorso di carattere generale sul punk, sui punx e su tutte le situazioni che sono loro legate; secondo me troppe persone (me compreso) si sono create delle cose a carattere mentale, non le chiamo verità per pudore, ma di sbagli se ne sono fatti; primo tra questi il rifiutare a priori il non punk o il non punk, cercando strade nuove senza però tenere conto di certa coscienza "di classe" se vuoi vecchia ma sempre accumulata da sfruttati come noi, da gente stufo che non si è limitata a parlare o a scrivere, ma che ha cercato di cambiare la propria marginale condizione sociale scegliendosi i nemici... e in base agli obiettivi prefissati, determinate strategie. La critica libertaria o nihilista non è la sola da adottare nella lotta contro l'autoritarismo e la dittatura democratica; le menti convinte del proprio antagonismo devono unirsi, ma questo deve avvenire spontaneamente e quando ce ne sono gli estremi, non perchè lo dice il testo di una canzone o sta scritto su una fanzine. Con la musica, il look sconvolgente e tante buone intenzioni si può modificare uno stato di cose, ma non distruggere e ripulmare come in tanti si era e siamo tuttora convinti, in altre parole, a parer mio ciò che è mancato in incisività è stata la chiarezza e l'apertura verso altre forme di dissenso. Prendi la vivisezione: c'è stato un periodo in cui tutte le fanzine ne parlavano, magari solo prendendo pari pari il testo da un opuscolo, poche le volte in cui si è scritto qualcosa di proprio pugno... Questo per me (tieni conto che è solo un banale esempio) è andare dove va il vento e non essere veramente sensibilizzati ad un determinato problema; non si può fare i rivoluzionari o gli "perchè sanno" o si annoia. La volontà deve uscire da sola e non estratta con la frustrazione, senno' si rischia di estraniarsi dalla realtà e sen tirsi "veri rivoluzionari" solo dentro di noi. Spero che questi ragionamenti ti colgano ben disposto a capire; il fatto è che parlare di queste cose è per me parlare "in premis" della mia esperienza personale a contatto con la gente, quindi ciò richiede delle riflessioni interne. Io tra i punx ho sempre trovato molta ipocrisia e qualunquismo... magari di tipo "alternativo" ma sempre qualunquismo. Io stesso mi sono sottoposto a pesanti autoanalisi che. I problemi che abbiamo incontrato nella diffusione del n°5 di S.d.P. si riassume nel fatto che "non è da punk o da tipo federativo" ascoltare, valorizzare poesie di un dete nato politico dentro da anni, mentre tirerebbe l'ultimo tipo di hardcore ipervelocè suonato con tre rullanti o un'assemblea con tema "sfruttamento dei popoli.." allegati a fanzine... e per giunta a 4000 £!!! Meglio scolarsi due lattine di birra che fare i sentimentali.... Il fare fanzines, produrre gruppi musicali o creare fantomatici circuiti alternativi a cosa serve dunque? A convincere

noi stessi che abbiamo ragione? Così pare visto il poco interesse e la scarsa solidarietà che si pone accanto a chi "tenta l'insolito" proponendo una autoproduzione che a mola a riflettere e non a... pogare.

SEQUE



S.D.P. a/o :
PAOLO ROSSI
VIA GRECIA N. 12
58100 GROSSETO
(0564450030)



La vita è merdamente corta e non la si può sprecare correndo dietro a impossibili aggregazioni o traballanti progetti di locali autogestioni... il gruppo per vivere ha bisogno di uniformare gli uni agli altri... l'armonia e la sincerità sono altra cosa. Nei numerosi contatti epistolari da me instaurati in qualche anno di attività la gente in gamba che ho conosciuto era tutta di quella che osserva le situazioni storiche, che si confronta, che non si butta ciecamente in storie che prima non ha vagliato bene. Conosco trentenni coi quali parlo tranquillamente di tutto senza sentir gravare il peso dello scarico generazionale: è segno che loro guardano con rispetto verso di me almeno quanto io faccio con loro; darsi e avere, riconoscere gli errori e tornare indietro senza tuttavia rimpiangere mai il proprio passato...



IN SOSTANZA

se tutti i devianti, gli alternativi, i sovversivi (di tutti i tempi) fossero stati o sono realmente tali, già da un pezzo molti ostacoli verso l'uguaglianza e la giustizia sociale sarebbero stati abbattuti; c'è il pregiudizio, la diffidenza e un po' di "morale inversa" che travagliano i rapporti tra la grande famiglia dei "compagni".

AMMETTIAMOLO!!!

Non so quanto esaudiente io possa essere stato; sicuramente viscerale, e questo è ciò che conta.

ATTRAVERSO I MEDIA ASSERVITI E BIGOTTI SI TENTA DI FAR PAS- SARE PER BUONA UNA NOTIZIA CHE NON PUO' (NON DEVE) trovare APATICA INDIFFERENZA TRA LA GENTE; "NUOVI PLUSGI DI DENARO" "PACIFICA INVASIONE" "RIVALSA DI GROSSETO"... IN ALTRI TERMINI: L'IMMINENTE ARRIVO DEL PARA' (corpo tra i più fascisti del "meridione" esercito italiano) DELLA POLIZIA AL CASERMO SULLA VIA SEZENE, TRA GROSSETO E ROSELLE; 50 MILIARDI STANZIATI PER I LAVORI, 600 NUOVI ALLOGGI DA REPERIRE, CONTINUO TRAFFICO DI AUTOVEICOLI MILITARI IN CITTA'... IL TUTTO CONDITO DA UNA CIA' SPICCATAMENTE MENTALITA' MILITARE E AUTORITARIA PRESENTE IN CITTA' A CAUSA DELLE MIGLIAIA DI PARASSITI CHE "LAVORANO" TRA AEROPORTO E DISTACCAMENTI VARI, CARCERI E CASERMI IN GENERE. CENTINAIA SONO I NUCLEI FAMILIARI PRIVI DI UNA CASA; I GIOVANI SENZA LAVORO; LE SCUOLE E LE (scarso) STRUTTURE SOCIALI CHE CROLLANO; LA TOTALE MANCANZA DI SPAZI IN CUI SIA POSSIBILE AGGREGARSI AL DI FUORI DELLE SOLITE DISKOTHEKE COMMERCIALI, MESCHINI LUOGHI DOVE SPOGARE LE PROPRIE ANSIE/INSICUREZZE SENZA NECAR DANNO AL PADRONE, ANZI ALIMENTANDO LE SUE TASCHE..... DI FRONTE A COSI' CHIARE ESIGENZE LA CARA GIUNTA COMUNALE (poco importa se rossa verde o a pallini) CI MANDA UN BEL BATTAGLIONE DI PARACADUTISTI!!!! PER VALORIZZARE IL NOSTRO TERRITORIO E RENDERE LA CITTA' PIU' VIVIBILE OCCORRONO STRUTTURE UTILI E NON NUOVI INSEDIAMENTI MILITARI. VOGLIAMO DIMOSTRARE (in qualsiasi modo) AI SIGNORE IN POLTRONA CHE "IL FOLGORO CHE TUTTO SUBISCE" S'E' STANCATO DI CHIUDERE GLI OCCHI E SOPRAVVIVERE IN QUESTO CLIMA DI SOPRAFFAZIONE E SFRUTTAMENTO??? CONTRO LA NOIA E PRESUNTE "POSIZIONI STRATEGICHE" CONTRO LA GERARCHIA POLITICA E MILITARE CHE DECIDE SULLA NOSTRA PELLE

RIPRENDIAMOCI LA VITA, ESALTIAMO L'AZIONE INDIVIDUALE!!!!
• FUORI DAL CONTROLLO
• FUORI DAI GHETTI!!!!



"un gruppo di persone
stanche di subire"
"collettivo città"
fantasma.

Venghino signori...

L'INDUSTRIA BELLICA ITALIANA

26

informazioni e analisi assolutamente spicciola
sul complesso militare-indus-triale italiano

E' senz'altro difficile parlare di argomenti come questo, senza correre il rischio di fare da una parte un pippono (leggi mattoni) per gli addetti ai lavori e dall'altra un discorso scontato senza sostanza; il rischio poi è ancora maggiore se come valvola di diffusione si sceglie una fanzine che per precarietà e conformazione propria, viene letta da un pubblico ristretto abituato a "scene report" e ad un mare di recensioni, ormai anche sulla singola nota. Mentre preparavo questo articolo sapevo bene che era facile venisse saltato a piè pari, ma se ho voluto accettare il rischio non è stato per autocompiacimento ma perché a mano a mano che proseguivo nella ricerca mi rendevo conto che mi trovavo davanti ad un argomento tanto complesso quanto trascurato; leggendo documenti ed interventi di gruppi antimilitaristi mi sono accorto che solo un giro molto ristretto di persone si occupa di questo tema, senza disporre di buone fonti e mezzi di ricerca, così che le analisi formulate risultano il + delle volte scontate e/o datate. In Italia, fondamentalmente è stato l'apporto dato dal Battistelli col suo libro "Armi: nuovo modello di sviluppo?" sulla cui scia si sono trascinati tutti i gruppi antimilitaristi e ricercatori vari che in questo modo hanno condizionato in senso negativo ogni possibile crescita di dimensione del fenomeno. Così ora con questo articolo vorrei cercare di fornire nuovi spunti di verifica e riflessione che vadano al di là di generiche prese di posizione pro-riconversione e a generici appelli all'oblio; prima di questo ho voluto fare però un discorso generale che cogliesse il + possibile tutti gli aspetti del problema in modo da fornire un quadro abbastanza attendibile della situazione e porre chi legge nelle condizioni di giudicare da solo e non di accettare o meno una disamina su un tema che non conosco. Spero che chi legge abbia capito l'importanza del discorso e voglia sforzarsi di proseguire nella lettura o quantomeno eviti di rinunciarne aprioristicamente, io da parte mia cercherò di essere il meno noioso possibile (non è vero...sarò pallosissimo!!!)

Storia

L'industria bellica italiana lanciò i suoi primi vagiti all'inizio del secolo, ma fu durante il ventennio fascista che cominciò ad essere attuata una politica di produzione vera e propria, per stare al passo con l'alleato tedesco e porsi agli occhi del mondo come una potenza; ma alla fine nonostante gli enormi sforzi della collettività (fatevi raccontare da genitori e nonni la campagna "dell'oro alla patria") l'incapacità fu tale che la dipendenza con i nazis fu pressoché totale anche in questo settore. Finito il conflitto e col trattato della pace del 1947 (rivedetevi i libri di storia) l'Italia fu inizialmente "disarmata", ma appena due anni dopo il Fatto Atlantico, di cui è figlia la NATO, riaprì le porte alla produzione bellica in Italia; dal secondo dopoguerra ad oggi, prendendo in prestito le parole del Battistelli, possiamo distinguere tre fasi caratterizzanti l'evolversi di quello che oggi per l'ampiezza raggiunta, viene definito il COMPLESSO MILITARE INDUSTRIALE: la prima fase è quella della dipendenza assoluta dallo Zio Sam e non poteva essere altrimenti, visto che si sentivano ancora i segni dell'occupazione militare e vista l'entrata dell'Italia nel blocco occidentale (Fatto Atlantico). Cosìocché ci imponevano i loro prodotti bellici, con un notevole e facilmente immaginabile danno alla nostra economia di morte; questa fase può considerarsi conclusa nel '56 quando gli USA mutando la loro politica di "aiuti" militari passarono dalla cessione (meglio sarebbe dire imposizione) delle eccedenze a quella delle licenze di produzione, ovvi-

amente di prodotti americani. In quell'anno venne concessa alla Fiat la licenza di produrre il caccia F-86 K Sabre. Insomma visto che non si poteva continuare a dare gli avanzzi perché i mercanti di morte dei rispettivi paesi alleati non potevano continuare a stare senza lavoro, il magnanimo Zio Sam permise agli alleati di produrre da soli i prodotti, ovviamente sempre americani, per il loro mercato (questa forma di autoproduzione viene chiamata off-shore) e fu così generoso da finanziare esso stesso questi contratti. In questo modo furono tutti contenti: gli industriali "nostri" e in generale chiunque trae profitto dalla vendita di armi, perché in questo modo finalmente potevano produrre qualcosa di importante che oltre al sostanzioso guadagno permetteva loro di acquisire conoscenze tecnologiche in materia dato che lavoravano su un progetto e non su un prodotto finito, a tutto vantaggio per il futuro; gli USA da parte loro perché in questo modo saziavano la voracità dei loro alleati continuando però a imporre i loro prodotti. Questa fase viene definita dalla dipendenza articolata e durerà fino alla fine degli anni sessanta, il tempo necessario insomma, per avere imparato il mestiere e cominciare a produrre dei propri sistemi d'arma. Per dovere di cronaca ricordiamo che questo è il periodo in cui l'America è impegnata nel conflitto vietnamita.

L'ultima fase, che è anche l'attuale, è quella della complementarità in cui l'industria bellica italiana comincia a prendere quota pur conservando una dipendenza di fondo con gli USA; è in questo periodo che grazie a varie conferenze in materia, si sono gettate le basi per un controllo sempre maggiore di enti pubblici rispetto al settore bellico e si è passati da un modello di spesa assistenziale ad un modello di spesa produttiva, in cui "considerare il bilancio della Difesa non soltanto come un complesso di spese strettamente militari bensì anche come un investimento per il progresso tecnologico del paese" (1) favoriti (se non costretti) in questo senso dall'amico americano e il perché è facilmente intuibile, considerando la posizione strategica che ha l'Italia nel lo scacchiere mediterraneo e l'importanza che perciò riveste nei piani Nato.

In quest'ottica sono state varate le cosiddette LEGGI PROMOTIVAZIONALI che nel 1975 hanno permesso lo stanziamento di 1000 miliardi per la Marina e nel 1977 di 1265 miliardi per l'Aeronautica e 1100 miliardi per l'Esercito. Gli stanziamenti erano per programmi decennali ma evidentemente la fame era tanta visto che (come riporta il nostro Battistelli) dopo soli due anni la Marina aveva già speso 956 dei 1000 miliardi. Così le previsioni per il 1980 parlano di stanziamenti complessivi di 2200 miliardi per la Marina, di 2300 per l'Esercito e di 4500 per l'Aeronautica. Al primo gennaio 1984, la previsione di costo del programma è salita, per il solo Esercito, a 5416 miliardi.

Politica del governo

Il settore del bellico è l'unico che può permettersi di operare al massimo dei costi senza tener conto dei preventivi, (come abbiamo visto) e questo perché: 1° come abbiamo già detto, questo settore è in massima parte in mano allo Stato, che investe tramite enti pubblici. Quindi non c'è problema finché ci sono i fessi che pagano le tasse. 2° Lo Stato è di per sé una istituzione violenta, ha perciò bisogno di corpi armati per imporre il suo dominio, quindi è normale che abbia molti + interessi per il settore della difesa che per quello civile.

OK, CONTINUA
COSÌ!

SEGRETO

Altri esempi significativi sulla politica del Governo rispetto all'industria bellica in questi ultimi anni riguardano la pubblicazione del "Libro Bianco della Difesa" e la recentissima proposta di legge sul traffico d'armi. Il libro bianco della Difesa è uscito finora in due numeri, il primo nel 1987 e il secondo nel 1985 e in sostanza descrive gli intendimenti del Governo rispetto alle FF.AA., ma ecco alcuni stralci significativi dell'introduzione al libro, fatta dal carissimo Spadolini, ministro della Difesa: "Vi è un problema di maggiore coordinamento e unitarietà della struttura sia amministrativa che industriale e militare, problema

Come si riconosce
un'azienda BelliCa

che dovrà vedere un potenziamento dell'attribuzione e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, per la parte più specificamente militare, e del Segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti per la parte amministrativa. Questa è la linea di tendenza che possiamo sin da oggi individuare dalla analisi della realtà. (...) " Non si tratta quindi di concentrare le risorse in una delle tre Forze Armate a scapito delle altre, ma di convogliare le sue progetti "orizzontali" che permettano a tutte le componenti di difesa di operare al massimo del loro potenziale. Quest'ottica interforze deve applicarsi quindi anche al campo dei materiali bellici per migliorarne la polivalenza, la "standardizzazione" e quindi l'efficienza".

In termini pratici questo significa più poteri ai militari (e quindi meno controllo e rotture di palle da parte del Governo sulle questioni militari) e più soldi (dello Stato) da investire nella produzione di armamenti. La rivolta dei prosolutti prende piede...

Per quanto riguarda la proposta di legge presentata al Parlamento, essa riguarda come dice il titolo, la "Norme sul controllo dell'esportazione e dei transiti di materiale di armamento". Non ci dilunghiamo sull'argomento, dal momento che tale proposta viene sempre dal nostro amatissimo Spadolini (davvero un peperino quando si parla di armi...) per cui si possono facilmente immaginare i contenuti; diciamo solo che in materia di controllo delle esportazioni siamo uno dei pochissimi paesi a non disporre di precise normative in merito, e questa se approvata renderà legale quella che sinora era una consuetudine tollerata e cioè il traffico olandestino. Comunque di questo parleremo più diffusamente in seguito, diciamo solo che sul traffico d'armi è ancora valida una legge sul segreto, e precisamente un regio-decreto del 1941 secondo la quale è segreto anche l'ubicazione della caserma di Castro Pretorio a Roma (infatti, come vedremo a avanti, i dati sulle esportazioni di armi italiane sono un terno al lotto) e il segreto militare non è solo per l'esportazione di armi ma anche per quella di ufficiali istruttori e l'istruzione estera nel nostro paese, e su questi (è il caso di dirlo?) la normativa Spadolini tace. Per ora non è ancora diventata legge, ma visto lo scarso interesse generale e il silenzio pressochè totale dei media sulla questione, non è difficile supporre che presto lo diventerà, magari con qualche variante che possa far gridare vittoria ai partiti sinistresi, come il PCI sulla Legge Finanziaria, per poi tacere sulla vera entità della legge.

L'A 109 MKII Wide Body il cui arredamento e la colorazione esterna sono stati disegnati dallo stilista

GO
ON

14. Il Comitato Difesa-Industria

IL MINISTRO DELLA DIFESA DI CONCERTO
CON IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA COMMERCIO
ED ARTIGIANATO E IL MINISTRO DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI

VISTO il decreto interministeriale 16 aprile 1971, concernente l'istituzione del Comitato interministeriale per le attività di ricerca, sviluppo e produzione che interessano le Forze Armate;

RAVVISATA la necessità di procedere ad una ristrutturazione dell'organismo stesso al fine di assicurare le funzionalità ed adeguarne i compiti alle effettive esigenze

DECRETA

Articolo 1

Il Comitato Interministeriale per la ricerca, sviluppo e produzione, istituito con il decreto ministeriale del 16 aprile 1971, è soppresso.

Articolo 3

Per il coordinamento delle azioni del Ministero della Difesa, del Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato e del Ministero delle Partecipazioni Statali, nel campo dell'attività di ricerca, sviluppo e produzione industriale che presentino interesse per le Forze Armate, è istituito un Comitato così composto:

COMITATO DIRETTIVO

- Sottosegretario di Stato alla Difesa (Presidente).
- Segretario Generale/Direttore Nazionale degli armamenti (Vice Presidente).
- Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa.
- Direttore Generale degli Affari economici del Ministero degli Affari Esteri.
- Direttore Generale della Produzione Industriale del Ministero dell'Industria.
- Direttore Generale degli Affari economici del Ministero delle Partecipazioni Statali.
- Capo dell'Ispettorato Coordinamento Commesse e Affari Patto Atlantico del Ministero dell'Industria.

MEMBER

— Un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del COMMERCIO CON L'ESTERO

Spostamenti rapidi
Dall'Agusta
tante proposte
executive

Sempre più chi viaggia guarda soprattutto al rapporto costo-benefici -
Eleganza e comodità

Il Comitato predisporrà una propria regolamentazione procedurale da sottoporre all'approvazione dei Ministri della Difesa, dell'Industria e delle Partecipazioni Statali.

Articolo 6
Per lo svolgimento dei compiti di segreteria il Consolato si avvale di un Ufficiale di un funzionario del Segretariato Generale della Difesa; di un funzionario del Ministero dell'Industria e delle Partecipazioni Statali.

**IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA,
COMMERCIO ED ARTIGIANATO**

IL MINISTRO
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Figura 3.
Partecipazioni dell'Efun nell'industria militare italiana (1979).

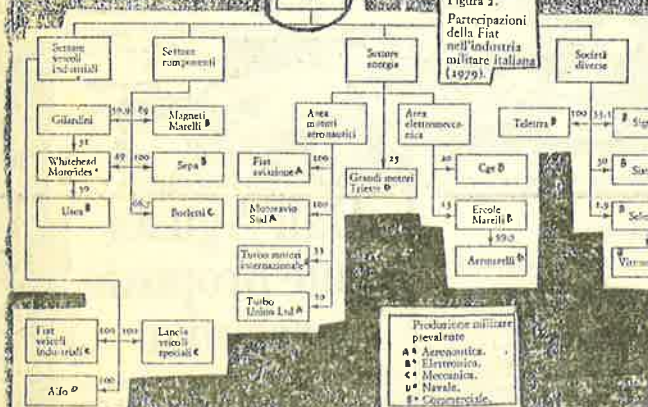
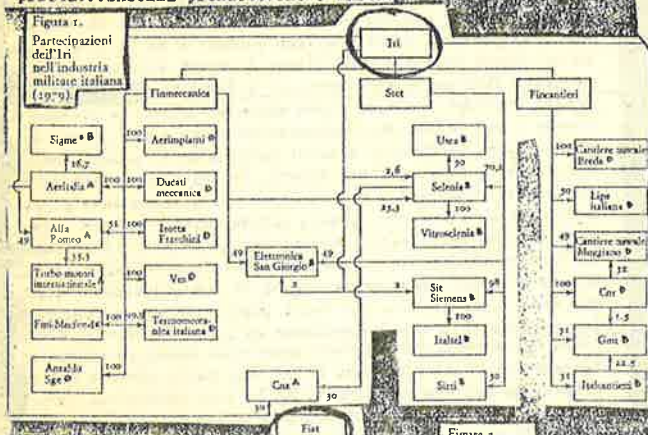
[illegible]

In seguito approfondiremo meglio come avviene la vendita, o meglio, il traffico d'armi; per ora divertitevi con queste cifre che abbiamo raccolte: secondo le cifre fornite al Parlamento dal Ministero del Commercio con l'Estero (cifre "ufficiali" insomma) gli affari conclusi con le esportazioni d'armi nel periodo 1980-1984 sono da suddividere così: 2100 miliardi di esportazioni nel 1980; 2800 nel 1981; 3800 nel 1982; 4000 nel 1983 e 3700 nel 1984. Nel 1983, secondo questi dati, l'Italia era al quarto posto dopo Uras, Usa e Francia, e terza se si considerano le armi "leggere". Ora leggerete questa girandola di dati e capirete che l'approssimazione in materia raggiunge il ridicolo: nel 1983 il Governo parlò di esportazioni per 4400 miliardi, ma successivamente Capria (ministro per il commercio estero) ridusse la cifra a 4000 miliardi, informando che l'export nell'84 è stato pari a soli 3900 miliardi (ma non erano 3700?) precisando però che le cifre suddette si riferiscono a "materiale strategico" e che le armi in senso stretto sono assai meno. Quello che Capria non dice è che le autorizzazioni governative per il 1983 erano per un volume d'affari di 1600 miliardi e questo può significare solo due cose: che 2400 miliardi (oltre la metà) provengono da traffici clandestini oppure che il Capria è un cazzaro (da non escludere entrambe le ipotesi); se poi si prendono in esame gli ultimi due anni ('83 e '84) vediamo che (sempre secondo cifre ufficiali) si è avuto un introito complessivo di 8200 miliardi (poi abbassati a 7800) di cui solo 4343 derivanti da dovute autorizzazioni governative.

Si tace anche sul fatto che il 91,9% delle intere esportazioni d'armi dal 1980 al 1984 è andato a paesi del terzo mondo e che ultimamente si è arrivati al 93%, raggiungendo in assoluto il terzo posto come paese fornitore al "tum tum" e il primo in percentuale; ancora sui dati secondo il rapporto annuale rilasciato dall'Agenzia per il controllo e disarmo del Dipartimento di Stato USA, l'Italia nell'84 risulta "lievemente in calo" nella lista degli esportatori e non + nell'elenco dei primi dieci dove era nell'83 quando con un miliardo di dollari occupava il settimo posto" (ma non ora quarta?)

Ma quanti sono a lavorare in queste fabbriche di morte? Nella tabella che riportiamo, presa da Panorama, sono prese in esame solo 12 maggiori gruppi produttori di armi e la cifra è inferiore alle 60 mila unità; considerando però tutte le altre aziende, attualmente 200 circa, e l'indotto non connesso si calcola che la produzione di morte dia lavoro a + o - 80 mila persone, pari a circa il 2% del personale occupato nell'industria manifatturiera (dati del Libro Bianco della Difesa 1985). Nell'anno 1979 l'occupazione era di 75 mila unità che rapportati al totale dei lavoratori dipendenti dell'industria italiana nel '79 costituiscono poco + dell'1,1%, mentre considerando il settore dei prodotti della trasformazione industriale rappresentano poco + dell'1,5%.

Evitiamo per ora qualsiasi commento alle cifre e analizziamo meglio questa giostra per capire meglio chi e perchè ha interesse a far conoscere o a far credere una determinata cosa. Quelli che abbiamo visto finora, sono gli esempi + centi e ormai i ricercatori in materia si stanno imparando a non prendere subito per buoni i dati forniti da industriali e organi di Stato, rivolgendosi sempre + a ricerche personali e a fonti estere ben + serie come ad esempio il SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute, con-



Evitiamo per ora qualsiasi commento alle cifre e analizziamo meglio questa giostra per capire meglio chi e perchè ha interesse a far conoscere o a far credere una determinata cosa. Quelli che abbiamo visto finora, sono gli esempi + centi e ormai i ricercatori in materia si stanno imparando a non prendere subito per buoni i dati forniti da industriali e organi di Stato, rivolgendosi sempre + a ricerche personali e a fonti estere ben + serie come ad esempio il SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute, con-

Veniamo ora ai dati che, come potete immaginarvi, vanno presi per approssimazione in quanto le aziende e i vari addetti al settore (industriali, ministri etc.) sfruttano il segreto militare per riferire cifre a loro convenienti di volta in volta e l'ISTAT (Istituto centrale di statistica), istituto di stato, raccoglie i dati sulle bolle di esportazione ma non gli è consentito rivelarle per via del segreto militare.

... viene
militare
dell'o
rentire.
econo
le gerar
arma

... all'Italia degli aerei Lockheed.
In Italia, le imprese di armamenti sono 150, con qu
si 300 000 dipendenti, e 4 500 miliardi di fatturato.
Lo stato è il principale fabbricante di armi. L'80
cento delle imprese appartiene infatti alle Part
Statali, attraverso l'EFIM (ERI).
... produce ci

Da:
così in
• 1974
• 1976
Proprietà di Giovanni
Italia in generale

l'incidenza Nell'Economia

Dopo questi esempi di mistificazione delirante, torniamo a discutere in generale sul complesso militare industriale italiano.

L'incidenza delle industrie belliche nella società non nasce dal suo livello occupazionale, nè dalla quantità del suo fatturato rispetto al P.I.L. (Prodotto Interno Lordo e non Public Image Ltd...ok?) nazionale. Il fatto è che in Italia esistono quattro, cinque aziende che egemonizzano l'intero mercato del bellico; questa situazione è riscontrabile nella tabella pubblicata in precedenza.

Rilevante è notare che, tra l'altro, le maggiori aziende del settore sono a carattere multinazionale e restando in Italia possiamo citare gli esempi della Selevia che ha società affiliate in Venezuela, Svizzera e Bahama (1), mentre l'Oto Melara ha filiali in Singapore (Oto Sea) e in Brasile (Oto Brasil), e l'Agusta che nel solo continente asiatico è presente attraverso la società commerciale 'Agusta Aviation Far East' a Singapore e due uffici di rappresentanza (uno per la Cina ed il Nord Asia).

Il + efficace esmpio della multinazionalità (come riferisce Battistelli) lo forniscono la Fiat e l'Otto Melara con la loro autoblindo 6616. Progettata in Italia, l'autoblindo viene costruita nelle parti + semplici (scasso) nella Corea del Sud e qui reimportata in Italia dove viene completata; venduta oltre oche alla Corea del Sud, alla Libia e alla Somalia (e in Italia ai carabinieri) su di essa vengono addestrati alla Spezia dai tecnici dell'Otto Melara, militari libici e somali.

L'industria bellica rispetto alle altre gode di vantaggi intrinseci, propri della sua attività: uno di questi è il fatto di operare al massimo dei costi che permette loro di andare ben oltre il costo preventivato, e a questo proposito citiamo un paio di esempi/significativi al proposito: il primo si riferisce all'aereo multiruolo MRCA Tornado, considerato il + sofisticato aereo da combattimento europeo (e adottato anche dalla Nato) creato da un consorzio europeo nel 1969 formato dalla British Aerospace, dalla tedesca MBB e dall'Aeritalia, di cui l'IRI è l'intera proprietaria. Dopo un preventivo iniziale di 6 miliardi a velivolo, col passare del tempo (poco) si è arrivati a 40 miliardi. L'altro esempio riguarda il costo per la ricerca e lo sviluppo del sistema d'arma "Catrin" a cui partecipano varie aziende italiane e che dopo un iniziale stanziamento di 220 miliardi autorizzati dal Parlamento, si è passati ad un costo di

L'industria delle armi miliardo per miliardo

[illegible]

Ecco i dati ufficiali delle vendite 1982-1983 in Italia e all'estero dei 12 maggiori gruppi italiani che producono armi. Le cifre sono in miliardi di lire correnti

600 miliardi; la vicenda risale ad un anno fa e la denuncia viene dai radicali.

Altra caratteristica propria del settore bellico è l'alta redditività in quanto i prodotti esportati hanno un prezzo di gran lunga superiore rispetto a quelli di altre industrie che sono invece legate a produzioni di massa e per questo molto e condizionati dall'andamento della domanda; e qui ci arriviamo all'altro punto riguardante la domanda che, a differenza degli altri settori, è stabile e non condizionata da cicli economici. Un altro elemento di stabilità riguarda i clienti ed i finanziamenti, perchè in questo campo si tratta coi governi che rappresentano i migliori clienti a disposizione in quanto garanti assoluti in fatto di solvibilità. Inoltre c'è pochissima concorrenza in questo settore in quanto ogni azienda ha una sua propria specializzazione. Ma allora siamo di fronte a una specie di Re Mida? Sentiamo cosa dice in proposito l'ing. Sergio Riccio, presidente dell'Oto Melara (Migliori assessori d'Italia) in una intervista rilasciata a Panorama Difesa di apr. mag. 83: "(...)Che il mercato della Difesa trovi meglio degli altri è un fatto noto a tutti, su questo non c'è dubbio. Questo però non vuol dire che sia sufficiente mettersi in questo settore per avere bilanci in utile. Anche qui come altrove, il pane bisogna guadagnarselo. (...)". Insomma bisogna essere bravi ad ~~ammazzare~~, altrimenti non si fa una lira!

Rapporto con gli USA

Che l'andamento del settore bellico italiano non sia rose e fiori (anzi, tutt'altro) lo dimostra il fatto che l'Italia fra i paesi industrializzati è uno dei maggiori importatori di armi; nel 1982 gli acquisti all'estero della Difesa e delle industrie sono ammontati a 1300 miliardi di lire con un'incidenza sulla produzione del 20-25%, questo fa sì che con i paesi industrializzati lo squilibrio esistente nell'interscambio è valutabile in 1:4. Nel periodo '77-'81 l'Italia ha importato armi per 2,4 miliardi di dollari, ed esportati 2,6. E' in testa alla classifica dei paesi che producono grandi sistemi d'arma su licenza straniera.

Se poi prendiamo in esame il rapporto con gli USA, allora il discorso diventa ancora a drammatico; come abbiamo detto in precedenza, l'Italia è stata sempre usa-dipendente e anche se in questi ultimi anni ha sviluppato una maggiore autonomia, lo squilibrio negli interscambi è notevole; ma ecco cosa dice il generale Giuseppe Piovano, segretario generale della Difesa e massimo responsabile militare italiano per il settore degli armamenti: "Negli ultimi tre anni ('82-3-4, n.d.r.) abbiamo comprato in USA materiale bellico per circa 600 miliardi di lire l'anno, ma abbiamo venduto a Washington per meno di 100 miliardi". La politica di interscambi, che nell'intenzione degli alleati dovrebbe collegare Usa ed Europa attraverso l'Atlantico, viene chiamata "two way street", e accordi in tal senso erano stati raggiunti nel 1978 quando l'allora ministro della Difesa Ruffini firmò col suo collega Harold Brown un memorandum d'intesa per riequilibrare i rapporti commerciali in materia di armamenti fra Italia e Usa, passato alla storia come l'accordo della "two way street". Ma le intenzioni di questo documento sono rimaste solo sulla carta e visti i risultati possiamo dire che per l'Italia è una "autostrada a senso unico".

'N'ARTRA DE MENO

Constatando cioè, i signori della guerra italiani, con Spadolini in testa (ovviamente) hanno inscenato una sorta di pianto greco con la mamma Usa, pianto che ha visto i suoi frutti con l'acquisto da parte del governo di Washington di 315930 pistole Beretta calibro 9,"che hanno battuto la concorrenza della Colt". Ma questa "vittoria" sbandierata in Italia come un trionfo nazionale, in termini economici si tramuta in ben poco. Ognuna di queste pistole costerà agli acquirenti circa 350 mila lire e considerando le cifre che ruotano intorno a questo mercato, possiamo ben dire che si tratta di un contentino e nulla di più; d'altronde è lo stesso Spadolini a confermarcelo quando dice che "l'importanza della conclusione del contratto Beretta è + psicologica che economica" (2).

Altri dati circa la "two way street" Italia-Usa ci vengono gentilmente concessi da Rivista Militare che pubblica quelli forniti per la preparazione della Conferenza Nazionale dell'Industria della Difesa dove si valuta che nel periodo 1978-'82 si è verificato un import complessivo dagli Usa (fra Amministrazione della Difesa e Industria degli Armamenti) di circa 1700 miliardi di lire a cui è corrisposto un export all'incirca di 300 miliardi, per cui il gap (divario) è di 1:5,5 per l'Italia. Sempre secondo questi dati, l'import per il 1984 è valutabile a 1100 miliardi e l'export a circa 22-250 miliardi. Confrontate questi dati con quelli forniti dal gen. Piovano e avrete un'ulteriore conferma del casino che regna in questa materia in fatto di dati, e tanto per rendere ancora + fitta la cortina fumogena che avvolge il settore, diciamo che secondo l'Espresso del 14-7-'85 per ogni lira per vendita d'armi che l'Italia incassa dagli Usa, zio Sam in virtù di esportazioni dirette o brevetti o licenze di fabbricazione di prodotti militari, ne incassa 16 dall'Italia; quindi il rapporto sale a 1:16! Comunque, se di là di questa disquisizione sui dati, resta il fatto che "lo squilibrio ha toccato limiti intollerabili" come ha detto il nostro seccò (Spadolini) al suo collega americano Weinberger. Oltretutto solo per l'Italia il gap raggiunge queste quote, infatti con l'Inghilterra gli yankee hanno un rapporto di sostanziale equilibrio mentre con Francia e R.F.T. lo squilibrio va da 1:1,5 a 1:3 a seconda degli anni; e ancora, se si prende in esame il rapporto globale (non solo del bellico quindi, ma di tutti i settori) vediamo che l'import export tra Italia e Usa (sempre negli anni '78-'82) è favorevole all'Italia per quasi 5 mila miliardi di lire (28500 m. esportati dall'Italia contro 23500 importati dagli Usa) e il settore militare copre appena il 4% dell'intero interscambio Italia-Usa. Se vi è venuto il mal di testa nel seguire tutti questi dati, consolatevi... tra un po' viene il peggio! Dunque, come abbiamo visto, la dipendenza tecnologica con gli Usa è notevole ma non da meno è quella politica dal momento che gli Stati Uniti guidano anche la "nostra" politica di esportazione d'armi; a questo proposito valga l'esempio che riportiamo, sulla vicenda degli elicotteri Agusta all'Iran, unico esempio su cui i mass media (qualcuno) ci danno uno straccio di notizia.

la Repubblica
domenica 22 - lunedì 23 gennaio 1984

"Chinook" Agusta destinati all'Iran Bloccati dal Pentagono 11 elicotteri italiani

WASHINGTON, 21 (w.p.) — Il dipartimento della Difesa americano si è detto contrario alla vendita all'Iran di 11 elicotteri "Ch-47 Chinook" prodotti su licenza della "Boeing Vertol" dall'industria italiana "Agusta". La commessa originaria risaliva ai tempi dello Scià, ma dopo l'avvento al potere di Khomeini gli Usa intervennero sulla data italiana per ottenere una diversa collocazione dei mezzi. Nonostante l'accordo raggiunto con l'Egitto, grazie alla mediazione del Pentagono, per la vendita degli elicotteri, l'Agusta si trova con 11 "Chinook" in più nei suoi hangar.

Alle minacce italiane di ultime le consegne a Teheran, il Pentagono ha risposto dichiarandosi in linea di principio disponibile all'acquisto diretto — per una cifra attorno ai 180 miliardi

di lire — degli elicotteri. Anche se sembra che il Pentagono abbia già accantonato i fondi necessari, i problemi non sono finiti: i "Ch-47" risulterebbero infatti obsoleti rispetto agli attuali standard dell'esercito Usa e un loro eventuale impiego potrebbe venire solo dopo una lunga e costosa serie di modifiche. Per questo gli americani cercherebbero di ottenere uno sconto dall'Agusta o quantomeno una partecipazione finanziaria di quest'ultima al pagamento delle modifiche. Alla conclusione dell'affare con l'Agusta si oppongono comunque sia l'esercito americano — nel timore che l'impiego dei fondi possa frenare i suoi programmi di ammodernamento — sia la "Boeing", preoccupata per la vendita diretta di prodotti Agusta negli Stati Uniti.



30

terzo mondo

Un altro grave motivo di preoccupazione per l'avvenire dell'industria bellica italiana è dato dai debiti che essa ha contratto coi paesi del 3° mondo. Oltre il 90% dell'export italiano è diretto in questi paesi e ciò non deriva da una precisa scelta dei nostri mercanti di morte ma dal fatto che le "nostre" armi sono scarsamente competitive sul mercato. Se inizialmente però il mercato terzomondista era redditizio, in seguito sono cominciati a sorgere problemi perché l'instabilità politica di quei paesi non garantisce la loro solvibilità nei pagamenti e così i debiti sono diventati consistenti; inoltre da qualche anno a questa parte c'è la tendenza tra le nazioni minori di rendersi autonomi in questo settore e l'ascesa delle industrie belliche di alcuni paesi del 3° mondo fa sì che queste ultime rivolgano le proprie attenzioni agli stessi clienti dell'industria bellica italiana. A tale proposito riportiamo una piccola tabella esplicitiva in tal senso: è la classifica dei primi sei esportatori di grandi sistemi d'arma di paesi minori (1979/81). A fianco di ogni paese è riportata la percentuale sul totale delle esportazioni del 3° mondo (dato Sipri).

1° Brasile	45,6%	2° Israele	21,1%	3° Libia	12,3%
4° Corea del Sud	8,2%	5° Egitto	6,2%	6° Arabia Saudita	1,6%

Ma chi sono i maggiori acquirenti dei prodotti italiani? Beccatevi quest'altro schema! (...nella pagina dopo)

Coordinamento Fra le Aziende

Come abbiamo visto in precedenza, negli schemi riguardanti i proprietari dell'industria bellica italiana, questo settore è in mano principalmente alle partecipazioni statali e qui nasce la prima contraddizione che non riserva margini positivi per il futuro, e cioè il fatto che oltre ad una contrapposizione tra settore pubblico e privato ve ne è un'altra all'interno di quello pubblico rappresentato (come abbiamo visto) dall'IRI e dall'Efim. Per questo motivo le polemiche circa la maggiore celerità di stanziamento di fondi per l'una anziché per l'altra, si sprecano... e così via dicendo. Occorre però precisare che la produzione militare non ha la stessa rilevanza per entrambe, infatti i dati del '79 dicono che per l'Iri la manodopera addetta alla produzione militare costituiva nel '79 il 3,8% del totale e il fatturato proveniente dalle lavorazioni militari il 3,1% del totale. Per l'Efim invece gli occupati nel settore militare rappresentavano il 28,4% e il fatturato militare poco meno del 40% del totale. Attualmente possiamo dire che in Italia le fabbriche d'armi sono per 1/3 in mano all'Efim.

Così, nonostante una "specializzazione" di base nei vari settori (l'Iri tramite la Fincantieri detiene oltre il 90% del settore cantieristico mentre l'Efim tramite la Finmeccanica Breda ha in mano la quasi totalità della produzione militare del settore mecanoico) avviene ad esempio che l'Iri è proprietaria dell'Aeritalia, mentre l'Efim dell'Agusta,

...MO' TE PASSA!!

A dir la verità non mancano esempi di coordinamento e integrazione tra aziende, ma queste riguardano o aziende dello stesso ente, come per il consorzio sistemi navali della Selonia-Elseg (Elettronica S. Giorgio) entrambe dell'Iri, oppure nascono per permettere una propaganda + incisiva dei loro prodotti, come nel caso del Melara Club (Ansaldo, Breda Meccanica Bresciana, Cantieri Navali Riuniti, Consorzio sistemi navali Selonia-Elseg, Elettronica, Elmer, Fiat aviazione, Grandi motori Trieste, Riva calzoni, Sepe, Whitehead sistemi speciali e ovviamente Oto Melara) organizzatore della Mostra Navale Italiana di cui parlerò + diffusamente in seguito.

Finanziamenti

Esaurito il discorso sulla divisione azionaria dell'industria bellica italiana e sui problemi che sta attraversando, andiamo a toccare (si fa per dire!) un'altro argomento che si preannuncia gustoso (anche qui come prima...) e cioè l'intervento dello Stato nel settore difesa. Qui di seguito riportiamo la tabella sui bilanci della difesa dal 1975 al 1983 (Per il 1984 si tratta di previsione di spesa) pubblicata dal Libro Bianco della Difesa 1985 di fonte Istat.

АНИО	БИ ДЛ	П.Л	% ДЛ/П.	БИ СТАО	% ДЛ/СТАО
1975	2.451,3	123.378	1,93	30.717,0	8,07
1976	2.958,7	156.657	1,88	30.971,7	7,77
1977	3.530,6	190.083	1,86	47.003,5	7,96
1978	4.313,8	222.254	1,94	64.444,6	6,69
1979	5.119,1	270.188	1,89	118.376	5,128
1980	5.780,0	338.743	1,71	150.249	3,85
1981	7.500,7	401.579	1,87	189.608	7,896
1982	9.918,0	471.330	2,11	235.368	4,21
1983	11.648,7	535.904	2,17	273.227	4,426
1984	13.820	630.904	2,29	345.586,7	4,00

E ora, tanto per non ripeterci, riprendiamo il valzer delle cifre. "La Repubblica" del 13/8/85, riportando i dati forniti dalla Corte dei Conti nella annuale relazione al Parlamento sul ministero della Difesa, dice che nel 1984 tale ministero ha speso 16135 miliardi con un incremento del 24,5 per cento rispetto ai 12962 dell'anno precedente (ma non erano 11648 miliardi come si diceva in un'intervista di qualche settimana fa) e a fronte di un'iniziale previsione di spesa di 13820 miliardi (E qui ci siamo). Nella prefazione del libro di S. Melman "Fabbriche di morte, è possibile convertirle?", Cicciomessere (Pr) parla di 14525 miliardi spesi per la difesa nel 1984, di cui 4353 destinati all'acquisto di armi. OK, fate un pò voi...

Pagamenti del Min Difesa a impr ital '77-'81

	Md lire corr	%
1) Cantieri Navali Riuniti	864	20 72
2) Aeritalia	474	14 79
3) Fiat Veic Ind	369	11 52
4) Oto-Melara	305	9 52
5) Agusta aer	275	8 58
6) Italcantieri	256	7 99
7) Selenia	192	5 99
8) Fiat aviaz motori	129	4 03
9) Aermacchi	104	3 25
10) Piaggio aer mecc	87	2 72
11) Elzag	81	2 53
12) Marconi ital	77	2 40
13) Siel	74	2 31
14) Alfa Romeo Avio	63	1 97
15) Fiar	54	1 69
	3204	100 00
Gr. IRI	1783	55 65
EFIM	703	21 94
FIAT	599	18 70

elaborazione di dati di bilancio delle
aziende e gruppi e relazioni del mini
stero a cura del Com. Inter 'Senza Fron
tiere'

A PROPOSITO D'ACCENTRAMENTO... SE RAGGIUNGIMMO LE AZIENDE RISPETTO I RISPETTIVI POLI, CI ACCORGIAMO CHE I GRUPPI IRI-EFIM-FIAT, NEI PERIODI CHE VANNO DAL '77 ALL'81 SI SONO ACCAPARRATE IL 56,29% DEGLI INTROITI CHE IL MINISTERO DELLA RILIEVA HA ELABORATO AD IMPRESE ITALIANE

TABELLA EXPORT armi italiane

FRANZI BERTINI D'AMIA ITALIANI SPOSTATI ANALISI DI TESTI PACEI CAPIONE.							
Paese	num. n°	nome sistema d'arma	descrizione	anno ori	anno torn.	figu. n°	fornitrice
Arabia Saudita		AB 206	ELICOTTERO			13	Agusta
		AB 205	elicottero			12	Agusta
		AB 212	elicottero			10	Agusta
		AS 61 A	elicottero			2	Agusta
		WCC 1	CURZATOZ tramp. trup.			200	Oto Melara
Argentina		Albatros/Aspid	LMS/misilini			4/x	Selenia/Elseg
		U 222	aereo			3	Aeritalia
		A 109	elicottero			16	Agusta
		END 376 GB	aereo			7	Embraer (a)
Brazil		WB 132	aereo			20	Aermacchi
		AT 26	aereo			198	Embraer (a)
		AR 206	elicottero			17	Agusta
		AMX	aereo			88	Embraer (a)
		75auro (d)	elicotterino			3	Italcantieri
		7 -	corvetta			12	Cant. Nav. Rinn
			elicottero			2	Agusta
Chile		AB 204	elicottero			2	Agusta
Corea del Sud		CH 216	velivolo corazzato			350	Oto M./Piat
Egitto	15	CH 47 C	elicottero trasporto	1980	1981	15	Elmo/Marid. A
		IRS-5 KM	elicottero	1975	1980		Selenia
	3	AB-61 A	elicottero trasporto	1981	1981/2	3	Agusta
			missili anti-aerea	1981			Selenia
	1000	VHC-538	radio	1980	1980	000	Irat
		76/62 mm.	muniz. cannoni navali	1981	1981	6	Difesa Spazio
		40/70	muniz. cannoni navali	1981	1981		Difesa spazio
		TD-40/70-46	spollata prossimità	1981	1981		Borletti
			notoreddi	1980			Cresitalia
		200	6646	blindato da ricogniz.	1982		
	(32)	Aspid	missile mare-aria	1983	1984	(32)	Selenia
	4	S-61 B	elicotteri	1981	1981		Agusta
		Otomat	LMS/misilini			30x	Oto Melara
		AB 204	elicottero			6	Agusta
Etiopia		Leopard	carro armato	1978			Oto Melara
		Aspid	missile			x	Elseg
Grecia		M 113	elicottero tramp. trup.			12	Oto Melara
		AB 206/AB 205	elicottero			64	Agusta
		AB 206	elicottero			15	Agusta
		AB 212	elicottero			15	Agusta
		CH 47 C	elicottero			16	Agusta
Guatemala		SP 260	aspen			6	Sini-Marchetti
Iran	-		nave sistema (1700 t.)			1	Navalmonition
		Son Killer MK2	LMS/misilini			4x	Elseg
		AB 206 A	elicottero			44	Agusta
		AB 212	elicottero			11	Agusta
		AB 205	elicottero			54	Agusta
		SH 3D	elicottero			20	Agusta
		CH 47 C	elicottero			32	Agusta
		Lupo (u)	fraga (2500 tonn.)				Cant. Nav. Rinn.
		Vadi (d)	corvetta (650 tonn.)			1	Cant. Nav. Rinn.
		Stromboli (d)	nave riforn. (8700 t.)			6	Cant. Nav. Rinn.
Libano		AB 212	elicottero			8	Agusta
		SH 61 T3	elicottero			6	Agusta
		AB 212	elicottero			11	Agusta
			notoreddi			6	Cresitalia
	(32)	Aspid	missile mare-aria	1982	1983	32	Elmo
	20	CH 47	elicottero trasporto	1981			Elmo
	...	Otomat-2	missili mare-aria	1981			Elmo
	210	Palmaria 155 mm.	obol	1981	1982	12	Oto Melara
						(50)	
	1	Stromboli	nave appoggio	1980			Cant. Nav. Rinn.
	Snob 81 mm.	razzi per SP 260	1970	1980		Difesa Spazio	
		Mirach 70	bersaglio d'addestram				Metcor
		Mirach 100-2	reliv. pilotato a dir.	1980	1981		Metcor
	(78)	CH-47 L	elicottero trasporto	1978	1980	26	Elmo
	168	Otomat	missili mare-aria	1977	1979	(19)	Oto Melara
						1980	(16)
						1982	(84)
						1983	(36)
		AB-205	elicottero trasporto	1978			Agusta
	(60)	SP 260 W	aereo add. antiguerr.	1981	(1982)	(40)	Sini-Marchetti
	2	AB 212	elicottero plurispazio	1980			Agusta
(112)	Albatros	missili mare-aria	1978	1980/81		Oto Melara	
(100)	Leopard	carro armato	1970	1979		Oto Melara	
(300)	OF 40	carro armato leggero	1982				
6	Wadi	corvetta lanolamias.	1976	1978/1	4	Cant. Nav. Rinn	
4	Dat Asavari	fraga	1980			Cant. Nav. Rinn.	
240	A-244	siluri		1978/8		Whithead Wood	

NON E' FINITA QUI ↑

TRA UN MESE L'INTESA SARA' RATIFICATA CON LA FIRMA UFFICIALE

32

Vista la sconcertante di numerosi altri Paesi europei - I particolari tecnici dell'intera esperienza del ministro Spadolini - Fervore espressioni spontanee per la guerra tra Iran e Iraq - L'insistentemente pretesa navale sovietica

Altri soldi (circa 145 miliardi) sono stati affidati alla Marina; ora ~~ma~~ a me non risulta che la zona terremotata sia in prossimità del mare, per cui torna valida la domanda iniziale; la risposta può sembrare sconvolgente, ma solo per chi ancora non ha capito la logica che muove l'intero settore e non solo in Italia; il fatto è che i soldi stanziati per le FFAA vanno ripartite aprioristicamente per tutti e 3 i corpi (EI, AM, MM)...una divisione da buoni compari che non tiene assolutamente conto delle esigenze a cui i soldi erano stati preposti. Cosa ci ha fatto la Marina con quei 145 miliardi? Per cominciare, 119 (e cioè circa 1/5 dell'intero stanziamento per la protezione civile) sono andati per la commessa di una nave da sbarco, denominate navi da trasporto e da soccorso, ma a parte il fatto di essere identica a un'unità gemella detta "d'assalto anfibio" in dotazione al Batt. San Marco, anche uno spastico (anche uno come noi) quindi può capire che un soccorso via nave non può certo considerarsi di pronto intervento (fermo restando che non si capisce cosa centri con l'Irpinia). Altri 5 miliardi sono stati spesi per mezzi di salvataggio subacqueo (le cui gemelle in campo militare vengono denominate "appoggio in subacqueo") e anche qui non si capisce cosa c'entri la Protezione Civile col salvataggio di un palombaro dal momento che "riguarda un evento di pericolo che coinvolge una moltitudine di soggetti" come riferisce un rappresentante della Corte dei Conti. Quindi i giochi sono chiari: comprare navi militari ed attrezzarle momentaneamente a civili, fino a quando non verrà dimostrata la loro inutilità e allora torneranno "da combattimento", per la gioia dei generali e industriali del settore alla faccia di chi crede ancora negli aiuti dello Stato. Lo stesso gioco ovviamente vale per l'aeronautica e l'esercito, la prima comprando elicotteri che erano già in preventivo per la normale attività (quindi un anno prima dello stanziamento dei fondi) e impegnandosi nella ricerca con la Selenia di sistemi radar per la difesa da aerei, la seconda comprando autocarri per il trasporto di carri armati ed elicotteri lanciarazzi.

Ad ulteriore conferma dell'ignobile gioco fatto sulla pelle di chi ha avuto la disgrazia di abitare dove è avvenuto il sisma, valgono gli articoli che riportiamo e che si commentano da soli. E' difficile restare inermi di fronte a tanta infamia.

Irpinia / Un giovane di 22 anni

72

五

Faase	Nome e sistema d'arma	Descrizione	Anno liq.	Anno prod.	Num.
Sudafrica	Impala 2	Aereo add. antiguerr.			
		Aermacchi MB-326 KM	1974	1974/83	100
		Aermacchi MD 326 KC		1974/82	76

FONTI:
Archivio Disarmo cod. IB N.6 DEL 10.11.84. Gli aiuti militari italiani ai paesi Africani.
Radiografia di sento aziende belliche. Dossier 1. 31/12/84
La Repubblica 10/8/85. Corriere della Sera 11/1/1986. Rivista Italiana Difesa Marzo '85.

(a) Ditta brasiliana: su licenza Aermaophi
(b) prodotte in loco su licenza italiana
(c) in coproduzione con Aeritalia e Aermaophi
(d) nome dell'unità capo classe

Lalotspinnuli = LMS
inerte = ?

Una vicenda su cui i media hanno atteso un lungo velo di silenzio (e di vergogna) e di cui crediamo valga la pena per

larne quanto meno per dare un riscontro pratico a generiche

accuse di sciocallaggio & simili, rivolte a militari e poli
tici del settore, riguarda la vicenda dei miliardi stanza

ti per l'Irpinia, dopo il terremoto del 1980. La prima domanda che dovrebbe sorgere spontanea (se ne vi è sorta è u-

guale, la dico lo stesso) è: Che cazzo c'entra l'industria?

bellica con la protezione civile?. Ma andiamo con ordine. L'anno dopo del terremoto con grande enfasi i nostri

mentari approvano uno stanziamento straordinario di 650 miliardi e leggiamo dal loro stesso documento: «...»

no servire: l'8 costituzione, equipaggiamento e addestramento

di reparti operativi mobili delle forze armate per il socco-
rso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero (sen-

timento altruista... ndr) da calamità, acquisizione di beni mobili ed immobili, attrezzature e servizi accessori per

mobili ed immobili, attrezzature e servizi accessori per la specifica necessità". In principio si stabilì che la so

mma doveva essere assegnata in tre fasi, ma poi si sa come vanno le cose. "a pagare e a morire o'è sempre tempo" dice

un proverbio antico dalla saggezza moderna (e lo dice pure
mia madre) e così l'ultima nota verrà assegnata all'87

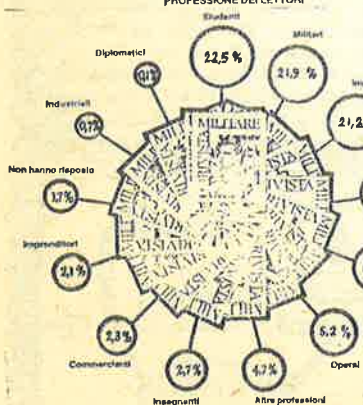
con buona pace per chi vive ancora in alloggi di fortuna.

Cambiamo argomento e passiamo a vedere quali mezzi usano gli "addetti ai lavori" per parlare dei loro prodotti, e ingenerale quali sono gli organi di informazione che trattano il problema, in due parti: la pubblicitaria militare.

Vi ricorderete quando un paio di anni fa "Rivista Militare" ci bombardò (in senso eufemistico, s'intende!) di immagini pubblicitarie, nei metro, sugli autobus, per strada, le immagini martellanti di parà impettiti sono entrate nella mente di tutti e soprattutto dei giovani visto che da un sondaggio effettuato dalla stessa R.M. (e che riportiamo) risulta che gli studenti sono i maggiori lettori della rivista. La stessa riporta anche delle dichiarazioni rilasciate dai direttori dei quotidiani italiani, secondo cui (bontà loro) gli italiani non sono sufficientemente informati sul problema della difesa, e i mass media che se ne occupano lo fanno con pregiudizi dovuti ad ignoranza e malafede.

Meno male che ci sono le riviste specializzate (diciamo noi!) che guarda caso sono in mano o direttamente al Ministero della Difesa, o in mano ad industriali del settore o ex generali, insomma tutta gente al di sopra di ogni sospetto! Seguendo la classificazione che ne fa Rivista Militare, le testate del settore possono dividersi in due grandi categorie: pubblicazioni periodiche editte da organi di Forza Armata e pubblicazioni "private" estranee alle strutture militari (ma interni e diretti concorrenti nel settore, aggiungiamo noi). Le prime si sono associate nell'EMPA (European Military Press Association) e le seconde nel Monoh Publishing Group. L'EMPA è nata a seguito di un convegno indetto nel 1977 da Rivista Militare e attualmente raccoglie le adesioni di 30 riviste militari che appartengono sia a paesi della Nato, sia a neutrali (Austria e Svizzera) che ogni due anni riuniscono in un convegno i loro rappresentanti. Il gruppo Monoh esiste dal 1952 e tra le altre vi è associata la "nostra" Rivista Italiana Difesa. Un anello di congiunzione tra i due gruppi è costituito (indovinate da chi?) da "Rivista Militare" che ha recentemente iniziato "una politica di scambio con il gruppo Monoh allo scopo di dare un nuovo impulso al pensiero militare italiano da un lato, e dall'altro alla pubblicitaria militare europea". A questo scopo, ancora R.M. (fondata nel 1856) pubblica anche l'edizione inglese e dall'agosto 1985 in anche la Rivista Militare Europea che esce come supplemento alla R.M. in lingua inglese e che viene redatta in tre lingue: italiano, inglese e la lingua del paese a cui si riferiscono gli argomenti trattati. Visto l'attivismo, leader nel settore, ci sembra giusto lasciare i loro recapiti per info, report, interviste etc. Un altro mezzo molto importante di propaganda/vendita dei prodotti bellici è costituito dalle mostre. Come potete vedere nella foto che abbiamo pubblicato, si tratta di un vero e proprio supermarket immenso, dove ogni azienda ha il suo bravo stand dove esporre i prodotti. Le mostre di solito vengono organizzate dal Ministero della Difesa del paese che ospita, ma da qualche anno a questa parte, per offrire un'apertura sul mercato a quelle industrie (Germania, Belgio, Olanda, Svezia, Norvegia...) che non potevano disporre di mostre "ufficiali" sul territorio nazionale, per conside razioni politiche, vengono organizzate (le mostre) da privati o da società, nelle parti + disperate del globo. Per fare queste mostre occorre solo un minimo di organizzazione e qual-

RIVISTA MILITARE GENN. FEBB. 86 SONDAGGIO DI OPINIONE PROFESSIONE DEI LETTORI



che conoscenza altolocata nel paese prescelto, dopodiché il gioco è fatto: una volta ottenuta l'agibilità, si vende lo spazio espositivo e si intascano un mare di soldi, se poi la mostra, per acquirenti, partecipazione giornalistica etc. è un successo, tanto meglio, altrimenti ci si accontenta di un paio di milioni di dollari al netto di spese nel giro di quattro-cinque giorni e ci si vede alla prossima! Acquirenti disposti ad acquistare a caro prezzo lo spazio espositivo se ne trovano sempre perché la paura della concorrenza è talmente forte che si preferisce rischiare di perdere decine di migliaia di dollari piuttosto che correre il rischio che la mostra si riveli un successo e il concorrente rimanga solo sul mercato. Ma si accetta soprattutto perché i soldi è lo Stato a perderli e a questo proposito citiamo un esempio illuminante che riguarda la mostra di Shanghai di circa tre anni fa; dopo che la stessa Cina aveva cancellato dei contratti appena conclusi con ditte inglesi per il rimodernamento dei suoi cacciatorpedinieri e per bocca del suo ministro della Difesa aveva dichiarato che la Cina non intendeva acquistare nessun sistema d'arma da nessun paese e che la strada da intraprendere era quella "dell'auto-produzione". Rivista Italiana Difesa intervistò un rappresentante di una ditta inglese partecipante alla mostra e questi rispose: "E' però non dovremmo andare a Shanghai? Le spese sono a carico del Governo inglese e non nostro. E poi scusa, io non sono mai andato in Cina...". "Se la mettiamo in termini di vacanza gratis tutto ci spiega" conclude nell'editoriale Giovanni Lazzari di R.I.D.; e noi con l'altro possiamo aggiungere?

Le mostre "ufficiali" garantiscono quantomeno sulla serietà degli organizzatori, sia per la scelta dei posti che per tutto il resto, dal momento che se è il governo locale ad organizzare la mostra, difficilmente possono crearsi situazioni del tipo "prendi i soldi e scappa". Nel caso dell'Italia, dal 1976 e ogni due anni, si svolge a Genova la Mostra Navale Italiana che quest'anno si terrà dal 9 al 15 giugno, all'Insegna, come al solito delle navi "chiavi in mano", pronte cioè, "a navigare e combattere".

il ruolo dei piazzisti

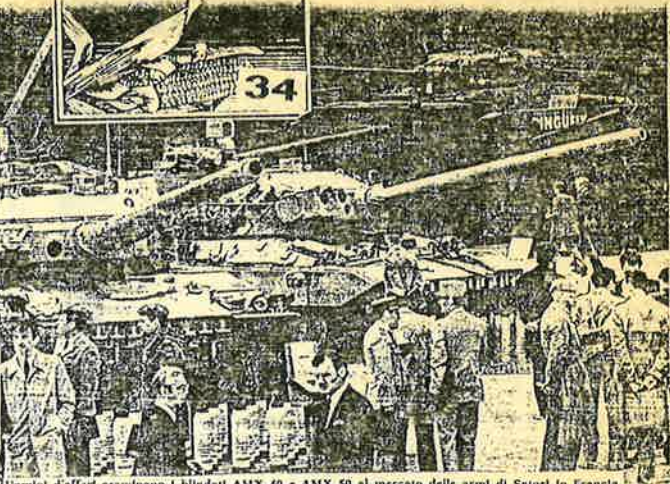
Ma i veri affari non si concludono tanto con le mostre quanto con le trattative dirette; stiamo parlando in pratica dei "piazzisti". Per capire l'importanza che rivestono nel settore, bisogna dire che il vero boom (no, non è la solita battuta domenziale!) delle esportazioni belliche italiane, coincise con una circolare che nel '72 risosvettero gli addetti militari italiani all'estero, in cui venivano invitati a piazzare il "prodotto nazionale". Da allora le esportazioni sono aumentate di 16 volte con un incremento annuo del 30%. Diciamo che esistono due categorie di piazzisti: quelli "ufficiali" ai cui capo c'è il Ministro della Difesa, e un'altra formata da funzionari d'impresa, consulenti, mediatori e personaggi simili. Non c'è dubbio che tra questi il + autorevole sia il ministro della Difesa proprio perché nessuno + di lui può fornire certe garanzie politiche che sono alla base di ogni commessa, perché come abbiamo detto, si tratta di una trattativa tra governi e dal momento che a certi livelli la tecnologia raggiunta non è molto dissimile tra i paesi industrializzati, è soprattutto un gioco di legami e intrighi politici vari. Per quanto riguarda l'Italia i nostri industriali della morte non possono certo lamentarsi, avendo trovato in Spadolini un ottimo rappresentante, come dimostra l'articolo che riportiamo sul mercato egiziano, tratto da R.I.D. del mar.85. Parlando dell'altra categoria invece, la comicità raggiunge il ridicolo e non può non tornare in mente il film "Finché c'è guerra c'è speranza" diretto da Albertone e molto esplicativo in tal senso; una testimonianza molto divertente sul modo di fare dei suddetti funzionari, che la fornisce un alto ufficiale del terzo mondo, che riportiamo di seguito pur non trattandosi di rivelazioni molto recenti e pur avendo, le stesse; fatto il giro di numerose riviste che si occupano del problema: insomma in speranza che ci sia rimasto qualcuno che ancora non le abbia lette altrimenti siamo rovinati!! Riguardo gli amo

riciani dice che "sono venditori formidabili perchè riescono a creare il bisogno di un prodotto specialmente dove questo non c'è" per gli inglesi inglese "sono preparati su quanto hanno da vendere, sono capaci di resistere per intere giornate trattando di fatti marginali prima di sferrare l'attacco, di solito alle 17, perchè pensano che tutto finirà alle 17,30... è un po' seccante il loro approccio tra il super serio e il 'io vi dò cose fantastiche' come se avessero sempre a che fare con dei selvaggi, ma offrono prodotti solidi, collaudati, anche se un po' old fashioned" arrivano poi i francesi: "gente secca e sbrigativa, non fanno perdere tutto il tempo che, al contrario, fanno perdere inglesi ed italiani per opposti motivi. I primi perchè è il loro ritmo naturale, i secondi perchè, come si dice, cercano di vendere + le parole che il prodotto anche se quest'ultimo è ottimo". E ancora sugli italiani: "brava gente ma un vero disastro quanto a lingue. Pochi parlano l'inglese o il francese e stentatamente. Per quanto riguarda il marketing sono alle prime armi. A volte fanno un po' di tenerezza per il loro dillettantismo e la mania di volersi arrangiare ad ogni costo. Si ha la sensazione che la loro mania di voler passare tra le leggi porti al sotterfugio anche dove non è necessario." (da "Aviazione e Marina" 1978 n. 152)

Le trattative però non si limitano a questi approcci +opatetici ma toccano livelli di ben + vasta portata raggiungendo dalle piccole 'bustarelle' alle vere e proprie tangenti; come? Teniamo sempre presente che si tratta con il Governo e quindi con soldi della collettività (di tutti e di nessuno, insomma); il piazzista dice all'acquirente (che è sempre un ufficiale o un rappresentante del Governo) "se convinci il tuo Governo a comprare questo prodotto..." e così via dicendo, si arriva dai piccoli "favori" personali tipo fiori, pellicce, gioielli per la signora, conti in albergo, ristoranti etc. (magistralmente rappresentati nel film di A. Sordi) a vere e proprie tangenti versate nelle tasche dei politici, che possono arrivare dal 5 al 10% (o perfino oltre) dell'intero volume degli affari trattati. Una delle ipotesi sullo scandalo Lockheed è che sia stato provocato addirittura dalla stessa società americana come sorta di manovra per far fronte alle esose provvigioni richieste dagli acquirenti.

Rilevante in queste trattative è la figura del mediatore, rappresentato da individui o società finanziarie, che per la buona riuscita dell'affare ricevono un compenso che di solito non supera il 6-7% del valore complessivo, ma vi sono stati casi di ben + larghi compensi, e su questo il deputato radicale Ciociomessere ha presentato nel 1982 una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma. Ecco alcuni esempi di maxi compensi riguardanti aziende italiane: nel 1981 la società Oerlikon italiana ha venduto batterie antiaeree per 198 miliardi alla Turchia pagando tangenti del 15%. L'Oto Melara ha fornito veicoli corazzati all'Arabia Saudita per 360 miliardi pagando tangenti del 10,5%, ma il record è dell'Agusta che ha versato una tangente del 17,7% per la vendita di elicotteri al Messico. Ricordiamo che l'Agusta è in mano all'Efim (ente pubblico).

Ovviamente il pagamento per le mediazioni non garantisce automaticamente il buon esito della trattativa e così può avvenire che ad esempio, l'Oto Melara (anch'essa in mano all'Efim) per la vendita di missili Otomat al Venezuela, autorizzi sei diversi mediatori con relativi compensi, ovviamente! Allora, fino a che punto un affare concluso può considerarsi un buon affare? L'efficienza di un sistema d'arma è garantito anche dal fatto che questo sia in dotazione alle FFAA del paese esportatore e d'altra parte questo prodotto per essere economico, deve essere fabbricato in misura maggiore rispetto alle richieste delle FFAA nazionali e il fatto che FFAA straniere richiedano l'adozione del prodotto alle FFAA del paese produttore, comporta un ricambio di armi notevole da parte dell'esercito del paese produttore. **A vicious circle, insomma.**

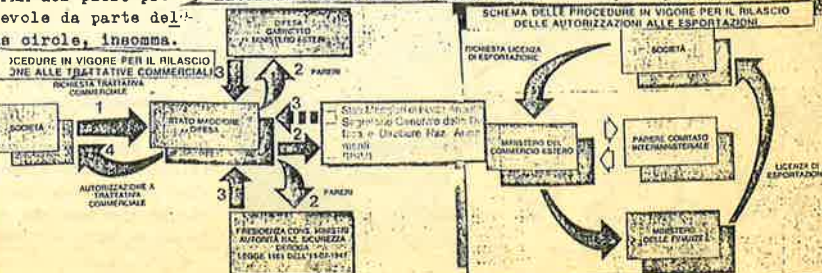


Uomini d'affari esaminano i blindati AMX 40 e AMX 50 al mercato delle armi di Satori in Francia.

Un'altra garanzia è fornita dalle prove che si effettuano nei poligoni di tiro. A questo proposito Panorama Difesa riporta la cronaca di una serie di prove di tiro effettuate nel poligono di Capo Teulada in Sardegna, dal 18 al 21 febbraio '85 dal carro OF 40 MK2 (Oto Melara) alla presenza e per conto di una delegazione straniera di cui non viene fatto il nome. Per curiosità e per risparmiare un altro viaggio o a delegazioni straniere, riportiamo qualche risultato raggiunto nelle prove: su 8 tiri da 4 km con bersaglio di 3x3 metri, sono stati fatti 5 centri. Con le stesse caratteristiche ma da 2 km, 7 centri. Allora cosa aspettate...? L'Oto Melara, meglio sparai pappapappapappapappap!

Le leggi in vigore sull'esportazioni di armi

La legislazione che regola l'esportazione di armi italiane, prevede però l'autorizzazione da parte di organi addetti, sia per l'apertura della trattativa che per la successiva esportazione; pubblichiamo lo schema preso dal Libro Bianco della Difesa '85, ma per semplificare ulteriormente, aggiungiamo noi alcune cose. Va precisato anzitutto che i "nostri" industriali vengono colti da spasmi di dolore indolabili quando si parla loro di controllo delle esportazioni o qualsiasi altra cosa che limiti la loro possibilità di concludere affari con chiunque a qualunque prezzo ed in qualsiasi momento, ma questo è naturale. Quello che non è logico (per chi ha fiducia nelle istituzioni) è la mancanza di una politica chiara in materia (a differenza invece degli altri paesi industrializzati) sia per quanto riguarda la parte promozionale che per ciò che concerne una politica di restrizioni e controlli; fondamentalmente si tratta di una "non politica" come efficacemente fa notare il Battistelli, che se da una parte pone dei limiti allo sviluppo del settore, dall'altra non pone alcun limite alle esportazioni. Ultimamente qualcosa è cambiato, ma molto in peggio per tutti gli antimilitaristi, perchè da una parte (vedi Mostra Navale) sono aumentati gli sforzi dal punto di vista promozionale, mentre dall'altra si sta cercando, con la normativa di Spadolini, (di cui abbiamo parlato in apertura), di far passare una serie di disegni di legge che danno una chiarezza rispetto alla politica delle restrizioni e dei controlli ma in senso opposto, in quanto darà via libera alle esportazioni clandestine. Veniamo ora all'attuale legislazione in materia: come risulta anche dallo schema, la procedura pre-



vede il rilascio di due autorizzazioni successive: la prima per l'apertura delle trattative, rilasciata da parte di una commissione del Ministero degli Esteri, e la seconda per l'ok sull'esportazione, rilasciato da un comitato interministeriale dove sono rappresentati i ministeri degli Esteri, Difesa, Interni, Industria e Commercio estero. Come abbiamo detto in precedenza, parlando dei dati sull'export etc. l'intero settore è coperto dalla nube del "segreto militare" e se questo avviene per i dati figuriamoci per gli uomini che occupano "la stanza dei bottoni" (o la cabina di comando...che dir si voglia.) preposta al caso; insomma si tratta di comitati-fantasma di cui si ignora tutto e proprio per questo non è certo macchiavellismo intuire il ruolo che giocano i servizi segreti (soprattutto il Sismi, quello militare) e le aziende, in particolar modo all'interno del Comitato Interministeriale. Quello che esce fuori da qualsiasi logica (sempre per chi crede nelle istituzioni) è il fatto che sono sconosciuti per "motivi di sicurezza" anche i membri del "Comitato di controllo per la vendita degli armamenti" istituito nel 1973 e che di cosa dovrebbe occuparsi lo si evince fin troppo chiaramente dal nome; e ancora.... esiste anche un decreto ministeriale del 1975 rispetto al controllo sulle esportazioni ma il testo di tale decreto non può essere conosciuto perché classificato come "Segreto Nato" e perciò inaccessibile agli stessi parlamentari. Insomma ci troviamo di fronte ad un mostro di cui non possiamo valutarne esattamente la portata e di cui ignoriamo chi ne muova i fili, ma che in qualche modo dobbiamo combattere, non solo perché rappresenta una minaccia continua alla nostra già di per sé precaria esistenza, ma anche perché sopravvive grazie a noi (il 5,5% delle tasse che paghi tu o i tuoi genitori vanno ad alimentare questa macchina di morte). Ma i pianti lasciamoli per dopo e torniamo al precedente discorso. Questa "non politica" del settore ha determinato traffici illeciti a volontà e alcuni sono stati talmente clamorosi da non riuscire a passare inosservati, nonostante tutto: visto che siamo una fanza d'opinione, diamo alcune notizie circa l'inchiesta sulle armi "made in Italy" spedite in Sudafrica su cui i media, dopo una orciata contro l'apartheid, attualmente tacciono dato che la rivolta ha raggiunto limiti pericolosamente significativi.

traffico d'armi

Precisiamo che per motivi di spazio non possiamo riportare tutti i contenuti delle inchieste fatte rispetto al traffico clandestino, comunque a chi interessa può consultare le fonti che riportiamo a fine "dossier enciclopedico", oppure può contattarci (...ovvio!). Veniamo al Sudafrica. Contro il regime segregazionista di Pretoria l'O.N.U. (Organizzazione Nazioni Unite) decretò nel 1963 il primo embargo contro il "non vendere e non fornire al Sudafrica armi, munizioni di qualsiasi tipo e veicoli militari". L'anno successivo venne ribadito e ampliato alle attrezzature per la produzione e la manutenzione di materiali militari. L'ultimo intervento ci fu nel '77 quando il Consiglio di Sicurezza dell'ONU decretò l'embargo obbligatorio sulle forniture d'armi e sulla concessione di licenze di produzione al regime di Pretoria. Ma l'embargo per gli industriali italiani non sortì alcun effetto, e anzi, presumibilmente, lasciò libero il mercato a libero. Tra i principali fornitori dopo il primo embargo ci fu la Beretta che esportò 1400 pistole e 1.000 aerei. Nel 1966 partì la prima accusa da parte dell'ONU per boicott del Presidente della Commissione Anti-apartheid che indicò l'Italia "fra i principali fornitori di armi al Sudafrica"; il traffico d'armi proseguì proficuo e coinvolse numerose altre aziende italiane fino a che "Nigizia", una rivista di padri missionari cambroniani, nel numero di Luglio '85 denunciò dettagliatamente la cosa, alzando un vespaio non indifferente. La denuncia parte da Abdul S. Minty, e riguarda il periodo '77-'80. Il traffico non coinvolge solo l'Italia ma è un classico intrigo internazionale che ha smosso in varie riprese, tra le altre, la magistratura danese, la procura di Bari e quella di Venezia. Per capire come avvenivano questi illeciti sentiamo cosa dice il giudice Carlo Palermo che per quattro anni ha indagato sul traffico clandestino internazionale di armi e droga prima di essere rimosso (gli è stato cioè, tolto l'incarico) e trasferito da Trento a Trapani, vicenda di cui parleremo molto approfonditamente in seguito. Ecco cosa dice: "La regola è quella di tenere occulto il destinatari-

o. La tecnica che si segue è il 'dirottamento' che consiste nello spostamento della direzione del carico d'armi durante il percorso. Questo 'dirottamento' avviene attraverso tre canali: 1) il contrabbando con trasporto diretto per le piùicole partite (quantitativi) 2) la falsificazione dei certificati di esportazione rilasciati da autorità di controllo alle fabbriche produttrici. 3) l'elusione delle norme sull'embargo inviando armi in un paese (ad es. la Francia) che non sia vincolato al blocco ONU nei confronti del paese al quale il carico è effettivamente destinato (ad es. il Sudafrica)". Secondo la legge italiana ogni carico di materiale bellico deve essere accompagnato dal certificato di "destinazione finale" timbrato all'arrivo dal paese importatore, ma questo può essere facilmente rilasciato da funzionari di ambasciate compiacenti come quelle dei paesi africani.

PARADISI



35

torniamo all'inchiesta sul traffico d'armi in Sudafrica. Secondo la documentazione fornita da Minty si tratta di 22 violazioni delle leggi esistenti, tre delle quali riguardano direttamente l'Italia, e precisamente: un carico d'armi fatto partire dalla rada di Talamone (Grosseto) che dopo vari giri è finito in Sudafrica; il coinvolgimento della Teonov Spa di Bari, che avrebbe fornito a Pretoria almeno il progetto di un proprio modello di mina, e infine il coinvolgimento dell'industria italo-tedesca Junghans, che stando anche alle indagini svolte congiuntamente da Digos e polizia tedesca, sarebbe un ottimo fornitore del mercato sudafricano. Qui il procedimento era lo stesso seguito per la vicenda di Talamone, e cioè carichi d'armi con destinazione finale di paesi sudamericani (Argentina, Venezuela, Perù) che poi non hanno mai raggiunto. Nel primo caso la Magistratura danese ha condannato sia il mediatore che il comandante della nave che in tre riprese ha caricato armi dalla rada di Talamone. Degli altri casi se ne stanno occupando rispettivamente la Procura di Bari e quella di Venezia, ma vi stili i precedenti, non è difficile supporre l'esito finale. Tra l'altro Minty nel suo articolo su Nigizia dice anche che tutta la documentazione al riguardo è stata spedita per conoscenza, al Governo italiano che però si è ben guardato di trasmetterla alla Magistratura. D'altra parte sarebbe il logico attendersi comportamenti diversi dal momento che molti politici sono implicati in queste vicende e lo stesso B. Craxi è stato citato + di una volta nelle indagini svolte dal giudice Palermo prima che quest'ultimo venisse destituito dall'incarico e trasferito. Ma cerchiamo di far luce su una delle + inquietanti e meno conosciute vicende italiane, seguendo proprio il percorso fatto dal giudice Palermo. La sua indagine partì nel novembre 1980, col ritrovamento in una pensione vicino Trento di oltre 150 kg di eroina e morfina base. Furono sospettati due altoatesini (un informatore della G.d.F. e un altro che poi finì suicida in carcere), che si scoprì al centro di un colossale traffico di droga che partiva da Siria, Turchia, Bulgaria attraverso la Jugoslavia, e armi che dai depositi Nato dell'Europa occidentale, aziende private e paesi dell'est, ritornavano in Medio Oriente. Che non si tratta di fantapolitica lo dimostra anche la risposta che nel dic. '82 diede l'allora Ministro della Difesa alla ennesima interrogazione parlamentare, sulla vendita di armi, che dal '77 erano rimaste senza risposta (le interrogazioni, non le armi!). Ecco cosa rispose: "Il controspionaggio ha accertato che, oltre naturalmente ad altre centrali, una struttura portante per il traffico internazionale ed illecito di armi è costituito da una società statale bulgara di import-export, la società Kintex, la cui presenza è stata rilevata sempre in ogni traffico significativo in questo campo ed in particolare nel passaggio delle pistole Beretta 7,65 prodotte in Italia e vendute regolarmente alla Bulgaria con la clausola internazionale dell'uso" e del divieto di cessione a terzi: armi che la predetta società bulgara ha fatto successivamente pervenire a gruppi terroristici operanti in Turchia. A seguito di questa scoperta la vendita di armi italiane alla Bulgaria è stata vietata" (Manifesto 16 nov. 84).

Ma torniamo all'inchiesta del giudice Palermo. Seguendo la pista bulgara il magistrato fa arrestare il siriano Henry Arsan, titolare di una azienda import-export che ha gli uffici

fici a Milano in una palazzina del Banco Ambrosiano, e che si rivelò collaboratore di turchi, americani, siriani e sovietici (siamo tutti fratelli!); arrestato nel nov. '82, morì nel carcere di S. Vittore un anno dopo, ma non senza prima rivelare molti fatti che porteranno tra l'altro alla scoperta dei primi industriali italiani coinvolti, tra cui Gamba di Gardone Val Trompia (paesino in provincia di Brescia, feudo della Beretta Spa) e al traffico clandestino di grandi sistemi d'arma. Ma oltre al Medio Oriente, Palermo indagò in altri paesi del terzo mondo, come la Somalia, arrivando a ordinare l'arresto di personaggi italiani di spicco del settore. Gli arresti avvennero nel 1982 e riguardarono cinque persone, tra cui lo scienziato Olauco Partel, l'ex colonnello dei servizi segreti Massimo Fugliese che risultò iscritto alla Loggia P2, come risultò esserne iscritto anche il generale Giuseppe Santovito, ex capo del SISMI e indiziato nel traffico clandestino nell'aprile '83. Infine ai capei dei servizi segreti militari, spunta fuori anche Romano Brazzi, ex attore latin-lover, coinvolto anch'esso nella fornitura di carri armati ed elicotteri al regime somalo; se la cosa può far sorridere pensando anche, magari, al clamoroso falso del "Male" (ne padri spirituali) di qualche anno fa quando stampò un falso Paese Sera che intitolava a caratteri cubitali "Ugo Tognazzi capo delle B.R." e che succedeva non poco agomento, stavolta la cosa era ben diversa e il Brazzi impostò la sua difesa dichiarando che con la Somalia commerciava banane (no, non è una battuta). Ma a parte la pista somala e i vip dello spettacolo che fanno sempre notizia (con la Fannokkia che si conferma sempre + al passo di Novella 2000) col generale Santovito rispuntò fuori la storia, anni fa giallo, dei giornalisti scomparsi e forse uccisi, in Libano mentre lavoravano ad un'inchiesta che li aveva portati ad occuparsi di trafficanti d'armi. I giornalisti si chiamavano Graziella De Palo e Italo Toni e scomparvero nel nulla verso sett. dell'80; le indagini per il ritrovamento furono affidate al colonnello del SISMI (servizi segreti militari) Giovannone e ad esso si interessò anche Santovito e subito puntano verso l'ambiente dei falangisti, una pista a cui sembrano affezionarsi visto che sarà l'unica che seguiranno. Ma ecco scoprirsi i primi intrighi: dai bagagli abbandonati dalla De Palo in un albergo, saltano fuori dei nomi di ufficiali italiani che sarebbero passati coi mercanti di cannoni, inoltre il 4 ottobre '80, quindi pochi giorni dopo la scomparsa dei giornalisti, arrivò a Beirut tre persone tra cui una donna (che si scoprirà massone) che in un albergo nella zona falangista si fece registrare come Graziella De Palo, in un chiaro tentativo, quindi, di costruire una falsa pista.

Colpo di scena dopo oltre tre anni di indagini con clamorosi interrogatori e arresti

Chiusa l'inchiesta armi e droga

Il giudice Palermo ha rimesso gli atti alla procura ed è andato in ferie

Non si conoscono i retroscena che hanno portato all'anticipo dei tempi. Il magistrato sembrava giunto alla certezza che esistesse un doppio mercato delle armi: il primo legale, il secondo clandestino dove intermediari erano uomini dei servizi segreti e alcuni politici ricevevano grandi tangenti. Oltre 250 le persone arrestate, molte poi prosciolte. Morto a San Vittore il personaggio chiave Henry Arsan

Dei giornalisti scomparsi non si seppe mai nulla, mentre continuò impetuosa ed impietosa l'inchiesta del Magistrato Carlo Palermo, e oltre al Sismi iniziò a delinearsi, verso la fine dell'83, anche il coinvolgimento della classe politica dirigente, con a capo il Psi. Cominciò ad essere interrogato e successivamente indiziato di reato per traffico d'armi, il giovane finanziere Fernando Mach, vicinissimo al Psi, di cui è ritenuto un consulente particolare, e successivamente il magistrato ordinò le perquisizioni di due società finanziarie che facevano da tramite tra il mondo politico e il grande giro d'affari del commercio d'armi. Le perquisizioni furono guidate personalmente dal giudice Palermo e riguardarono la Coprofin e la Promit; la prima si occupava di tutto ciò che riguardasse l'import ed export, e l'altra di promozione di affari internazionali, ed erano rispettivamente legate (come risulta dal registro della Camera di Commercio) alla Sofinim e alla Edifim, di proprietà Psi; la prima infatti ha sede negli uffici stessi del partito e si occupa di attività immobiliari e la seconda di coordinare l'attività editoriale del partito. Le reazioni del già presidente del Consiglio Bettino Craxi alla notizia delle per-

quisizioni furono di rabbia e di minaccia che si tramutò in un provvedimento disciplinare che il nostro Benito, tramite il procuratore generale Tamburrino, sollecitò personalmente nei confronti del giudice Palermo. Il vespaio era stato mosso. Successivamente Benito si affannò non poco nelle smentite alle continue accuse che lo volevano coinvolto personalmente nella vicenda, usando l'arma sopra riportata quando seppe che tra l'altro Palermo lo aveva citato nel testo di un mandato di perquisizione insieme al cognato, deputato Psi e guarda caso console onorario della Somalia, Paolo Pillitteri. Altra vicenda che contribuì a delineare la pista Psi-Somalia, riguarda l'ex sottosegretario al ministero degli esteri, Palleschi, socialista che nel 1982 bloccò il piano regolatore di Mogadiscio, affidato ad un ingegnere Dc, nell'ambito della cooperazione coi paesi del Terzo Mondo, per affidare l'incarico ad un altro, di fede socialista. Ma non c'era solo la pista somala ad inguaiare i socialisti, il giudice Palermo infatti scoprì un legame anche col governo argentino: è nota la simpatia che i socialisti italiani avevano per l'Argentina ai tempi della guerra delle Falklands nel 1982, nonostante comandasse il dittatore Galtieri, simpatia che portò a revocare le sanzioni verso l'Argentina, decise all'inizio della guerra contro la Thatcher e i suoi scagnozzi. Il giudice interrogò un tale Jaspardo, un personaggio legato all'Agusta e in seguito inquisito del reato di concorso nella intermediazione di traffici d'armi, e tramite lui si arrivò a scoprire un giro d'affari che legava l'Argentina al Psi, un giro d'affari di milioni e milioni di dollari e che riguardava la costruzione in Argentina di una fabbrica di elicotteri Agusta e l'appalto per lo scavo della metropolitana di Buenos Aires. La cosa si scoprì durante una perquisizione degli uffici della Body Protector (azienda di giubbetti antiproiettile, legata all'Agusta il cui titolare è il già citato Jaspardo) quando si trovò una fitta corrispondenza al riguardo. Il destinatario argentino era un tale Gradenico che chiamato a deporre da un giudice argentino, confermò l'intrigo sopra citato, sottolineando che Craxi era personalmente interessato all'affare e che si arrabbiò non poco quando Bignone, che successe a Galtieri alla guida dello stato, decise di destinare i soldi ad altri affari. Le implicazioni politiche nella vicenda del traffico d'armi e tangenti ipocrite cominciarono a venire alla luce e dopo il finanziere Mach fu la volta di Nesim, socialista anch'egli e presidente della Banca Nazionale del Lavoro, ad essere ascoltato come testimone, ma ecco (come già citato) che Craxi in persona accusa il giudice Palermo di sotterfuglie e sollecita un provvedimento disciplinare nei

FORNIRE DELLA SERA
Venerdì 20 gennaio 1984



suoi confronti; a questo punto avviene il primo colpo di scena: improvvisamente il magistrato chiude l'inchiesta dopo 4 anni di lavoro. E' il 19 gennaio 1984. Un mese dopo che Craxi aveva sollecitato il provvedimento (che tra l'altro con una solerzia fuori dall'ordinario, il procuratore generale della Cassazione Giuseppe Tamburrino aprì lo stesso giorno...) e appena due giorni dopo l'interrogatorio al presidente della Banca Nazionale del Lavoro. Le ipotesi fatte ed ipotizzabili sono facilmente intuibili, per cui le risparmiemo. Un fatto rilevante è che da circa un anno al giudice era stata dimezzata la scorta, e per capire come fu accolta la notizia dagli stessi "media" di stato, abbiamo riportato alcuni titoli di quotidiani di quel periodo. Intanto il procedimento a suo carico procede alla velocità della luce e il 22 febbraio 1984 il Tamburrino formulò il capo d'imputazione che il Consiglio Superiore della Magistratura però trovò troppo sollecito e rispedì al mittente per formularlo nuovamente e con "meno fretta". Era il 7 aprile e questo significava che del caso se ne sarebbe riparlato probabilmente a settembre, ed ecco che Palermo, probabilmente tranquillizzato dalla cosa, esce dal guscio e ri-

Ancora minacce al giudice Carlo Palermo

Traffico di armi inchiesta conclusa Un "giallo" sui nomi di alcuni politici

prende in mano l'inchiesta, rievocando nel suo ufficio gli imputati già citati (con l'esclusione dei politici). Siamo a fine aprile. Due mesi dopo il giudice deposita i risultati della sua maxi-inchiesta, quantificabili in circa 300.000 pagine (quindi non lamentatevi della lunghezza di questo dossier, poteva andare peggio!) tra interrogatori, documenti segreti e accertamenti di polizia che avevano già portato a due distinti processi, all'arresto di circa 250 persone di cui una quarantina già condannati a pene complessive per oltre duecento anni di carcere per traffico di droga. Gli atti depositati dovevano riguardare principalmente il capitolo del traffico d'armi, ma ecco che a meno di due mesi dal deposito degli atti, avviene un altro colpo di scena, ancora + clamoroso del precedente... il classico colpo finale! La Corte d'Appello di Trento accoglie l'istanza di ritorsione presentata dall'avvocato romano Roberto Ruggiero togliendo definitivamente l'inchiesta dalle mani del giudice Palermo. Poco dopo lo stesso verrà trasferito a Trapani, dove starà 9 mesi ad occuparsi di mafia e dove, dopo essere scampato miracolosamente ad un attentato, si dimetterà dalla carica per occuparsi di + tranquilli e meno compromettenti incarichi ministeriali. (vedi anche i titoli pubblicati).

Ma che fine ha fatto l'inchiesta? Come riportato da questo insignificante articolo de "La Repubblica" del 17/1/86, si è deciso a maggioranza di archiviare per "manifesta infondatezza di ipotesi di reato". Tutto è finito come una bolla di sapone insomma. Non c'è da stupirsi e né tantomeno da indignarsi per questo, dal momento che si tratta solo di un altro esempio (come per le stragi) dello Stato che assolve se stesso. E' questo il vero volto della democrazia. Chiudiamo qui il discorso sul traffico d'armi olandese, le tangenti e i successivi vari insabbiamenti, è giusto un ultimo flash per ricordare un altro "scandalo" riguardante i fondi neri dell'IRI per 300 miliardi, che sono stati versati nelle tasche di giornalisti compiacenti (una 60ina secondo la denuncia del radicale Massimo Teodori) e in quelle di vari partiti politici.

Armi & droga L'inchiesta passa di mano

Le indagini affidate dalla Corte d'Appello a un altro magistrato



**Ricusa il giudice
Carlo Palermo**

**L'Inquirente
archivia gli atti
dell'inchiesta
sulle armi**

la Repubblica
venerdì 17 gennaio 1986

ROMA — L'inquirente ha deciso di rinunciare a non dare alcun seguito agli atti istruttori relativi a una complessa vicenda di forniture d'armi di intermediazione. La maggior parte di questi atti provengono dall'inchiesta condotta dal giudice di Trento Carlo Palermo.

Il relatore Gallo (Dc) ha proposto l'archiviazione degli atti per manifesta infondatezza di ipotesi di reato. I comunisti, che non hanno partecipato alla votazione, non si sono associati alla proposta di archiviazione non condividendo «la sicurezza del relatore».

Veniamo ora all'analisi singola delle quattro aziende leader nei rispettivi settori dell'industria bellica: l'Agusta nel settore aeronautico, la Selenia in quello elettronico, l'Oto Melara in quello meccanico e la Fincantieri in quello navale; in quest'ultimo caso però non si tratta di una singola azienda ma di una finanziaria dell'IRI, perché come vedremo, questo settore è per circa il 90% di proprietà pubblica tramite l'IRI.

L'inchiesta di Trento su una delle più inquietanti vicende degli ultimi anni

Traffico armi-droga: chiesto dal PM il rinvio a giudizio di trenta imputati



GRUPPO
AGUSTA



37

L'azienda Agusta fu fondata nel 1923 da Giovanni Agusta che aprì il primo hangar per costruire aerei proprio accanto al l'aeroporto della Malpensa fra Milano e Varese. Divenne famosa tra il grande pubblico per le vittorie del motociclista Giacomo Agostini, ma smise di produrre moto nel 1976, dopo trent'anni. Nel 1954 cominciò a produrre l'elicottero AB 47 su licenza della Bell (USA) e la collaborazione con l'azienda americana durerà per tutti gli anni '60, durante i quali la Bell è impegnata nel Vietnam, e in tutto costruirà 1200 esemplari. Per motivi di spazio non pubblichiamo, per nessuna delle 4 aziende sopra citate, le tabelle riguardanti le esportazioni nel mondo, anche perché in precedenza abbiamo già pubblicato quella riguardante alcuni paesi prescelti. Nel caso dell'Agusta ricordiamo solo la collaborazione con la Grecia al tempo dei colonnelli negli anni '70, prima che il Governo italiano fu costretto a porre il veto alla vendita di elicotteri. Ma il miglior affare l'Agusta lo concluse nel febbraio '77 con la società e grazie anche all'aiuto di Vittorio Emanuele di Savoia, allora collaboratore dell'azienda, nelle vendite di elicotteri allo scià, riuscì a concludere un affare che comprendeva la vendita di 50 elicotteri CH 47 Chinook del valore di 425 milioni di dollari, in cambio di 5 milioni di tonnellate di petrolio all'Agip (i soldi intrighi...). Attualmente l'attività del gruppo Agusta è articolata in tre divisioni: elicotteri, sistemi e aerei. Della divisione elicotteri fanno parte la Sial, Marchetti e acquistata dall'Agusta nel '70 e ha sede a Sesto Calende (VA) e la Industria Aeronautica Meridionale che ha sede a Brindisi. Piccola parentesi: scrutando tra le proprietà delle aziende leader, vi accorgete che molte delle loro "succursali" sono state impiantate in località del sud Italia a centinaia di Km di distanza dalla casa-madre. Questo perché aprendo impianti nel sud, si usufruisce del soldo (di Stato) della "Cassa del Mezzogiorno", che finanzia tali operazioni per favorire (sulla carta) uno sviluppo industriale anche nel sud. Per dare un'idea della linea di "demarcazione" possiamo dire che Pomezia (30 Km a sud di Roma) rientra nella sopracitata categoria.

La divisione sistemi è formata dal Sieda che ha sede ad Aprilia. Fanni inoltre parte del Gruppo Agusta la Caproni Vizzola (MI), la Omi (Ottica Meccanica Italiana, stabilimento a Roma in via della vasca navale), la Fom di Benevento. Nel 1984 l'Agusta ha quasi raddoppiato il capitale portando lo a 203 miliardi di lire; l'aumento è stato sottoscritto interamente dall'ente pubblico Efim che ha visto salire la propria quota azionaria al 90,7% (il resto delle azioni è di proprietà della famiglia Agusta) e nel 1985 l'Efim ha sottoscritto un aumento di altri 160 miliardi. Un'altra manciata di dati, presi tutti da fonti "ufficiali". Nel 1983 le perdite sono state di 160 miliardi; nel 1984 ad un fatturato complessivo riguardante il gruppo Agusta (quindi non la singola azienda) di circa 900 miliardi, è corrisposto un deficit di circa 120, mentre nel 1985 ad un fatturato superiore ai mille miliardi, ne è corrisposta una perdita di circa 85. Comunque, secondo l'ing. Teti, presidente e amministratore delegato della società (è tra l'altro socialista, e fu implicato anch'egli nella vicenda del traffico d'armi condotta dal giudice Palermo, riguardo, nel suo caso specifico, la costruzione di una fabbrica di elicotteri in Argentina) l'indebitamento complessivo è sceso, nell'85, da 1250 a 900 miliardi e per quanto riguarda i risultati d'esercizio prevede una perdita di una 40ina di miliardi nell'86, per arrivare al pareggio nell'87...

Per quanto riguarda l'export, nel 1981 l'Agusta ha colto all'estero l'84,5% del proprio fatturato, o'è poi Rivista Italiana Difesa di giugno '83 che parla di circa il 70% del fatturato esportato, mentre Teti in una dichiarazione

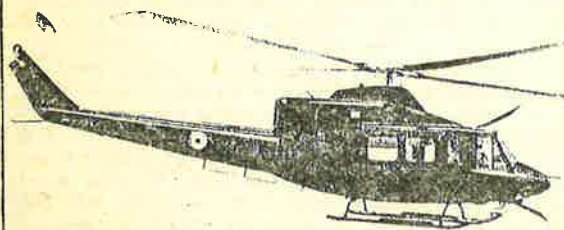
SENZA SULL'ERA LA RANOCCHIA, PRENDI TUTTA STA PANORAMA

38

trasmissione integrata che verrà adottata dall'esercito italiano. Un'iniziativa molto importante del gruppo Agusta riguarda la costituzione nel luglio '85 di un consorzio formato dalle principali industrie belliche italiane, e precisamente, oltre ovviamente al gruppo Agusta, ne fanno parte: Oto Melara, Galileo, Breda Meccanica Bresciana (tutte dell'Efim) + l'Elettronica, la Marconi Italiana e la SMA (Segnalamento Marittimo e Aereo spa) a capitale privato, eccetto quest'ultima con quota Efim. Si chiama CITES (Consorzio Italiano per le Tecnologie Strategiche) e il suo scopo è quello di inserirsi nell'accompagnarsi le simpatie (e i soldi) degli USA nell'ambito dei programmi per lo "aiuto stellare". Il governo Usa per questo progetto chiamato SDI (Strategic Defense Initiatives) ha stanziato 26 miliardi di dollari da investire fino al 1992 e la gara tra le varie aziende europee per diventare partner e spartirsi il bottino è cominciata.

L'Agusta è invece rimasta "scottata" dalla vicenda Westland, una azienda elicotteristica inglese che sull'orlo del fallimento, con debiti per oltre cento milioni di sterline e con 740 licenziamenti, è diventata preda di due consorzi pronti a rilevarne le azioni; il primo era una cinquina europea di cui facevano parte oltre alla già citata Agusta, la francese Aerospatiale, la tedesca MBB e le due inglesi GEC e Aerospace; il secondo era invece formato dalla Sikorsky (Usa) e dalla Fiat che come saprete, possiede un'aviazione molto sviluppata. Per farla corta diciamo che dopo vari tentennamenti, le dimissioni del ministro della Difesa inglese e una crisi di governo (inglese) che ha portato a far scendere in campo personalmente anche quella troia della Thatcher, la disputa si è risolta a favore della Sikorsky-Fiat soprattutto per l'interessamento della citata "lady bitch".

Riconnoscimento e collegamento. Appoggio tattico. Saturazione di area.



AGUSTA AB 412 GRIFON

[illegible]

DIVISIONE ELICOTTERI **AGUSTA**
Milano, Italia - Telex 333280

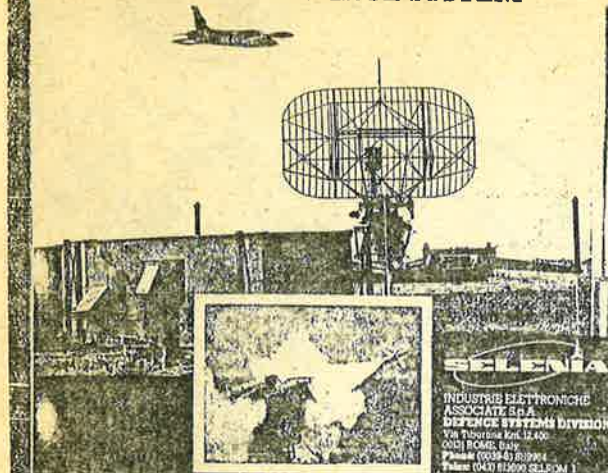


AGUSTA. IN TUTTO IL MONDO. LA PIÙ AMPIA GAMMA DI ELICOTTERI DEL MONDO

SEATTLE, WASH.

La Selenia nasce nel 1960 dalla fusione della Microlambda e della Sindel, e la quota azionaria era così suddivisa: 40% Iri Finmeccanica, 40% Raytheon (Usa), 20% Edison. L'anno dopo viene costituita la Viroselenia sistemi elettronici e nel 1973, liquidata la quota Raytheon, la Selenia passa alla Finmeccanica alla Ste (sempre dall'Iri). Attualmente il capitale sociale è di 100 miliardi, dopo un aumento di 30 sottoscritto dall'Iri nell'85 così come il capitale sociale dell'azienda è ora così suddiviso: Stet 50,190%, Iri 31,785% e Aeritalia 18,025%. La Selenia è la più grossa azienda elettronica in Italia e al 31 dic. 84 il personale occupato risultava pari a 6600 unità. Svolge la sua attività in cinque stabilimenti, a Roma, Pomezia (vicino Roma), Fusaro (Na), Giugliano (Na) e dall'83 anche a L'Aquila. Nel 1983 (secondo dati Selenia) l'azienda ha fatturato 478,5 miliardi con un aumento del 29% sul 1982 e con un livello di esportazioni superiore al 70%, mentre nel 1984 ha realizzato un fatturato di 597 miliardi di lire con un incremento, quindi, del 26% rispetto l'83, di cui il 65% derivato dall'export, realizzando un utile d'esercizio di circa 20 miliardi di lire. La produzione è indirizzata per il 35% a sistemi per il controllo del traffico aereo, telecomunicazioni ed informatica, e per il 65% a sistemi elettronici di difesa. Potenzialmente il mercato annuo della Selenia nel settore bellico è valutabile in 2000 miliardi di lire mentre quello civile in 200 e questo è un dato molto significativo per capire l'importanza della Selenia.

DENTRO IL FIVME C'E' LA TROTA, QUESTA RIMA E' TROPPO IDIOTA



SELENIA
INDUSTRIE ELETTRONICHE
ASSOCIATE SPA
DEFENCE SYSTEMS DIVISION
Via Po 10, 00198 Roma, Italy
Tel. (06) 4781.1111
Telex 320344 Selenia I

importanza che il mercato della morte riveste, oltre che nell'economia della Selenia, in tutto quanto il settore, un dato con cui bisogna fare i conti quando si fanno discorsi sulla riconversione al civile delle fabbriche di morte, gonfi di retorica e scarsi di riscontri pratici. Ma anche di questo parleremo + approfonditamente in seguito.

Altri dati di raffronto tra settore civile e militare ci vengono forniti sempre dalla Selenia prendendo in questione il fatturato del 1983 che, come abbiamo detto, è stato di circa 480 miliardi, e così ripartito: 310 miliardi per i sistemi di difesa dei quali 250 per esportazioni (sud america paesi mediorientali, Africa e bacino del Mediterraneo) e 60 miliardi per consegne ad Amministrazioni della Difesa Italiana; 170 miliardi per i sistemi civili, dei quali 90 per esportazioni di sistemi di controllo per il traffico aereo; 30 miliardi per analoghi sistemi installati in Italia e 50 miliardi per apparecchiature di informatica per telecomunicazioni. Del gruppo Selenia fanno parte anche la Vitroselenia di proprietà della Selenia al 100%, che con la collaborazione nel settore ricerca di tecnici americani, si occupa di sistemi elettronici computerizzati, impianti per ILC e installazioni navali, e la Selenia Spazio Industria Spaziale di proprietà della Iri-Stet e prima italiana nello spazio, con un fatturato di circa 100 miliardi nel 1984, un utile di esercizio di 229 milioni di lire e un personale formato da 940 unità (+ 67% rispetto all'83).

Da notare inoltre che dalla stretta collaborazione della Selenia con la Elsag (Elettronica S. Giorgio) è nato il raggruppamento Selenia-Elsag le cui attività sono coordinate da Antonio Caocciavillani (presidente Selenia) e di cui oltre alle quattro citate aziende fanno parte la Italcad (sistemi di progettazione assistita da calcolatore), la DEA (Digital Electronic Automation, automazione industriale, sistemi di misura e robot) la Esacontrol (automazione e controllo di processi per: energia, trasporti, industria, reti, elettronica biomedicale) e la Saimp (macchine utensili). Gli esempi + significativi della collaborazione tra la Selenia e la Elsag (che nel 1984 ha fatturato 217 miliardi con un utile di esercizio di 3,5 miliardi, con un export di circa il 40% e un personale di 1788 unità al 31-12-84) riguardano lo sviluppo e la realizzazione di sistemi per la difesa antiaerea dalle navi, ALBATROS e del sistema di difesa antimissile a corto raggio Dardo. I principali prodotti della Selenia nel campo del radar per impieghi militari sono: l'ARGOS, il RAT-31 S e PLUTO, mentre nel campo dei sistemi missilistici è presente coi lanciamissili antiaereo SPADA e SKYGUARD (in collaborazione con la Contraves Italiana) ed entrambi utilizzano il missile multiruolo ASFIDE, il gioiello dei prodotti Selenia. Totalmente progettato e realizzato dalla Selenia che ne produrrà 350 l'anno è adottato dall'aeronautica militare italiana.

In precedenza, parlando dei vari tentativi organici di integrazione avvenuti in passato, abbiamo accennato al fallimento dell'accordo del '72 tra la Selenia (IRI) e l'Oto Melara (Efim), cui dovevano partecipare anche la Breda Meccanica Bresciana e la Elsag, per dar vita alla Oto-Sel, ma lo spirito di gruppo di questi assassini deve essere notevole dal momento che il 31 maggio '85 le stesse Selenia e Oto Melara

insieme alla Snia/BPD si sono unite in un consorzio paritetico per il settore missilistico, con sede a Roma, e di cui il presidente è l'ing. Boraocchia dell'Oto Melara. Stefano Sandri, presidente dell'Efim, ha proposto a Prodi (IRI) addirittura l'intera unificazione (come abbiamo visto nella lettera riportata) del raggruppamento Selenia-Elsag a quello della Finanziaria Breda (Efim) che comprende appunto l'Oto Melara, la Breda Meccanica Bresciana e la Galileo. Ma nel settore continua ad essere alta la concorrenza tra l'Iri e l'Efim come dimostra la creazione del CISI (Consorzio di Industrie Spaziali Italiane) di cui fanno parte la Snia, l'Aeritalia e la Selenia e che si porrà come rivale del CITES (vedi Agusta) nell'ambito delle guerre stellari.



L'Oto Melara è stata fondata nel 1905 col nome Vickers Termini, costituitosi col cantiere Orlando di Livorno e col gruppo Odero, e da qui deriva la sigla OTO. Si trova a La Spezia. Dopo un periodo sotto la gestione dell'Iri Finmeccanica, passa nel 1973 all'Efim che ne detiene tutt'ora le azioni tramite la Finanziaria Breda e la Breda Ferroviaria, entrambe di sua proprietà.

Due importanti episodi che hanno fatto acquisire all'azienda spazina notevoli conoscenze tecnologiche utilizzate in prodotti futuri, sono nel 1972 la creazione del missile mare-mare Otomat (con cui iniziò la produzione nel settore elettronico) in collaborazione con l'azienda francese Matra, e nel 1975 la produzione del carro Leopard su licenza della Krauss Maffei (RFT).

proposed for the most
E' l'azienda + nota del complesso militare industriale italiano e ha una produzione esclusivamente militare (99,4%) sia nei componenti che nei prodotti finiti; opera prevalentemente nel settore meccanico ma sta sviluppando il settore elettronico e missilistico. La sua produzione è concentrata a La Spezia e anche se nella specifica azienda trovano lavoro circa 2500 persone (di cui 600 addetti alla ricerca e sviluppo di nuovi sistemi d'arma) nella provincia spazina sono circa 20000 le persone che lavorano per produzioni militari connesse alla Oto Melara dal momento che le altre aziende della zona sono + o - tutte oto-dipendenti. Nel 1982 il fatturato è stato di 380 miliardi, a fine agosto '83 ammontava a 433 miliardi (66% export) e alla fine dell'anno è risultato un 63% di export. Nel 1984 il fatturato è stato di 910 miliardi, mentre a fine giugno '85 risultava essere di 325 di cui l'82% derivante da esportazioni. Sempre per il 1983, il 45% del fatturato riguardava gli armamenti navali, il 48% quelli terrestri, il 6,7 le attività sperimentali e lo 0,3 la meccanica varia.

Dovrebbe essere quella su cui parlare di +, ma la sua è una produzione bellica a tutti gli effetti e di conseguenza l'intera sua attività è avvolta da "un'estrema riservatezza" (come riconosce la stessa Rivista Italiana Difesa) per cui tutti i dati vengono forniti col contagocce; comunque torneremo a parlare + diffusamente dell'Oto Melara nel discorso sulla riconversione, mentre per ora analizzeremo la sua produzione militare cominciando dalle armi terrestri.

Il primo carro armato italiano è stato l'OF 40 (0 sta per Oto Melara, F per Fiat e 40 indica la classe di peso a cui il mezzo appartiene) grazie al quale l'Italia è entrata nella rosa ristretta delle nazioni che dispongono di un carro da combattimento di modello nazionale. Sviluppato a partire dalla metà degli anni '70 fu pronto agli inizi del 1981 e fu subito esportato al Dubai con cui aveva concluso il contratto ancor prima che l'esemplare fosse in commercio; a quest'ottimo inizio però non c'è stato un altrettanto seguito dal momento che a tutt'oggi non ne risultano esportati + di 50 esemplari. L'OF 40 è in grado di muoversi su strada ad oltre 60 Km/h, di superare trincee di 3 m. di larghezza e di adirli di 1,10 m. e i serbatoi di carburante della capacità di 1000 l. consentono un'autonomia di 600 Km. Il complemento dell'OF 40, di cui utilizza lo scafo, è il semovente d'artiglieria Palmaria da 155/41 mm. la cui messa a punto si è conclusa agli inizi del 1982 e che dal punto di vista commerciale rappresenta uno dei maggiori successi ottenuti negli ultimi tempi dalla Oto per quanto riguarda il settore terrestre, essendo stati venduti oltre 250 esemplari. Altro modello terrestre è il semovente contraereo 76/62 mm. Otomat nato in un primo luogo come mezzo antiaereo, il ca

munone automatico 76/62 mm. (che deriva dalla diffusissima bocca da fuoco navale venduta lo scorso giugno 85, tra l'altro, anche alla US Navy per un contratto complessivo di oltre 70 miliardi) è infatti in grado di colpire velivoli ad ala rotante ad una distanza di 6 Km. Altri mezzi terrestri dell'Oto sono l'Oto C 13 (veicolo trasporto/combattimento per la fanteria) l'Oto R-3 Capraia e l'R-2,5 Oorgona (veicoli blindati leggeri anfibi) e le autoblindo 6616 e 6614 cui riferisce poi le nostre amatissime "forze dell'ordine". Per il settore missilistico prendiamo ad esempio il suo gioiello Otomat che viene prodotto in tre varianti: montato su nave su aereo e in postazioni da difesa costiera. Ha un raggio d'azione di 200 Km e la carica bellica di 210 Kg. può penetrare oltre 40 cm. di corazza nichel-cromo. Con l'esperienza acquisita dall'Otomat I si sta sviluppando l'Otomat 2 il missile anti nave di II° generazione della cui costruzione si occuperanno due consorzi nazionali che avranno strutture parallele e realizzeranno parti identiche di un missile che sarà unico ed identico in un caso e nell'altro: il consorzio italiano è formato da Oto Melara, Alfa Romeo, Microtecnica, Galileo, Marconi, Sma e EPD e quello francese da Matra, Thomson, Hotchkiss-Brandt, Sfin e Turbomeca. Nel settore dei missili controcarro l'Oto Melara, dopo la produzione dell'euromissile Milan (Missile d'Infanterie Léger ANTITANK) in dotazione anche all'E.I. (Esercito Italiano) sta sviluppando per proprio conto il Maf (Missile anticarro per la fanteria). Il Milan è filoguidato mentre il Maf è a guida laser (eliminando così l'inconveniente del filo che si srotola durante il cammino, che impone una certa velocità) e vola a 270 m/sec. Il Maf è un programma congiunto Oto Breda-Galileo nel quale la Breda realizza il lanciatore, la Galileo il proiettore e il ricevitore laser e l'Oto Melara il coordinamento di sistema.

Tra le altre cose prodotte dall'azienda ricordiamo il classico Leopard su licenza tedesca e il sistema Lince interamente auto-sviluppato che funge da telecomando di armi navali. L'Oto Melara ha anche rilevanti quote azionarie nella SIGME (Società Generale Missilistica Italiana) e nella SISTEL (Sistemi Elettronici) che tra l'altro ha prodotto l'Indigo, missile superficie-aria, ed il Sea Killer nave-nave ed elicottero-nave, usato quest'ultimo su elicotteri Agusta.

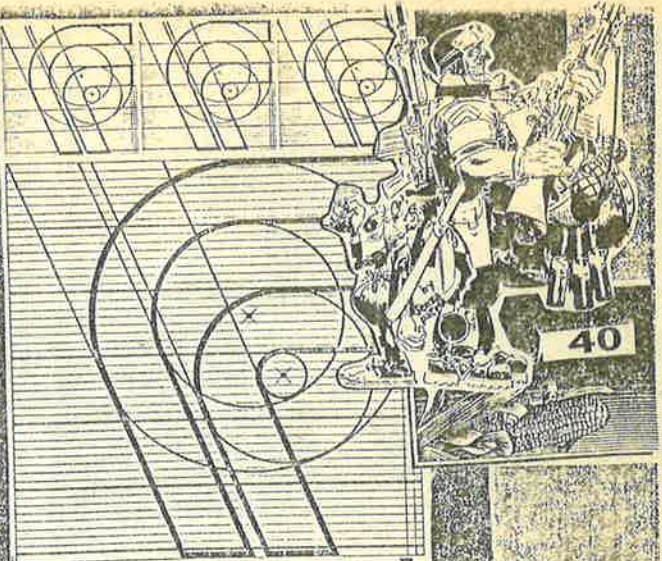
FINCANTIERI

Per quanto riguarda invece il settore navale occorre un discorso a parte, in quanto possiede delle caratteristiche proprie ben distinte rispetto agli altri settori e che schematicamente possiamo riassumere in tre punti: La quasi totale gestione pubblica, Le dimensioni sproporzionate e L'enorme incidenza della produzione civile. Come abbiamo già visto in precedenza, anche il settore aeronautico è in gran parte in mano alle partecipazioni statali, e questo si spiega con l'alto costo di gestione che i privati non sono disposti ad affrontare, ma per la cantieristica l'intervento dello Stato si è reso indispensabile per fronteggiare una crisi dilagante, mentre per il settore aeronautico (in espansione)

PALMARIA: IL SEMOVENTE DA 155/41



Oto Melara Via Valdocco, 15 - La Spezia (Italy) - Tel. (0187) 530.111 - Telex 270368-211101 OTO



FINCANTIERI È COSTRUIRE NAVI MILITARI

FINCANTIERI È ANCHE
COSTRUIRE NAVI MERCANTILI
RIPARAZIONI NAVALI
PRODURRE MOTORI DIESEL

FINCANTIERI
Cantieri Navali Italiani S.p.A.
DIVISIONE COSTRUZIONI MILITARI
Genova via Cipro 11
Tel. 010/539351 R. 216367 FINGCEI

usione) si tratta di un discorso di investimento di capitali. Ancor prima dell'inizio del II° conflitto mondiale, il settore era per l'80% sotto il controllo statale (Iri) ma è nel '59 con la creazione di un'autonoma finanziaria Iri, la Fincantieri, che iniziano i tentativi di "risanamento" di un settore che non riceveva + commesse dall'estero da oltre dieci anni. Nel dicembre '66 viene approvata la proposta che prevede la ripartizione del settore in tre gruppi: uno privato in mano alla Piaggio, e gli altri due, pubblici, rispettivamente in mano all'Iri (Fincantieri) e all'Efim. Ma nel 1970 il gruppo privato esce definitivamente dal settore (e la quota viene assorbita dalla Fincantieri) mentre la crisi assume proporzioni sempre + spaventose, sia per il vertiginoso aumento del prezzo del petrolio nel 1973 che per l'inserimento sul mercato della concorrenza di paesi "minori" che potevano contare su una manodopera a basso costo e perciò molto + competitivi nel prezzo e nelle condizioni di pagamento. Sempre in quel periodo si assiste allo scatenarsi della concorrenza tra l'Iri e l'Efim, dopo che quest'ultima tramite il Cantiere Navale Breda attua una politica di potenziamento, ma l'ampliamento degli impianti e il raddoppio della manodopera non fanno che rendere ancora + acuta la crisi in quanto all'enorme mole di investimenti non fece riscontro la necessaria domanda di produzione e così nel 1979 il Cantiere Navale Breda verrà ceduto alla Fincantieri e l'Iri rimane l'unico proprietario pubblico del settore. Da considerare inoltre che questo fu il periodo (come abbiamo già parlato in apertura rispetto all'intervento dello Stato nel settore bellico) delle leggi "promozionali" e dell'inaugurazione della Mostra biennale di Genova (1976). Per quanto riguarda il secondo punto, e cioè le dimensioni sproporzionate, queste sono frutto di un'errata politica di intervento nel settore che, soprattutto nell'immediato dopoguerra, (ma non mancano come abbiamo visto esempi recenti) si è tramutata in uno sviluppo forzato e illogico dal momento che si volevano ricreare le condizioni perduranti nel conflitto mondiale.

Altra caratteristica riguarda l'enorme incidenza della produzione civile con un rapporto valutabile all'incirca di 1-2 a 20, esattamente l'inverso di ciò che avviene, invece, nel settore aeronautico. La situazione che attualmente sta vivendo il settore navale è tra le + pesanti sopportate in assoluto, infatti oltre alle sopra citate caratteristiche tipiche della cantieristica italiana o'è da fare i conti con un notevole ristagno della domanda, che ha risentito non poco della guerra delle Falklands, dove le flotte del rispetto

SE SEI STANCO E VAI DI FRETTA
GRUPPO FORTE "ELISABETTA"

tivi" contententi hanno subito un duro colpo per mezzo di missili come l'Eurocot, l'Otomat e l'Harpoon oppure per mezzo dei sottomarini nucleari. Questi focolai di guerra rappresentano il classico banco di prova (oltre che indispensabile sbocco) per i sistemi d'arma, il modo migliore per provare la loro efficacia.

Attualmente la Fincantieri ha in anno + dell'80% della caratteristica italiana. Tra le proprietà + importanti oltre alla già citata Cantieri Navale Breida ricordiamo i Cantieri Navali Riuniti che producono il cacciatorpediniere Audace e le fregate Lupo e Maestrale, la Italoantieri che produce l'incrociatore portaelicotteri Garibaldi, i sottomarini classe "Sauro" e "Toti", l'incrociatore lanciamissili V. Veneto il cacciatorpediniere lanciamissili Arido e altre produzioni "minori". Il valore nominale della produzione per il 1985 è stato di 1365 miliardi di lire (1259 nell'84) con un 15% per la produzione militare (aumento), un 25% per le riparazioni civili e militari (ribasso) e un 10% della produzione di motori (aumento). Per il 1986 i nuovi ordini riguardavano principalmente il civile con due grosse navi da oceaniera, mentre per il materiale bellico c'è da completare le consegne di contratti già stipulati come l'invio di 4 fregate e 6 corvette all'Irak.

Con questo chiudiamo qui il discorso sul settore cantieristico. Evidente il tentativo di sopprimere alla mancanza di dati con notizie storiche anche parecchio palliose. A Roma questo "report" viene chiamato "lancio in oceaniera"...vabbè, proseguiamo!

I lavoratori nelle Fabbriche Di morte: pericoli nella produzione

C'è anche un altro settore che opera all'interno della produzione bellica ed è quello chimico che però col tempo ha perso molto di importanza tanto che viene di solito considerato insieme a quello meccanico. L'azienda + grossa è la Snia Viscosa ed è proprio con questa che iniziamo un nuovo argomento che riguarda i rischi che si corrono lavorando dentro queste fabbriche di morte. Avvertenza: per l'alto contenuto violento si consiglia la lettura ad un pubblico adulto. Si insomma, volevo dire che l'argomento è stato unicamente ripreso da "Radiografie di cento aziende belluche", dato che non ho trovato altre fonti che trattassero questo tema, per cui chi ha già letto quel dossier può risparmiarsi la fatica e procedere oltre. Il primo esempio riguarda la Snia/BPD (sigla che sta per Bombrini, Parodi, Delfino). Si tratta di un'azienda di esplosivi incorporata dalla Snia Viscosa nel 1968) settore difesa spazio di Colleferro (vicino Roma, anzi, vicino Valmontone) dove in un giorno di marzo che dirvi non so, due operai addetti al settore EL (Esplosivi di lancio) stavano travasando 240 Kg. di miscela esplosiva (nitrocellulosa) nell'impastatrice. Improvvisamente nel locale 159 D si sviluppa un incendio: lingue di fuoco investono la nitrocellulosa che immediatamente diventa un'unica fiammata che avvolge anche i due operai. Nonostante le tute di amianto le conseguenze si rivelarono subito particolarmente gravi per uno dei due che per le ustioni riportate rimarrà permanentemente invalido. Ispettorato del lavoro, Commissione Consultiva per le sostanze esplosive, Magistratura, saranno concordi nell'affermare che si è trattato di un fatto accidentale, "essendosi l'incendio sviluppato per cause sconosciute e non avendo l'azienda disatteso le norme anti-infortuni". Di questi "incidenti" se n'è parlato solo perché era stata aperta un'inchiesta, ma molteplici sono quelle passate sotto silenzio o non attribuite alla produzione di morte, come vedremo in seguito. Un altro esempio che coinvolge sempre la Snia riguarda la pericolosità addirittura per l'ambiente esterno, come quando pochi anni fa scoppiò l'amidride maleica con tutta la caldaia e pezzi incandescenti dell'impianto pombarono come missili sulla piazza del paese a 300, 400 m. dalla fabbrica. Lo scoppio avvenne in piena notte, stabilimento e paese erano deserti, in caso contrario sarebbe stata una strage. Il reparto dell'amidride maleica non è stato + ripreso; Ma torniamo agli effetti sulla salute dei lavoratori. Nei reparti dove si maneggia la nitroglicerina e nitroglicerina, il 70% degli addetti accusa forti emicranie, soprattutto di lunedì, alla ripresa del lavoro. Gli effetti insidiosi della nitroglicerina sono noti: questa sostanza crea assuefazione e sindrome da sospensione; provoca alterazioni del meccanismo di regolazione del tono dei vasi (vasodilatazione) e conseguenti vasocostr

1) Settore meccanico (armi portatili, armi pesanti, torpedini, siluri, elicottili e elisiluri)

evento	inv. temporanea	inv. permanente	mortali	totale
inf.	2219	46	-	2265
mal. prof.	6	57	-	103
totali parz.	2225	103	-	2368
ind. frequenza	0,124	0,008	-	0,132

2) Settore esplosivi

evento	inv. temporanea	inv. permanente	mortali	totale
inf.	956	32	5	1003
mal. prof.	9	12	-	21
totali	975	44	5	1024
ind. fr.	0,10	0,004	0,001	0,105

3) Settore aeronautico (esclusa produzione motori)

evento	inv. temporanea	inv. permanente	mortali	totale
inf.	5349	137	2	5523
mal. prof.	111	360	-	471
totali	5495	497	2	5994
ind. fr.	0,073	0,007	-	0,085

4) Settore navale (cantieristica)

evento	inv. temporanea	inv. permanente	mortali	totale
inf.	26277	1220	12	27509
mal. prof.	38	4027	-	4065
totali	26315	5247	12	31574
ind. fr.	0,262	0,052	-	0,314

NOTE: Le tabelle non comprendono siluristi ed asbestosi (quest'ultima malattia è assai frequente tra i lavoratori dei cantieri navali). Non sono neanche compresi i casi mortali dovuti a malattie professionali, né le malattie non riconosciute come professionali. Per quanto riguarda gli infortuni, non sono compresi quelli con inabilità temporanea inferiore a 3 giorni, ed ovviamente i casi non denunciati.

LE MALATTIE DELLE ARMI

Settore esplosivi

Cause	malattia	effetti
nitroglicerina e nitroglicerina	nefrotossicità da nitroglicerina	cefalea, vertigine, tachicardia, ipotensione arteriale, intolleranza all'alcool
sviluppo di gas nitrosi	assuefazione e sindrome da sospensione	"crisi anginose del lunedì" morti improvvisi in occasione della sospensione del lavoro
nitrocellulosa trinitrotoluene hexogene	processi infiammatori acuti e cronici	dolore congiuntivale delle prime vie aeree dei bronchi
fulminato di mercurio	intossicazione da mercurio	miopia, piaghe, epistassi, nefropatia, turbe del sistema nervoso
ossido di piombo	intossicazione da piombo	miopia, disturbi dell'apparato digerente, nefropatia, encefalopatia, aterosclerosi e arteriosclerosi, neuriti del nervo radiale

Settore aereo-navale

saldature di metalli	sordità da rumore patologia da radiazioni ultraviolette	cheratoconjuntivite, fototraumatismo retinico, cataratto, sclerite diffusa, cori intralunari da metalli
patologia da fumi di saldatura	patologia da fumi di saldatura	effetti acuti edema polmonare broncopneumoniti
-da gas nitrosi	-da gas nitrosi	effetti cronici bronchiti
-da vapori di metalli (ferro)	-da vapori di metalli (ferro)	pneumoconiosi non evolutive ("polmoni del soldatore")
-da vapori di cromo, manganese, zinco, cadmio, rame, cobalto, berillio, mercurio, arsenico, nichel	-da vapori di cromo, manganese, zinco, cadmio, rame, cobalto, berillio, mercurio, arsenico, nichel	disturbi irritativi dell'apparato respiratorio, danni renali e numerose altre affezioni
amianto (usato per rivestimenti isolanti di navi e sommergibili)	asbestosi (grave pneumoconiosi evolutiva) tumori pleuropolmonari	
solventi e vernici	patologia da solventi e vernici	congiuntiviti, riniti e faringiti croniche, asma bronchiale e bronchite cronica asmatica, dermatiti allergiche ed eczematose, disturbi dell'equilibrio, disturbi dell'apparato digerente, epatopatie croniche
sostanze usate nella resinazione delle fibre di carbonio (sett. aeronautico)	patologia da fibre di carbonio	effetti cancerogeni (tumori pleuropolmonari) mutazioni cromosomiche del feto

zioni in caso di sospensioni dell'attività (giorni festivi scioperi ecc.) con crisi anginose ed a volte effetti mortali. Naturalmente la morte improvvisa che si verificò in giorni di riposo per infarto o embolo, quasi mai vengono riconosciute come infortuni sul lavoro.

Dividiamo ora la cosa per settori, e cominciamo da quello aeronautico che è anche quello + avanzato tecnologicamente. Nel 1980 a seguito di un avvelenamento collettivo verifica-

tosì il 28 aprile all'interno dello stabilimento Aeritalia di Torino venne svolta su iniziativa del Consiglio di Fabbrica una accurata indagine con risultati "esplosivi". L'intossicazione collettiva che aveva colpito decine di operai era stata causata dai gas sprigionati dalla resinazione delle fibre di carbonio. "Fu accertato che le sostanze usate nella resinazione delle fibre di carbone (tra le quali le ammine aromatiche, quelle che hanno prodotto + di cento morti per cancro alla vescicola all'Ipoa di Siria) oltre ad avere effetti cancerogeni, producono anche una mutazione cromosomica nel feto. E' sufficiente che sia il futuro padre del bambino a lavorare in quel reparto perché il feto rischi di crescere malformato. Su quaranta operai che hanno lavorato alle fibre di carbone o nelle immediate vicinanze sono nati almeno cinque bambini microcefali" (da Il Manifesto del 21.6.80). Altre inchieste svolte in passato dagli operai dell'Aermacchi di Varese, hanno appurato, mediante prelievi del sangue, che la maggioranza dei lavoratori addetti a reparti in cui venivano usati solventi tipo toluolo, xilolo ecc. evidenziavano enzimi in misura patologica propri delle epatopatie. Sempre all'Aermacchi i lavoratori costretti a respirare polveri metalliche, fumi da saldatura, gas e solventi, con effetti dannosi sulle vie respiratorie e sul fegato. Nei gruppi omogenei esposti ad oltre 100 dB (presenze e lattonieri) la percentuale affetta da sordità varia dal 65 all'85%.

Tralasciando il settore elettronico, la cui produzione per sue caratteristiche non comporta grossi rischi, passiamo a quello meccanico dove la capofila è come abbiamo visto, l'Oto Melara. Ebbene proprio nell'Oto Melara la produzione di cingolati (nel periodo 1979-1981) ha provocato 890 infortuni (quelli denunciati) con conseguenze di grave invalidità permanente per 71 lavoratori; a quaranta operai è stata inoltre riscontrata sordità da rumore con invalidità permanente irreversibile.

Arriviamo infine al settore navale dove il tasso di frequenza degli infortuni e delle malattie professionali subisce una paurosa impennata. Come si può vedere nella tabella pubblicata, raggiunge lo 0,31. Il che significa che ogni anno su cento operai si infortunano o si ammalano a causa della nocività delle sostanze usate, trentun lavoratori. Questa situazione è dovuta in massima parte agli effetti nefasti di solventi e vernici, nonché all'amianto, usato per rivestimenti isolanti. L'amianto causa l'asbestosi, una gravissima pneumoconiosi che progredisce indipendentemente dalla cessazione o meno dell'attività nociva, nonché tumori pleuropolmonari. In alcuni cantieri e fabbriche, l'intervento preventivo delle commissioni ambiente è neutralizzato dal "top secret": segreto industriale e segreto militare rappresentano una sommatoria di divieti, controlli e reticenze da parte dell'azienda, che non rende nota la natura di alcuni additivi usati in lavorazioni specifiche (produzione Nato).

Ma mi faccia ridere, se può

dichiarazioni dei lavoratori

Arriviamo ora a quella che ritengo la parte + divertente di quest'intero dossier enciclopedico e cioè le dichiarazioni della "classe operaia" inserita nella produzione di morte. Premetto che con ciò non ho la presunzione di fornire un quadro univoco della realtà, ma solo uno spunto per comprendere meglio certi meccanismi. La prima dichiarazione ci viene da un lavoratore della OMI (Ottico Meccanica Italiana. Gruppo Agusta) intervistato da Umanità Nova. Di Con quale stato d'animo lavori in una fabbrica d'armi? R: La cosa la vivo male, anche se non siamo in molti a porci certi problemi. Comunque è anche vero che sono pochi quelli che in fabbrica prendono sul serio la retorica sull'amor di patria, che si sente da certi politici. D: Dicevi che ne sono molti quelli che si pongono il problema, non è possibile? R: Il fatto è che la maggior parte, non fabbricando direttamente armi ma parte di esse, si sentono non responsabili. Comunque in fabbrica di certe cose si è parlato e non ti credere che fra noi non ci siano pacifisti. Il punto è che rimangono

difficile parlare di disarmo perché si finisce col mettere in discussione il posto di lavoro.

Alla Cisl poi, sono parecchio pessimisti sul problema. Negli ultimi anni hanno organizzato diversi convegni sul tema della riconversione, ma un sindacalista che si occupava a tempo pieno della cosa è tornato al lavoro "per mancanza di fondi". "Dove recuperare la pagnotta sennò? Alternative non ce n'è." dice Franco Contini della Cisl, disegnatore e delegato del Consiglio di Fabbrica dell'Aermacchi. Allora quali sono le prospettive? Torniamo all'operaio dell'Omi che alla domanda se in fabbrica se l'erano posto il problema della riconversione al civile, risponde quanto segue: "Parliamoci chiaramente, il problema non è porsi o non porsi, perché la riconversione non può partire da una sola fabbrica ma ha bisogno di un piano complessivo da parte del sindacato." D: Perché, qual'è l'atteggiamento del sindacato? R: "Tanti bei discorsi ma niente di concreto. Una volta è venuto un sindacalista da fuori a parlare in un'assemblea. E gli operai invece di starlo ad ascoltare ridevano perché per come parlava sembrava un amministratore delegato. Sai, bilanci, produttività, professionalità, concorrenza... i soliti discorsi, te l'ho detto. Qui bisogna cominciare con la riconversione del sindacato, perché il sindacato non ha il coraggio di porsi certi problemi. I grandi temi politici come l'internazionalismo e la pace sono stati dimenticati. Di conseguenza, gli operai non sono più abituati (e che hanno bisogno della balia? n.d.r.) ad occuparsi di questioni diverse da quelle del lavoro. Lo stesso Consiglio di Fabbrica ha grosse difficoltà."

Anche "disillus" sono quelli della CGIL rispetto al problema. Ecco cosa dice Adelfo Grimaldi segretario della FIOM di Varese: "Se abbiamo l'industria bellica, le armi dobbiamo venderle. Una legge per il controllo delle esportazioni? Sì, ma se l'Italia resta sola a dar l'esempio, è come ritirarsi dal mercato e ancora, sentiamo quali sono le sue proposte. L'unificazione dell'industria aeronautica pubblica, per evitare ad esempio di produrre due aerei addestratori, troppo simili, come hanno fatto Siai e Aermacchi. E poi che il governo ci aiuti ad esportare". (no comment...)

Ma la perla finale ci viene dalla bocca di piattaforma presentata abbastanza recentemente dal Consiglio di Fabbrica dell'Oto Melara di La Spezia: "Per uscire dall'impasse dalla quale si trova l'industria bellica ligure, bisogna potenziare la ricerca, sviluppare nuovi sistemi d'arma, essere + competitivi sui mercati internazionali perché attraverso il potenziamento dell'industria bellica nazionale passa la difesa dell'occupazione" ma ecco in pratica cosa propongono questi lavoratori-modello: "Bisogna potenziare il missile Milan e accelerare la produzione del cannone a tiro rapido 76/veloce" e viene auspicata inoltre la chiusura dell'Oto-Brasil, filiale brasiliana, evidentemente poco produttiva.

...e Dei Mercanti D'armi

Con un manodopera così addomesticata non dev'essere certo un problema controllare la situazione interna per i mercanti di cannone. Dopo aver sentito le farnetose dichiarazioni del presidente dell'Oto Melara sul fatto che "il pane bisogna guadagnarselo" sentiamo altre dichiarazioni significative partendo da Pier Giuseppe Baretta, il "pistola" coinvolto a + riprese nel traffico clandestino d'armi (poi insabbiata come sapete. -l'inchiesta non li traffico). "Io mi considero come un farmacista che vende la stricnina. Se uno

va in farmacia, acquista la strionina e poi va a casa ad avvelenare la moglie, che colpa ne ha il farmacista?"

Ultimamente questi assassini, colpiti duramente dal recente embargo imposto dal governo Craxi nei confronti della Libia, nostro miglior cliente, hanno criticato aspramente il Governo, ma essendo poco "elegante" una protesta per chiedere maggiore esportazione d'armi ecco quali argomenti hanno tirato in ballo a suffragio della loro politica di morte: "Non vendere armi ai libici - spiega un dirigente dell'Oto Melara, uno dei migliori clienti libici - è un grosso errore. Se le armi le vendiamo noi sappiamo quante sono, come sono e come le usano. Nei confronti dei nostri clienti poi, abbiamo due grossi strumenti di pressione: la fornitura di munizioni e di pezzi di ricambio che può essere interrotta in qualsiasi momento creando grosse difficoltà" e ancora, secondo un dirigente della Fincantieri "L'embargo disposto dal governo Craxi nei confronti della Libia di Gheddafi è un provvedimento opinabile. Vendere armi anche sul terreno strategico ci consente di misurare la potenza militare degli altri paesi: li vedo, faccio il training e l'assistato".

L'affermazione degli industriali italiani che la vendita di armi rappresenta una forma di controllo politico, è una spudorata menzogna che può nascere solo dalla viscosa malafede e vediamo perché: nel caso di mezzi costruiti su licenza americana o elaborati sulle relative esperienze, molte parti possono essere trovate un po' dovunque nel mondo, senza contare poi che ci si può direttamente rivolgere ad un altro paese che ha in dotazione quegli equipaggiamenti. Prendendo ad esempio proprio l'Oto Melara, vediamo che la missile Otomat (che è uno dei venduti alla stessa Libia) è frutto, come abbiamo in precedenza detto, della collaborazione tra l'italiana Oto Melara e la francese Matra e quindi i pezzi possono essere acquistati anche dalla Francia o addirittura dai suoi clienti, per cui il discorso sulla dipendenza va affannoso. Ricordiamo che oltretutto l'Italia è in testa alla classifica dei paesi che producono grandi sistemi d'arma su licenza straniera e così abbiamo reso un quadro completo su come questi industriali del primino giochino a dire stronzate.

COME COMBATTERE LE PRODUZIONI DI MORTE

Prima di arrivare all'ultimo argomento di questo mostruoso dossier, che riguarda come logica finale, le strategie per combattere la produzione di morte, vorrei aprire una critica, che mi giuguro costruttiva, a quei compagni che individualmente o come collettivo, hanno trattato il suddetto problema. Come ho detto in apertura d'articolo, esiste un giro di persone troppo ristretto a occuparsi del problema e il fatto che i dati e informazioni varie sulla questione sono minimi e non sempre attendibili, ha come logica conseguenza l'essasperato riciclaggio degli articoli in materia e una ronzola di dati che non riesce a fornire l'esatta consistenza del fenomeno e delle sue diramazioni; ma se su quest'ultimo punto i compagni non possono che essere, per la maggior parte dei casi, dei semplici "trasmettitori", per il primo punto un maggiore impegno non può che contribuire ad una crescita collettiva che ci permetterà di affrontare l'argomento senza retorica e falsi ideologismi di comodo. A questo proposito, e per essere + chiaro, citerò alcuni esempi nei documenti da me letti, dove mi è capitato di imbattermi in prese di posizione contro la produzione di morte, l'acqua + ricorrente rivolta ai "nostri" mercanti di morte è stata quella della spregiudicatezza, in particolare per la vicenda del traffico al Sudafrica. Ora il fatto di leggere questi commenti da personaggi che si vogliono fare garanti del sistema depurativo può anche avere un senso, che però non riesco a trovare se gli stessi commenti li trovo su documenti o articoli di gruppi o riviste anarchiche-antimilitariste. Perché non dovrebbero essere "spregiudicati" i nostri mercanti di cannoni? I maggiori acquirenti di grandi sistemi d'arma sono quei paesi che devono fronteggiare guerre o forti repressioni interne e sono loro che fanno fare affari, e in un'economia capitalista è questa l'unica cosa che conta. E poi scusate, sono forse meno "spregiudicati" quando riformiscono le "nostre" forze di polizia o quelle di altri paesi democratici? Un altro esempio riguarda la troppa leggerezza con cui si affronta un problema così complesso come quello della riconversione; frasi del tipo "avviciniamo gli arsenali e riempiamo i granai" lasciamole dire a quell'arteriosclerotico di Pertini, noi dobbiamo cercare di

A Massa Carrara una fabbrica di missili leggeri

MASSA CARRARA - L'ex polveriera di Pallone, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara, sarà utilizzata per la costruzione di missili di tipo "Milan". Lo hanno deciso le aziende Oto-Melara (gruppo Efim) e Saia-Bpd (gruppo Fiat), che hanno costituito un'apposita società per mettere in produzione l'arma.



La fabbrica occuperà 120 addetti, di cui 40 cassa integrati della stessa ex-polveriera e 80 nuovi assunti.

I "Milan" sono missili leggeri utilizzabili attraverso un cannone portatile (senza rinculo) che vengono "guidati" attraverso un comando a filo capaci di inseguire il bersaglio.

Bokassa a Roma:

I bambini più buoni d'Italia premiati in Campidoglio

andare oltre gli slogan e i facili teoremi costruiti ad arte per avvalorare le nostre tesi. NON PRENDIAMOCI PER IL CUOLO insomma, poniamoci il problema della (contro)informazione sgombrando il campo, soprattutto mentalmente, da ogni senso di autoglorificazione personale. Rivolgiamoci anche a chi è interno alla produzione di morte ma facciamolo senza retorica, altrimenti ci ridono in faccia ed hanno ragione. OK, parentesi chiusa.

La riconversione

Le strategie per combattere la produzione di morte sono essenzialmente due tipi, una necessariamente di massa e l'altra che può essere portata avanti anche individualmente. La riconversione al civile delle fabbriche di morte è senz'altro la strategia + dibattuta ponendosi come unica alternativa propositiva alla produzione bellica. Prendiamo anzitutto che la riconversione presuppone l'esistenza di una produzione civile all'interno della azienda, mentre si parla di conversione per le aziende che operano esclusivamente nel settore militare, ed è ovvio quindi che per quest'ultima la faccenda è molto + complessa.

Gli ostacoli maggiori alla riconversione sono rappresentati da differenze strutturali di fondo tra i due settori; anzitutto per quanto riguarda la produzione, l'azienda bellica produce al massimo dei costi, in sostanza ciò significa che non ha costi di produzione da rispettare (vedi preventivo MRCA Tornado e "Catrin", all'inizio) e questo perché ogni governo ha + interesse per la difesa che per il civile ed è perciò disposto a spendere cifre altissime in relazione solo all'efficienza del sistema d'arma. Inoltre non ha tempi di realizzazione da rispettare e la domanda è fondamentalmente stabile, mentre nel caso di una riconversione al civile andrebbero notevolmente minimizzati i costi e la produzione andrebbe vista principalmente in funzione della domanda che in questo settore è condizionata oltre che da fattori del momento, anche da cicli economici, e in questo senso la domanda nel settore bellico è molto + stabile non essendone condizionata. Dato poi che le "trattative" chiedono in causa + o - direttamente i rispettivi bilanci di governo (tasse tasse tasse che rubano alle masse...) si verificano intallazzi di ogni genere, come ad esempio per gli aiuti ai paesi del III° mondo (sempre loro!). Lo Stato italiano stanziava diversi miliardi sotto forma di "politica di aiuti" ai Governi dei paesi sottosviluppati, i quali invece di richiedere prodotti alimentari si fanno mandare arsenali militari da industrie italiane a partecipazione statale. Davvero un bel giochetto...o'è quasi da fargli l'applauso!

Altra considerazione molto importante da fare è che, come abbiamo visto, oltre la metà degli addetti del settore lavorano per l'esportazione e quindi essendo "estera" la domanda non è convertibile, a meno che questo processo di riconversione non assuma dimensioni mondiali. Un'altra grossa difficoltà per le aziende belliche è il fatto che queste hanno acquisito militari e perciò in caso di riconversione dovrebbero ri creare di sana pianta una rete commerciale per la vendita dei loro prodotti. Le industrie belliche hanno infatti reti commerciali di dimensioni limitate perché gli acquirenti potenziali sono i Governi e i piazzisti (come abbiamo visto) sono gli stessi militari; in pratica quindi lo Stato ad occuparsi dell'attività promozionale. E ancora i lavoratori e soprattutto i quadri dirigenti di un'azienda bellica sono per la stragrande maggioranza personale tecnico altamente specializzato che non può operare in produzioni civili alle stesse condizioni in quanto incapaci di produrre in catene di montaggio, col problema di una forte concorrenza e nella necessità di minimizzare i costi. La riqualificazione del personale è quindi un problema che riguarda oltre che i quadri dirigenti, i lavoratori stessi abituati a produrre pezzi unici, mai di serie e che richiedono quindi, tempo a volontà, perfetta precisione e manodopera speci-

LEGGI TRAMUTTI LENTAMENTE
TUO FRATELLO D'UN GRAMMETO

mente viene considerato alla stregua di un'evazione fiscale (si sta ripercorrendo il percorso dell'obiezione di coscienza al servizio militare) ma una confusione di beni che avviene in periodi neanche troppo brevi. Sta diventando una pratica comune di tutti gli obiettori fiscali di farsi pignorare libri e testi sull'antimilitarismo, la nonviolenza, l'obiezione fiscale. Speriamo che quest'anno non mandino i soldi a Kossiga! Il loro recapito è o/o Movimento Nonviolento o.p. 201, 06100 Perugia. Tel. 304711

Prego si masturbi!

Con questo siamo arrivati alla conclusione di questa sorta di telenovela che ha contribuito notevolmente al mio indebolimento cerebrale (handicap). Per colpa sua/mia abbiamo dovuto ritardare notevolmente l'uscita della "Pannockia" prevista per Aprile e perciò se o'è qualcuno (almeno uno) che è riuscito a leggerla tutto quest'articolo è pregato di farci sapere se ne è valsa la pena o no. L'idea iniziale era di fare questo primo articolo a carattere puramente informativo, per gettare le basi ad un'analisi un po' + complessa rispetto alla produzione bellica, da cominciare a fare nel numero successivo. Ne vale la pena?

Per chi interessa approfondire le tematiche antimilitariste lasciamo l'indirizzo della rivista bimestrale "Senzapatria" presso cui abbiamo "attinto" molte delle notizie sopra riportate e che consigliamo a tutti quelli che ancora non la conoscono. Costa 1000 (11) lire e può richiederla in abbonamento direttamente alla redazione o se volete potete richiederla anche da noi visto che la distribuiamo. L'indirizzo della redazione è: Via Cesare Battisti 39 - 23100 Sondrio. Tutti i versamenti vanno effettuati sul C/C postale n° 10209237 intestato a Tognoli Piero - Sondrio. Ricordiamo che presso Senzapatria funziona anche una cassa di solidarietà antimilitarista, i cui fondi vanno agli antimilitaristi detenuti nelle carceri militari e in genere per finanziare attività antimilitariste. Ad ogni numero "Senzapatria" fa il rendiconto delle entrate e uscite. I contributi per la Cassa di Solidarietà Antimilitarista vanno inviati a Sergio Cattaneo, via dell'Eremo 28/o - 22053 LEGGO (CO) utilizzando il conto corrente postale n° 13324223 intestato al medesimo recapito.

ATTENZIONE: AL MOMENTO DI IMPAGINARE QUESTO "BOSSIER" (LUGLIO '85) APPRENDO LA NOTIZIA CHE IL C/C PER LA CASSA ANTIMILITARISTA È STATO SEQUESTRO DALLI SBIRRI (CHE OVVIAMENTE HANNO RUBATO PURE I SOLDI CHE C'ERANO). OGNI CONTRIBUTO È INUTILIZZATO. PER I CONTRIBUITI ANTIMILITARISTI QUINDI, SERVIRSI DEL VAGLIA POSTALE INTESTATO AL SOLO INDIRIZZO. VISTI I TEMPI DI USCITA DELLA FANFINE È PROBABILE CHE QUANDO LEGGERETE QUESTE PAGHE LA SITUAZIONE SARA' RISOLTA...

CONVIENE TENIAMOCI INFORMATI E CERCHIAMO DI CONTRIBUIRE TUTTI E IN OGNI MODO ALLO SVILUPPO DELLA LOTTA ANTIMILITARISTA.

RI-RI-RI-RINORAZZIAMENTI

Ringraziamo il C.D.A. (Centro Documentazione Anarchica) + Libreria Anomalia, via dei Campani 69, 00185 Roma e il Circolo Culturale Valerio Verbano, Piazza dell'Immacolata 28/29, 00185 - ROMA per la loro indispensabile collaborazione.

Di seguito riportiamo le fonti da cui abbiamo preso le notizie riportate nell'articolo. Prendiamo che si tratta di un elenco approssimativo 'per difetto' e che dalla lista sono escluse riviste, documenti, pubblicazioni varie di antimilitariste-anarchiche di cui gli interessati però, possono richiedere fotocopie (spedite il 48rd1011) all'indirizzo in seconda pagina.

Le fonti sono suddivise in tre settori e precisamente: libri, periodici e quotidiani. Quelli contrassegnati da questo segno (°) sono quelli che vi consigliamo di leggere.

LIBRI:

F. Battistelli: Armi: Nuovo modello di sviluppo? Einaudi '80 (°). S. Melman: Fabbriche di morte: è possibile convertirle? Made in Italy: Radiografia di cento aziende belliche. Dossier 1. 31/12/84 (°).

RIVISTE E PERIODICI

Rivista Italiana Difesa. Maggio '83/ Giugno '83/ Dic. '83/ Gen. '85/ Apr. '85/ Giu. '85/ Sett. '85.
Panorama Difesa. Dic.-Gen. '83/ Feb.-Mar. '83/ Apr.-Mag. '83 (°)
Dic.-Gen. '84/ Apr.-Mag. '85/ Dic. '85
Rivista Militare Gen.-Feb. '86
Efim 1982/3/ 1981/5

Informazioni Parlamentari Difesa Gen.84/ Feb. 84/ Feb.-Mar. 84

Cronache del gruppo Stet Giu.-Lu. 85

Messaggero di S. Antonio 7/2/86

Notizie Radicali 5/12/85 (°) 16/7/85 (°)

Cristiani a Genova e in Liguria Maggio 86

Il Mondo 4/2/85

Panorama 27/1/85 (°) 26/1/86

Espresso 31/3/85/ 7/4/85/ 14/7/85

Europeo 5/11/83/ 19/5/84 (°) 16/6/84 (°) 26/10/85/ 25/1/86 (°)

QUOTIDIANI

La Repubblica 21/10/83/ 28/10/83 (°) 21/1/84/ 10/10/84/

26-7/5/85/ 25/7/85/ 13/8/85/ 19/9/85/ 3/12/85

Paese Sera 21/12/84/ 8/1/85/ 1/3/85/ 4/5/85/ 3/12/85/ 12/1/86/ 29/4/86

Corriere della Sera 10/5/85/ 22/5/85/ 11/1/86 (°)

Tempo 19/3/85/ 16/7/85

Messaggero 11/9/85 (°)

Stampa 14/9/85

Reporter 8/10/85

Manifesto 19/11/85

L'Unità 13/2/86 (°). Sole 24 Ore 5/3/86

(1) F. BATTISTELLI Armi: nuovo (...) pag. 135

(2) Il Mondo 4/2/85

(3) Espresso 31/3/85

(4) S. Melman Fabbriche di morte: è possibile (...) pag. 15

INDIRIZZI UTILI PER CORRISPONDENZA, SCAMBIO DI INFORMAZIONI E ALTRI...

SETTORE AERONAUTICO (l'indirizzo si riferisce alla sede sociale)

Aeritalia società aerospaziale, piazzale Tecchio 51, Napoli

Aeronautica Macchi, Corso V. Emanuele 15, Milano

Elicotteri Meridionali spa, Via G. Agusta 1, Frosinone

Industrie aeronautiche e meccaniche Rinaldo Piaggio, viale Brigata Bisagno 14, Genova

Siai Marchetti, Via Indipendenza 2, Sesto Calende (Varese)

SETTORE ELETTRONICO, ELETTROMECCANICO, MISSILISTICO

Contraves italiana spa, via Affile 102, Roma

Csm Centro Studi Trasporti Missilistici, via Squarcialupo 19/a Roma

Elettronica spa, via Tiburtina Valeria km. 13,7, Roma

Elettronica San Giorgio (Elsag), via Hermada 6, Genova Sestri

Selenia industrie elettroniche associate spa, via Medina 40, Napoli

Sigme Società Generale Missilistica Italiana, Via Sicilia 162 Roma

Sistel Sistemi elettronici spa, via Tiburtina 1210 Roma

SETTORE MECCANICO

Breda Meccanica Bresoliana spa, via Lunga 2, Brescia

Oerlikon Italiana spa, via Scarsellini 14, Milano

Oto Melara spa, via Valdilcochi 15, La Spezia

SETTORE NAVALE

Cantiere Navale Muggiano spa, viale San Bartolomeo 440, La Spezia

Cantieri Navali Riuniti-Cnr spa, via Cipro 11, Genova

Italoantieri spa, Corso Cavour 1, Trieste

Cantiere Navale Breda spa, via delle Industrie 18, Venezia Marghera.

Gli indirizzi sono stati presi dal libro "Armi: nuovo modello di sviluppo?" e si riferiscono ad aziende con produzione esclusiva

mente militare, a parte il settore navale dove la produzione è mista. Per indirizzi di altre aziende o/o stabilimenti, comprate il libro oppure scrivetele.

46

BETTER YOUTH ORGANIZATION INTERVISTA

THANX PINTO GDMC & GABRIELE

"Tutti sono il BYO, tutti quelli che vengono ad un concerto sono nel BYO perchè venendo lo appoggiano e i soldi che spendono rientrano nella scena locale; l'idea del BYO ci venne dopo il massacro Elks Lodge nel '79; avevamo l'idea ma niente di fatto accadde. Lo Skinhead Manor (una skin-community ndr) iniziò in pratica nel '79 dopo che suonarono gli Sham 69 e nell'estate '80 stava andando veramente bene; era il posto dove tutti si incontravano; venivano da tutti i dintorni d.l.A., portavano grandi idee e tutti quanti le usavano. Ad esempio avevamo in mente di fare una radio al di fuori dei soliti schemi e avevamo uno studio dove provavano i Circle Jerks, I No Crisis e gli Youth Brigade cominciarono a suonare là. Le idee cominciarono ad andare avanti dopo che facemmo un libretto che distribuimmo allo UNGH show; ebbe un discreto successo. Comunque il Manor fallì a causa dei troppi stronzi che non c'entravano nulla con noi e inoltre non avevamo abbastanza soldi per mettere in pratica le idee; è questa la cosa più importante: servono i soldi. Così chiudemmo il manor, anche sotto pressione delle autorità locali. Quindi il posto fu misteriosamente raso al suolo e bruciato: qualcuno disse che se noi non potevamo avere il Manor allora nessun altro lo avrebbe avuto. Subito dopo formammo gli Youth Brigade e rimanemmo in contatto stretto con tutti gli altri ma al solito non avevamo abbastanza soldi; Mark andò a suonare nei No Crisis e là incontrò Frank che aveva un posto chiamato Godzilla's; in pratica il BYO si trasferì là e ricominciammo a lavorare chiamando tutti i punx ad aiutarci: fecero addirittura un antifurto! Generalmente lavoravamo come servizio d'ordine, funzionava abbastanza bene, c'era a volte la solita violenza gratuita, ma era una prova a cui era necessario sottoporsi. La cosa importante e fondamentale di Godzilla's era che eravamo conosciuti, e c'era abbastanza capitale ed eravamo quindi autosufficienti. Ma Frank iniziò a diventare avido e noi lo mollammo. Non credevamo in ciò che lui credeva, ovvero fare un sacco di soldi e essere per forza uno stronzo. È possibilissimo fare concerti con un biglietto basso per permettere a tutti di vederli e nello stesso tempo avere delle buone bands. Cominciammo con le bands che in genere avevano suonato raramente, organizzammo il concerto del Palladium e dimostrammo a Frank e agli altri che era possibile farlo, che non era una utopia. Il BYO fece assolutamente tutto da solo. C'erano circa 3000 persone; la figlia di Ken Berry, un tipo che fa gli sketches pubblicitari in TV era ubriaca fradicia e cadde da un balcone; fece causa al Palladium che trattenne tutti gli incassi della serata! Quel denaro doveva servire per produrre l'album "Somebody got their heads kicked in" (8 bands 18 pezzi 5 dollari) speriamo di recuperare i soldi quando la causa sarà terminata (l'album comunque è uscito ugualmente ndr). Dovemmo sbatterci per trovare i soldi per l'album e molta gente è stata veramente in gamba, come quelli dei Mystic Studios che ci fecero registrare a debito. Ciò che ci interessa maggiormente di far sapere è che il BYO è gestito da ragazzi, e che i soldi che la gente paga per i nostri concerti vengono immediatamente investiti in progetti futuri, come altri concerti, dischi ecc. Cerchiamo di avere un concerto a settimana regolarmente. Aiutiamo le bands che vengono a suonare come Anti Pasti, Effigies, Misfits, Minor Threat a risparmiare i soldi di vitto e alloggio, e se tutti facessero allo stesso modo in tutto il paese sarebbe molto più semplice organizzare tours, nessuno ci guadagnerebbe e tutte le altre cose che ne seguirebbero (biglietti più bassi ecc.). Inoltre la gente pensa che noi "carichiamo" troppo i biglietti farebbero meglio a chiedere alle bands quanto loro chiedono a noi. I gruppi più famosi si sono un po' montati la testa e creano problemi un po' su tutto. Sono gigs, non "Concerti"! I "Concerti" sono per gli hippies. Cerchiamo sempre di essere gentili e comprensivi il più possibile ma non vogliamo rimetterci soldi. Abbiamo attrezzato un bus perchè le bands possano fare dei tours.

Let There Be No Ill Will



LET THERE BE NO ILL WILL comp tape. Includes - GROW PEOPLE, DESPAIR, WAT TYLER, DECLARATION, CASH FROM CHAOS (w.german) THE IDIOTS (w.g.) CAPTIVE and more.....£1.20p + S&P, also a donation for Doncaster Hunt Saboteurs. (PLEASE) the more money donated the quicker you get your tape. Tape c/o PETE 20 47 CANTONMENT AVE, BARNBY DONCASTER, S-YORKS, DN4 9AL



THERE'S NOWHERE TO RUN, SO MAKE A CHOICE!

"Per quelli di voi che non hanno mai sentito parlare di noi o ne hanno sentito parlare ma non sanno molto su di noi, il BETTER YOUTH ORGANIZATION serve ad aiutare i giovani ad esprimere le proprie idee creative da soli, prima che siano modellate e conformate. Il risultato di questo sforzo è stato di coinvolgere i kids nel diventare una forza potente che deve essere riconosciuta e accettata come tale. Stiamo provando a mettere in piedi una produzione alternativa e apprezzeremo ogni aiuto, commento, critica ecc. per cui scrivici e ricorda: sostieni il BYO perchè il BYO sei tu!



Better Youth Organization
P.O. box 67A64
Los Angeles California 90067

AOA

INTERVISTA

D: Come è perché avete fatto il disco ("Who are they trying to own" EP "12 & 2.25")? **R:** Abbiamo mandato il demo alla Children Of the Revolution Rec. e ci hanno proposto di farne 1000 copie. Volevamo fare un disco principalmente per far circolare il nostro messaggio. **D:** Da cosa avete preso il vostro nome? **R:** All'inizio ci chiamavamo All Out Attack ma dopo un po' ci siamo stufati di quel nome e abbiamo mantenuto solo la sigla che può significare un sacco di cose tipo Authority Organises Armageddon etc. **D:** Perché avete formato una band? **R:** Principalmente perché ci piace suonare. Cosa pensate di ottenere con la musica? **R:** Puoi ottenere molto, esprimendo quello che pensi su tante cose. Come molte altre bande noi non siamo tutti d'accordo su tutto, ma abbiamo in comune la lotta per il nostro ultimo fine - vivere la nostra vita in pace. **D:** Vi definite in qualche modo? **R:** Alcuni ci definiscono anarchoi alcuni una punk band, altri anarco-punk, chi se ne frega! Le etichette non ci interessano, noi lottiamo per l'anarchia che per noi è pace, e abbiamo le nostre "radioi" punk. E' soprattutto la stampa musicale che cerca di etichettare dal punto di vista musicale. **D:** Se l'Animal Liberation raggiungesse il suo scopo non ci sarebbe

un eccesso di animali selvaggi, cosa ne sarebbe di questi animali? **R:** E' semplice: gli allevatori cercano il profitto - un profitto di morte- e per questo vogliono sempre più animali nei loro allevamenti. Gli animali nascono naturalmente e altrettanto naturalmente le popolazioni sono limitate dalla disponibilità del cibo. **D:** Cosa ne pensate dell'energia nucleare? **R:** Affanculo! Non vogliamo avere nulla a che vedere con essa. Vogliamo che la gente esca dalle proprie tane e faccia di tutto per liberarsene! **D:** Cosa pensate degli armamenti? **R:** Crediamo nel disarmo totale. Le cosiddette armi convenzionali stanno diventando ogni giorno + sofisticate e mortali. Come dice la nostra canzone "Germ Warfare" le armi batteriologiche sono pericolose come quelle nucleari. Ma la gente non sembra capire che tutte le armi causano dolore e morte?

L'INTERVISTA CI E' STATA DATA DA DAVE DEI DEFORMED (GRAZIE)

AOA 75/3A BANGOR ROAD, LEITH, EDINBURGH, SCOTLAND



APERROKKE

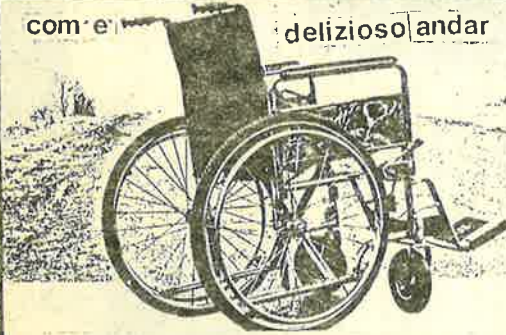
Con le gambe amputate e in carrozzella uccide a pugni il compagno che si lamenta

Giro del mondo in traliccio di handicappato

Fugge sulla gamba artificiale appena rubata in negozio

Un uomo privo di una gamba è entrato in un negozio di articoli ortopedici di Marne la Vallée, presso Parigi, per provare una protesi molto sofisticata del valore di oltre tre milioni di lire della quale ha subito provato l'efficienza fuggendo senza pagare il conto.

com'è...delizioso andar



SULLA CARROZZELLA

Guarita dalla Carrà

Dopo sette anni di immobilità, la piccola Debora Rosini è riuscita ad alzarsi in piedi vedendo sullo schermo il sorriso di Raffaella Carrà.



Appresa la notizia, Antonio Melis, cieco da 7 anni, si è inginocchiato davanti al televisore implorando: "anch'io come Debora Rosini!"



Una paralitica si inginocchiò in una muta richiesta di grazia, un atto di cieca fede al quale Dio non può rimanere sordo.



Caratteristiche: è molto comoda e resistente e può andare su tutti i tipi di terreno. È larga 65 cm e lunga 110 cm. 1) cuscino da 10 cm (dottor Rossier); 2) tavola da mettere sotto il cuscino; 3) poggiatesta mobile; 4) ruote anteriori pneumatiche; 5) ruote posteriori grandi; 6) fiancata asimmetrica per l'accostamento ai tavoli.

OUT NOW!!



RINFORZIAMO LA POLIZIA DI STATO... IL CORPO AGENTI DI CUSTODIA... LA MARINA MILITARE ITALIANA... LA GUARDIA DI FINANZA PER AVERCI SCELTO

DEPRESSIONE - F.A.R. - RECESSIONI - REG.

E' PRONTA UNA NUOVA INSIDIA!!!



E' USCITO IL N° 5 DI INSIDIA LA FANZINE CHE FA INVIDIA!!!!

INSIDIA c/o MORANO VITO VIA PALERMO 18, 17023 CERIALE (SV) - ITALY -

UNA PRODUZIONE E.S.T. 40 FACCIATE £2000 + S.P.

ALAN UIT DE
TERUG NAAR

Anzitutto c'è da dire che occupare una casa in Olanda è + facile che in Italia. La legge olandese permette di occupare una casa per un certo periodo (in genere qualche anno) se chi la occupa non è proprietario o affittuario di un'altra casa e se paga regolarmente luce e acqua. La legge non impone che si paghi un affitto al padrone. La casa deve essere abbandonata cioè non abitata né usata come magazzino. In genere la polizia arriva subito dopo che si occupa ma si limita a controllare che la casa era vuota poi fa il verbale e se ne va. Lo sgombero avviene allo scadere del periodo previsto dalla legge (semprechè nel frattempo il padrone di casa lo abbia richiesto) oppure se ci sono situazioni particolari tipo inagibilità, ristrutturazioni ecc. Questo vale tanto per gli appartamenti di proprietà di privati come per quelli di enti pubblici.

Il movimento degli occupanti (BRABERS) ad Amsterdam è organizzato così: Amsterdam è divisa in 8 blocchi (come le circoscrizioni a Roma), in ogni blocco c'è una specie di comitato permanente cioè un gruppo di una dozzina di persone che conoscono tutti gli appartamenti sfitti, i problemi legali ecc. Circa una volta la settimana questo comitato fa un'assemblea e chi vuole occupare va all'assemblea e lì si decide. Naturalmente uno può benissimo occupare senza parlare col comitato però non conviene perchè col comitato hai l'appoggio di molta gente. Fra i krakers fanno dei volantini con gli indirizzi e i telefoni dei responsabili di ogni blocco e di tutte le occupazioni così se c'è bisogno di una mobilitazione immediata si fa una catena telefonica. Con questo sistema i krakers sono riusciti ad impedire degli sfratti mobilitando in 2 ore varie centinaia di persone.

Non esistono ad Amsterdam centri sociali come da noi, loro occupano dei locali dove ci fanno delle birrerie autogestite con sale per video, concerti ecc. In pratica la funzione è la stessa dei nostri centri sociali. A gestire questi posti sono in genere una dozzina di persone che si danno i turni durante la settimana. Si fanno delle riunioni in cui si decidono le iniziative, recentemente si sono state delle iniziative contro l'imperialismo USA e per un compagno marocchino ammassato dalla polizia ad Amsterdam. Infatti in quell'occasione c'è stato un concerto di un gruppo marocchino e dei video. Le iniziative sono sempre su uno specifico argomento e tutte le cose (video, concerto, ecc.) sono su quell'argomento. I video sono tutti autoprodotti, sia olandesi che stranieri. Di locali così ce ne sono +0- una 30ina poi ci sono anche dei ristoranti gestiti nello stesso modo (uno addirittura con sauna!). I concerti + grossi si fanno all'Emma che è strutturato così: è una stanza immensa col palco e la birreria da una parte, + un'altra sala + piccola sempre con palco e birreria e poi al piano di sopra c'è il ristorante che però paga l'affitto a differenza delle sale concerti, e delle stanze dove ci abitano per cui lo trovi sempre aperto. C'è anche una sala attrezzata per la registrazione. E' occupato da circa 2-3 anni, prima avevano un altro posto simile che fu sgomberato dalla polizia. Fino a qualche mese fa l'Emma si muoveva solo nel senso di organizzare concerti poi gente dell'Emma ha cominciato a partecipare ad altre cose. Come in ogni occupazione c'è il comitato di occupazione cioè quelli che mandano avanti le attività, che non sono solo punk, sono krakers... punk, dark, psicho, compagni...

Il movimento degli occupanti (BRABERS) ad Amsterdam è organizzato così:

GEEN
GEEN
BROOD &
SPELENX
SINE PANE ET
NON CIRCEUS



FRONTLINE

OPENING 5 APRIL

BOYCOT

STOP KNOKPLOECSTERREUR

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

BOYCOT

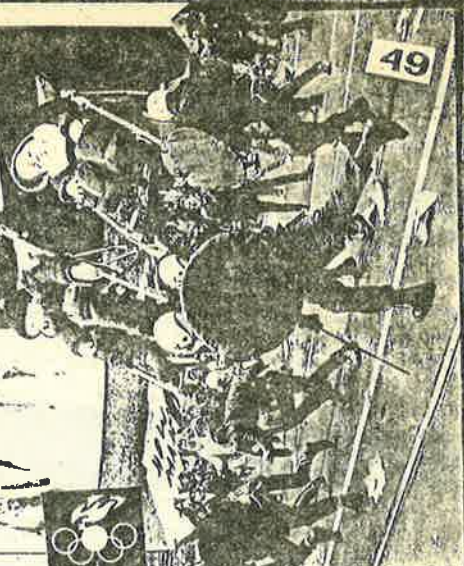
BOYCOT

BOYCOT

Domenica 2/3 uno squat in Looiersgracht 43 III è stato "sgomberato" da una squadraccia di picchiatori dell' American Football Club, una scuola di rugby (non sono fascisti nel senso classico, sono semplicemente dei bastardi coatti (= tarri)). Ci sono stati 10 feriti di cui 4 gravi. Si è saputo che la squadraccia era stata pagata dalla Sig.ra Irma Koningferander, Westlandgracht 63 I proprietaria della scuola di danza Adirty in Looiersgracht 43 HS che evidentemente non tollerava la presenza dei krakers nello stesso palazzo della sua rispettata scuola. I krakers hanno lanciato una campagna di boicottaggio contro la risp.ta scuola della sig.ra Irma, hanno fatto dei manifesti in cui si denunciava il fatto e con nome/cognome/indirizzo della risp.ta scuola e della sig.ra Irma esponendola così al pericolo di rappresaglie che mi auguro non tardino a venire.



HANS KOK: la polizia aveva sgomberato una casa poi se ne sono andati e sono rimasti 3 poliziotti sulla porta; allora sono arrivati circa 200 krakers e i poliziotti sono scappati e loro hanno rيوoccupato. Però poi la polizia è tornata in forze e ha fatto un casino, c'è stata la manifestazione, ci sono stati scontri, sassaiole contro la polizia, macchine bruciate e ci furono 24 arresti tra cui Hans Kok che dopo 1 giorno è morto in questura. la polizia ha detto che era un tossico. Ci sono state varie manifestazioni, un gran casino, era un periodo in cui tutta la zona di quella casa doveva essere ristrutturata dovevano abbattere/ristrutturare parecchi palazzi per farci degli uffici e ci sono stati vari sgomberi tra cui appunto quello. 3 giorni dopo la morte di H.K. c'è stata una manifestazione con scontri con la polizia poi anche i giornali hanno dovuto ammettere che era stato ammazzato di botte, anche dalle foto. Su questa cosa i krakers hanno fatto una grossa campagna del tipo "oggi a lui domani a te" hanno fatto parecchi manifesti. I media sulla storia di H.K. si sono mossi non troppo male, anche se a mezze parole; c'è stato un gran casino, il sindaco di Amsterdam si voleva dimettere...L'atteggiamento dei media olandesi verso i krakers è abbastanza diverso da come è in Italia, almeno su certe cose, ad esempio ho visto in televisione dei filmati sulle occupazioni, hanno mandato un video girato dentro uno squat e si vedeva come vivono loro, che problemi hanno, parlava di un punk che era handicappato (HANDICAP RULES! ndr) stava sulla sedia a rotelle e lì le case sono tutte con scale ripide e allora lo prendevano in braccio per portarlo su, poi si vedeva quando veniva la polizia...



Sabato 29/3 in un albergo in un sobborgo di Amsterdam doveva esserci un raduno fascista. Grazie all'interessamento dei krakers il raduno non c'è stato e ora non c'è neanche l'albergo. Tra molotov e lacrimogeni una fascista ha pensato bene di mettersi in salvo lanciandosi dalla finestra: a lei sarà dedicato uno speciale della rubrica "la pannocchia-Handicap" sul prossimo numero. Purtroppo ben 72 persone sono state arrestate. Sabato 5/4 ha aperto il FRONTLINE INTERNATIONALE INFORMATION un centro di documentazione/informazione/diffusione in HANLEMERDIJK 108, AMSTERDAM.



Il sussidio (di disoccupazione): anzitutto quelli che lo prendono sono proprio una minoranza. Devi essere cittadino olandese e dimostrare di aver lavorato per almeno 6 mesi dopodiché hai diritto al sussidio per qualche anno; poi lavori altri 6 mesi e così via...(in Olanda trovare un lavoro non è difficile come in Italia) I krakers vivono tutti così, tirano avanti col sussidio che sono circa 1000 gulden (600.000 lire) al mese, 1500 se hai figli; il costo della vita è molto + alto che da noi ma bisogna tener conto che i krakers non pagano l'affitto e rubano come dannati anche perchè per la legge non puoi essere arrestato se rubi per un valore inferiore a 20 gulden (12.000 lire) e se restituisci tutto (inoltre non puoi essere schedato se non sei trattenuto in questura per almeno 19 ore). Il benessere dell'olandese medio che lavora poi è tale che la gente butta mobili, elettrodomestici ecc. ancora perfetti per farseli nuovi, e i krakers se li prendono. Se un fruttaiolo trova una mela bacata e un cavolo marcio butta via non il cavolo come da noi ma tutta la cassetta: all'ora in cui chiudono i mercati si trova frutta e verdura praticamente quasi perfetta buttata (molti stranieri che non prendono il sussidio vivono "di scarti", e anche chi lo prende non disdegna...) Ultimamente ci sono stati degli aumenti del gas ai quali i krakers hanno risposto autoriducendo le bollette e con una azione dimostrativa che rimarrà nella storia: alcuni di loro perfettamente travestiti da operai dell'azienda municipalizzata del gas sono andati a casa del sindaco con la scusa di un controllo e gli hanno tagliato il gas.

E' LIETA DI SBOLGNARVI:

LA

IRASH BUCCE VINILITICHE E BORSE
(a nuclear sun munk-production)
BOLOGNAIRVI:

EGON
di **JAVOLA**
& **BARBONATALE**

**TRAVESTITO DA
"DISORDER 2-
-la vendetta"**

50

50

THE CAST:

- 1) Emilio as Tagliaribaccetrigragnigna in Bermuda e maglietta del purf.
- 2) Boobs (the Richard's titty-ne infermento a Boobs del discorde), as
Greta Garbo
- 3) Coccolino Spettoneza detto il Lario as Oliviero
- 4) Gino Pippa as rivenditore non autorizzato di Scortessi
- 5) Tabiana as Carmen Russa
- 6) Nado Person as lo sainetto
- 7) Timdy Fresh and Clean detto il Colombella as Mike Rubber (il panza)
- 8) Ivy as Anubù
- 9) Reginette detto il stereoptico as il Dottor Sivago

S'era una volta, adagiata sopra una piccola collina di bottiglie vuote e siringhe, una ridente cittadina denominata GOSULIA.54dascvrouna
Ogni mattina Girolama era solito togliersi la divina da papiere e ruc-
e corai ad emaffiare i fiori di seo cognato Angelo. Angelo era un distin-
torellero di pneumatici da rovina per palahi troppo alti, esercito al
Dopolavoro Ferroviario! Quel mattino era uscito a copparare la dan-
cata. 54dascvrouna

«Girolamo riempì i bagagliai e iniziò a caricare...»... dis-
biel classe a Udm»...Fuok the SPG-SPG ave cunte». Improvvisamente, a
causa di un colpo di phon gli cadde addosso una quercia secolare, pian-
tata da Magellano, che lo coprì interamente.
Angelo, rientrando a casa con la paglietta dei Merciful Fate appena lav-
vata e profumata, sentì qualcuno non conta più...»... dis biel classe classe
a Udm»...Fuok the SPG-SPG ave cunte», da un nuovo motore. Mah;
chi lo capisce. Il guaio che non riconosce il motivo (che si-
«Infernal over kill» nella versione della London Symphony Orchestra).
«Girolamo morì di cancro con una corona di nido di picchio.
In quel momento arrivò un funzionario del Reader's Digest e disse:
«Garo signer Angelo, è lei ha vinto 200 milioni in latine di Coca-Cola
d'oro con il nostro Reader's Digest» sarebbe abbia rinnovato l'ab-
bonamento a Nuova Fahrenheit e abbia tutte le copie della Gioconda di
Leonardo...»

Leonardo...

Angelo venne preso da una frenetica forma di euforia (conosciuta anche come di err alte) e si inchinò alla lingua. Dopo il settimane finì le micròhe; in quel frangente spirò colpito dalla peritonite.

Dopo 3 anni una famiglia studenta dalla Germania, madre, padre, figlio di 8 anni, come e Jeep che non parte nei momenti di pericolo, acquistò la casa di Angelo e iniziò a rinestare a posto.

John investì tutto il suo capitale nella nuova casa; doveva scrivere un nuovo libro visto che le recenti produzioni (Marriage/Upset Noise) non avevano suscitato grandi consensi. E quell'atmosfera gli piaceva parecchio. Sì, c'erano storie gravi riguardanti quella casa, però non lo infastidivano.

Anche Jane si lanciò con entusiasmo nel restauro della casa, abbandonando dallo spensierato impeto di Kirby, il loro ooker di 18 mesi cileco dell'occhio ministro a seguito di una disputa con un galletto sarraceno. Roby intanto percepireva di gran lena i corridoi della casa nel suo tricolore.

La mattina del 17° venexdi si verificò un fatto che

scepoli dell'«ellere famiglia americana standard» la Jeep che ora steta inghiottita dal teleschermo durante una rievocazione di supermarziani, suonate superflasse; preoccupati chiamarono un esecutore che si era «catturato» in osca. Mentre ne stete andando odde su un forcone lasciato in attesa della nonna di Angelo tra il fieno e si apenno.

Bobby continuava a percorrere di gran lena i corridoi della casa con il suo tricolore (intante quelli della fite che lo stavano tenendo «avvolto» e stentamente lo avrebbero lanciato sul neonato al posto della Uno).

Un altro esecutore si presentò per mandare un americano non fece altro che John Wayne irritò talmente il nostro John, con i suoi metodi alla nella della frigorifero e se lo mangiò allo apido e poi lo rinchiuse.

Un clima lugubre s'impadronì della casa e nemmeno l'arrivo di Mai degli Upst Rotes riuscì a far ritornare il sorriso sulle labbra degli Baste. John era ormai inghiottito di mente di petto e si era staccato con un colpo di mazzetta il braccio destro, convinto che stesse tenendo di barare a bridge durante una partita con la dolce Jane e i suoi tre tritani vicini Ferguson (quelli di Rocky).

La sera del 666° venne il la Jeep venne espulsa dal teleschermo e a questo punto, a cavallo di un mulo, si presentò il «già del 7° gradino in una posza nera in cantina o nel posto, non ricordo bene (John allora se ne andò mogliefigliocambello, e riformò gli Hancock Rock).

Passarono diversi anni e Jane si faceva chiamare «la vedova» mentre Bobby continuava a percorrere i corridoi della casa col tricolore.

Proprio di rispetto un'impresa di costruzioni che annoverava pure un
magnate con gli anfratti con la scritta "Deedlin" (ma non era
Richard, Richard ha la scritta "Vogliamo Birra e Rucolene"), iniziò
costruire una villetta residenziale che terminò a tempo di record, pri-
ma del secondo milizio. Jimmy e Lucille, la giovane coppia che
l'avevano posseduto, una giovane coppia americana standard, la Jeep
Mistral, ordinata da Earl Market (che ha anche il primo XP dei
Tm Jane e i nuovi arrivati ai instaurò subito un buon rapporto: si
incontravano vicinamente e Jane riuscì miracolosamente a curare un
fastidioso dolore di denti a Jimmy, che, non sapendo come ringra-
ziarla, usò la porta a letto una sera che Lucille guardava Dallas.
Tella sono iniziarono a vedersi sempre e frequentemente facendo vedere
ai sospetti Jimmy che voleva saperne qualcosa.
Campi di patate erano in fiore e il sole picchiava forte, quando
no assieme ai api si depositò sui tetti delle due case inghiottendole.

31 3. IDIO MARTIRE
LUNEDÌ



15 SONG DEMO
OUT EARLY FEB / A QUID & SAE

21 PEMBROKE RD/NORWICH
NORFOLK NR 2 3HJ

COMES WITH FREE BOOKLET—YEEHAW WOT A BARGAIN
GROOVE TO THE CRUSTCORE THANG





OROSCOPO



ARIE 21-3/20-4
LA GINNASTICA NON LA FATE PIU' E QUESTO VI PORTA AD AVERE SENSAZIONI DI INDIRIMENTO. LA LUNA CONSIGLIA: COCCOLINO.



BILANCIA 23-9/22-10
CAZZI VOSTRI! LA LUNA CONSIGLIA: LE ALGHE DI VANNA MARCHI, PIZZAIOLA, CRACKERS. MISURA, LA CURA DELLA SSATIRONE.



TORO 21-4/21-5
TORO ALE, TORO ALE, TORO ALE. COPPO UFFA SARA' TRALLALLALLA. LA LUNA CONSIGLIA: IL PRESSING.



SCORPIONE 23-10/22-11
CON GIOVE IN EREZIONE E VENERE A PECORINA SI PREVEDE UN PERIODO PIUSTO «PIU' TOSTO». LA LUNA CONSIGLIA: NON FATE I GUARDONI.



GEMELLI 22-5/21-6
MATTINA: COCAINA
SERA: PERA
LA LUNA CONSIGLIA: S. PATRIGNANO.



SAGITTARIO 23-11/21-12
ETCI, SALUTE, GRAZIE LA LUNA CONSIGLIA: LUNA DUBBIA SGLIA.



CANCRO 22-6/22-7
UN CONTADINO EGGE DALLO STUDIO MEDICO E DOPO 10 MINUTI VI TORNA DICENDO: «SCUSI DOTTORE, COSA MI HA LETTO?». BILANCIA, TORO...». E IL DOTTORE: «NO, NO. CANCRO!!!».



CAPRICORNO 22-12/20-1
SE SEI NATO CAPRICORNO FAI LE PIZZE CON IL FORNO RETTI I CAPPERI E LE OLIVE. NON SAPEVO CHE CAZZO SCRIVE.



LEONE 23-7/22-8
SI NASCE.



ACQUARIO 21-1/18-2
SE SEI NATO NELL'ACQUARIO NON SEI PEPPE E NON SEI HARIO. NON SEI LUI, NON SEI LEI. DICHIA UN PO': CHI CAZZO SEI?



VERGINE 23-8/22-9
"IN CHE SENSO?... NO, CIOE' VOLEVA DIRE... SCUSA, CIOE' NON...". LA LUNA CONSIGLIA: NON ARROSSIRE!



PESCI 19-2/20-3
CHI DORHE NON NE PIGLIA. LA LUNA CONSIGLIA: FA PURE RIMA.

Dentisti terroristi

I medici-dentisti dell'Amli, per conservare i privilegi di cui godono sugli odontotecnici e sul lavoro di protesisti, si avvalgono anche del terrorismo, il più subdolo dei metodi fuorvianti per conseguire dei risultati.

Il giovane non ama la parrocchia

LETTERA AI PARROCCHIANI

Cara pa-pa-pa-pannoochia, s-sono il ca-ca-cantante d-di u-u-una de-delle p-più note b-b-bande HC ame-me-mericane. Du-due anni fa a ca-causa d-d-di u-una ca-ca-ca-caduta co-con lo sk-sk-skate ho avu-avuto u-uno shock che m-m-mi ha po-po-portato que-que-questa o-o-odiosa ha-ba-ba-balbuzie. Da a-a-allora n-non ho p-più po-po-potuto fa-fare oo-co-concerti, a-aiuta-ta-tatemi, s-s-sono di-di-disperato!

XXX MoXXX

La risposta è semplice: basterà una nuova caduta e la tua balbuzie scomparirà e potrete riprendere a suonare. Auguri!

SOLUZIONE TEST "PSICONCERSI" PAG 10

PROVATE SUBITO LA FORZA DI

Pertini
In 7 anni ha reso il Quirinale trasparente smacchia a fondo senza danno.

Forse è meglio non essere un genio



GENTILE LETTORE, TI RINGRAZIAMO PER AVER COMPRATO IL NOSTRO GIORNALINO. CON IL TUO CONTRIBUTO HAI AIUTATO F&X&X & LÖGER A RIPARE IL LORO PULCHINO (VEDI FOTO) ED HAI COSÌ PERMESSO LORO DI EFFETTUARE LO STREPITOSO TOUR CHE HA TOCCATO QUASI TUTTI I QUARTIERI DI ROMA. GRAZIE DI NUOVO

F&X&X & LÖGER

+V.I.P.!

la Pannocchia

INDOVINA CHE HO
SOGNATO STANOTTE...

...MARIA GRAZIA !!!

...!!! MAIALE !!!

TE L'HO DETTO MILLE VOLTE
DI NON IMPICCIARTI !!!

E COME FACCIO? ...OGNI VOLTA
CHE TU FAI QUESTI SOGNI
A ME ME S'ADDRIZZA !!!



KITSCHZINE